

L'Almanacco Bibliografico



n° 24, dicembre 2012

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.

Sommario

Il valore aggiunto del bibliografo per la storia del libro

di Maria Gioia Tavoni	p. 1
Recensioni	p. 3
Spogli e segnalazioni	p. 9
(indici di recensioni e segnalazioni)	p. 36
Raccontare di libri	p. 36
Risorse elettroniche	p. 37
Cronache convegni e mostre	p. 38
Taccuino	p. 44
Postscriptum	p. 45

La questione

Il valore aggiunto del bibliografo per la storia del libro

di Maria Gioia Tavoni

Dai pregnanti interventi storiografici di Renato Pasta, il maggiore storico del libro del Settecento in Italia, a partire da *Produzione, commercio e circolazione del libro nel Settecento*, (*Un decennio di storiografia italiana sul secolo XVIII*, a cura di Alberto Postigliola, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, 1995, pp. 335-70) si ha l'impressione che la giovane disciplina anche nel nostro Paese abbia fatto passi da gigante e che non sia più riconducibile solo alla storia sociale, da cui è partita, ma investa altresì la storia materiale e molte altre forme di indagine culturale di taglio diacronico e/o sincronico. Dall'ampio ceppo degli studi sul libro, sulla sua morfologia e ricezione, quasi per partenogenesi, sono scaturite poi altri due rami, che ora si riconoscono per essersi resi autonomi: la storia della scrittura e quella della lettura, ossia della «cultura scritta», come Armando Petrucci e Roger Chartier ci hanno da par loro insegnato. Con storia del libro, anche se privata di due delle sue costole, si intende sempre più spesso tutto ciò che il libro, sia manoscritto sia a stampa, custodisce anche nella sua confezione, tramanda, fa circolare e divulga relativamente alla tradizione dell'umanità senza barriere cronologiche, secondo lo statuto sulla base del quale Ezio Raimondi aveva interpretato la disciplina, quando ne fece attivare l'insegnamento a Bologna. Credo pertanto che i distinguo siano ora del tutto fuori luogo e che si debba invece prefigurare, per quella storia, una definizione a maglie larghe, tale da accogliere, all'interno dell'ampio tronco disciplinare, tutti i risultati che si ottengono calandosi nell'interpretazione delle fonti che abbiano a soggetto il libro, inteso nelle sue varie manifestazioni, con spirito di ricerca e non di mera elencazione di dati e notizie. Sconfitto infatti anche in Italia l'approccio solo erudito alle fonti, che ha tuttavia consentito di avvalersi di precisazioni utili, per impostare un lavoro di più ampio respiro poiché si sono preferite le indagini sulle strutture, la storia del libro si è venuta configurando anche in Italia come un grande ordito, i cui singoli disegni sono le sinopie per un affresco su larga scala, al quale hanno lavorato non solo storici *tout court*, ma italianisti, bibliografi, sociologi della letteratura, filologi e storici della stampa e dell'editoria, defini-

zioni queste ultime che a mio avviso andrebbero abolite, per la loro troppo circoscritta e ipotrofica accezione. Non è forse infatti vero che a partire dalle «Annales», e quindi da Henri-Jean Martin e dalla sua *Apparition du livre*, narrazione tessuta di torchi e di capitali investiti nella produzione libraria, ha avuto origine l'*histoire du livre* e non quella dei tipografi e editori? Quanto alla «iper-specializzazione» della storia erudita va rilevato che si è sostituita, sul finire degli anni Ottanta del Novecento, una ricerca che ha portato ad un rinnovamento degli studi, come già ha avuto modo di affermare Pasta nel lucido intervento testé citato. Le metodologie si sono affinate e l'approccio ai testi e alle edizioni si è fatto sempre più circostanziato, con una convergenza di competenze anche tra la storia dei vari saperi e quella istituzionale. Non sembra neppure più che la disciplina sia di "frontiera", come risultava ancora in un recente passato, ma pare piuttosto che con essa si misurino molti studiosi provenienti da aree differenti, applicando nei loro studi profonde, innovative e specifiche metodologie, tutte comunque protese a far dei loro lavori indagini documentatissime non solo per l'aggiornamento bibliografico. Va da sé che inseguire il libro nella sua variegata fenomenologia significa porsi infatti nei confronti della ricerca non più solo in chiave interdisciplinare, ma riuscendo ad abbracciare percorsi di ricerca altri. Significa procedere insomma con un impianto multidisciplinare senza la pretesa di dominare tutte le istanze scientifiche venute in soccorso, quanto piuttosto di conoscere i presupposti che le animano e che possono portare a collaudate soluzioni interpretative. Così ci è sembrato che abbia proceduto un italianista dalle varie competenze quale Alberto Cadioli nel suo ultimo vol. *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore* (Milano, Il Saggiatore, 2012) e una storica del libro proveniente dalle nostre discipline quale Lodovica Braida, in *Libri di lettere. Le raccolte epistolari del Cinquecento tra inquietudini religiose e "buon volgare"* (Bari, Laterza, 2009). Entrambi, pur avendo affrontato i loro temi in modo assai dissimile, lo hanno fatto armati di molte cognizioni desunte da altri impianti disciplinari, che li hanno portati, attraverso uno scavo in profondità sorretto da molte prospettive di ricerca, ad ampie, circostanziate e condivisibili interpretazioni. Non a caso alla Braida si deve un lucido intervento storiografico, apparso già nel 1989 sulla «Rivista Storica Italiana», dove la studiosa tentava di superare la storia sociale del libro, derivata dalla Francia, e si poneva in dialogo problematico con orizzonti

nuovi. Schematizzato il problema, resta da vedere quale apporto può arrecare il bibliografo, cioè colui che ha praticato anche sotto la specie tecnica le molte *facies* di una disciplina che si è venuta evolvendo soprattutto nella seconda metà del Novecento, quando, muovendo dalla definizione che la vuole come una scienza che studia l'elencazione e la catalogazione sistematica dei libri, la bibliografia ha esteso il suo raggio d'azione, comprendendo nel suo seno molte altre specializzazioni. È vero che nelle Università si sono affacciati insegnamenti specialistici e che nelle biblioteche si è rinnovata la metodologia di lavoro, abbracciando differenti impostazioni rispetto al passato, ma è indubbio che l'impianto complessivo è da ricercarsi nella formazione del bibliografo, che ha compiuto propri percorsi di ricerca, che si fondano sulla Bibliologia, sulla *Textual Bibliography*, sulle varie fasi della produzione e circolazione del libro, compreso lo studio di tutte le manifestazioni della sua evoluzione, senza escludere i contenuti che esso veicola; né minore importanza riveste l'interpretazione del paratesto, di cui l'Italia vanta il primato nella ripresa degli studi genettiani, assunto sostenuto recentemente da Françoise Waquet (*Introduction* al numero monografico *Le paratexte*, a cura di F. W. di «Histoire et civilisation du livre», 2010). Tali specializzazioni hanno reso inclusivo pure il cammino di altri storici del libro, soprattutto nell'ambito delle discipline di Italianistica, dove "testo canonico" e "testo documento" fanno parte integrante del bagaglio di conoscenze proprio di alcuni protagonisti del nuovo corso, che negli studi di letteratura italiana ha radici più antiche. Ma a che cosa hanno portato le indagini suffragate dagli affondi multidisciplinari nel panorama bibliografico italiano? Non sempre i lavori che hanno avuto a base imprescindibile gli scavi archivistici sono pervenuti a soluzioni definitive; più spesso sono stati i documenti, coniugati con la visione diretta degli esemplari, lo studio delle edizioni in una prospettiva anche diacronica e lo svelamento dei *marginalia*, che hanno permesso di appurare di più e meglio fasi e sviluppi della trasmissione di un testo, sottoposto all'indagine critica e ecdotica. Anche giovani ricercatori del nostro raggruppamento hanno in questa direzione messo a fuoco problemi rimasti a volte insoluti, rafforzando, ma più spesso sconfessando quelli che si ritenevano traguardi consolidati. Armati infatti di esperienze sulla tecnica di produzione e la descrizione oggettuale del libro tipografico e, per estensione, di molti prodotti della stampa, oltre che di un buon corredo culturale in varie direzioni, essi

hanno compiuto e stanno compiendo una vera e propria rivoluzione negli studi del settore. Sebbene siano in molti a cimentarsi in questa direzione piace ricordare in particolare i ricchi e complessi saggi di Giancarlo Petrella e Paolo Tinti sull'Umanesimo e Rinascimento. Le novità interpretative cui sono giunti i due autori con acume e precisione, hanno consentito di appurare nuove e diverse date rispetto a precedenti studi, di pervenire a più scrupolose definizioni di intendimenti e risultati autoriali, oltre a sviluppare temi della tradizione a stampa di «uomini, torchi e libri», finora molto circoscritti, indugiando anche su inediti approcci alla censura. Il tema proposto in questa sede è denso di implicazioni e meriterebbe più ampia trattazione: premeva tuttavia confrontarsi con addetti ai lavori per vedere se esiste un'idea condivisa intorno alla storia del libro, grazie alla quale i nuovi bibliografi possono oggi, a nostro avviso, disporre di un valore aggiunto, rispetto ad altri studiosi che praticano il medesimo settore di ricerca.

Prosegue il progetto

“LIBRI PONTI DI PACE”

avviato dal CRELEB in collaborazione con la Custodia di Terra Santa e ATS pro Terra Sancta.

Nell'augurare a tutti un buon Natale e un felice anno nuovo, ricordiamo che chi volesse contribuire allo sviluppo del progetto può farlo con un versamento sul c.c. ATS presso la Banca Popolare Etica IBAN IT67 W050 18121010 0000 0122691 - BIC CCRTIT2T84A, indicando nella causale “Libri ponti di pace”.

Recensioni

024-A PEDRAZA GRACIA (MANUEL JOSÉ), *El conocimiento organizado de un hombre de Trento. La biblioteca de Pedro del Frago, obispo de Huesca, en 1584, Zaragoza, Prensas Universitarias, 2011, pp. 328, ISBN 978-84-15031-93-2, s.i.p.* Pedro de Frago è figura interessante di vescovo riformatore spagnolo del XVI secolo (fu attivo anche in Sardegna nelle sedi episcopali di Usellus [Alés] e Alghero). Lo studio dell'inventario dei suoi beni (redatto a pochi giorni dalla morte e una cui copia è preservata in un documento legale successivo) permette di ricostruirne la non esigua raccolta libraria a suo tempo conservata nello studio-biblioteca (per un totale di 740 voci). Il primo cap., di carattere più generale, si interroga sul rapporto tra inventario e

biblioteca, illustrando le aporie e i punti di forza dell'uso delle fonti archivistiche per la ricostruzione di una collezione libraria: la bibliografia citata, in larga parte spagnola, è sostanzialmente ignota da noi, cosicché il saggio può anche essere letto come un'introduzione al tema *more iberico* (e si spera di poterlo presto veder tradotto in lingua italiana). Il secondo cap. si sofferma invece sulla ricostruzione del percorso biografico di Pedro del Frago y Garcés (1498-1584), figura importante della storia religiosa cinquecentesca del Regno d'Aragona: dopo gli studi parigini a fianco di Ignazio di Loyla e Francesco Saverio, fu presente al Concilio di Trento, negli anni Cinquanta come teologo del vescovo di Badajoz e nei Sessanta ormai insignito della dignità episcopale; fu autore di diverse opere religiose, sia durante il soggiorno in Italia, sia in Sardegna, sia dopo il rientro in Spagna. Alla sua morte fu redatto un dettagliato inventario dei suoi beni rimasti nel palazzo episcopale di Huesca (oggetto del terzo cap.), nel quale sono largamente presente i libri (la cui tipologia è analizzata nel quarto). L'antica disposizione dei libri a formare una vera e propria biblioteca viene discussa nel quinto cap. Questa raccolta libraria, sostanzialmente in latino, di argomento teologico e di autori contemporanei, testimonia la cultura e gli interessi del prelado. Segue la trascrizione delle voci (molto sintetiche) dell'inventario, accompagnate da una scheda identificativa dell'opera, se non dell'edizione indicata: talvolta una maggiore prudenza avrebbe giovato, per cui a esempio la scheda 263 «Theodoretus “Contra hereticos”» identifica correttamente l'opera non col testo greco (Roma, Stefano Nicolini da Sabbio, 1547) ma con la traduzione latina predisposta da Gantian Hervet, anche se propone l'edizione di Basilea, Jacobus Parcus per Jahann Oporinus, 1549, mentre più probabilmente si tratta di quella Venezia, Giovanni Farri e fratelli, 1548, assai comune in Italia. Vista poi la prolungata residenza del Frago in Sardegna, stupisce tra la bibliografia citata l'assenza di LUIGI BALSAMO, *La stampa in Sardegna nei secoli XV e XVI*, Firenze, Olschki, 1968, visto che il Frago pubblicò anche due edizioni delle sinodi diocesane da lui tenute in terra sarda (n° 2 *Synodus diocesana Usellensis*, Cagliari, Sembenino, 1564 e n° 22 *Synodus diocesana Alguerensis*, Cagliari, Sembenino per Canelles, 1572, citate qui a p. 42). Contrariamente ad altri tipi di lettura della storia libraria cinquecentesca (fissati nelle categorie del disciplinamento, della censura, della proibizione) quella insinuata dall'a. col termine *organizzazione* pare assai proficua, specie per descri-

vere gli interessi culturali di un ecclesiastico senz'altro minore, ma che rimase profondamente segnato dall'esperienza conciliare tanto da conformarvi la sua intera successiva attività episcopale. In fine un indice degli autori e delle opere anonime citate nell'inventario (pp. 307-19). – E.B.

024-B PETRUCCIANI (ALBERTO), *Libri e libertà. Biblioteche e bibliotecari nell'Italia contemporanea*, Manziana, Vecchiarelli Editore, 2012, (Dal codice al libro, 33), pp. 462, ISBN 978-88-8247-304-4, € 50. La storia delle biblioteche in Italia è sempre stata considerata un argomento di nicchia, confinato entro lo stretto ambito delle vicende degli edifici e delle raccolte delle più antiche istituzioni librerie nazionali. Un significativo cambiamento di prospettiva è avvenuto nel corso degli ultimi decenni e sua testimonianza ne è questo denso v. di Alberto Petrucciani, in cui sono raccolti interventi e saggi scritti tra il 1999 e il 2010, tutti imperniati sulla storia delle biblioteche e dei bibliotecari italiani dall'Unità fino a oggi, con l'aggiunta di un inedito riguardante la breve esistenza dell'Unione italiana archivi biblioteche e belle arti (1944-1946). Il v. è diviso in tre distinte sezioni per distinguere in modo più preciso i diversi temi trattati. La prima si intitola *La storia delle biblioteche: perché? come?*, e in essa sono stati posti tre saggi di impostazione metodologica: *Per una storia della professione bibliotecaria* (pp. 13-22), *All'interno e all'esterno delle biblioteche: problemi storiografici* (pp. 23-34) e *Una nuova storia delle biblioteche?* (pp. 35-43). L'a. in queste pagine invita ad allargare l'attenzione degli storici anche a temi mai esplorati in precedenza, quali l'uso delle biblioteche, l'utenza e l'impatto che le raccolte librerie hanno avuto su quest'ultima. La seconda sezione è significativamente intitolata *Momenti e problemi* e in essa vengono approfonditi singoli temi riguardanti per lo più il Novecento: *Nascita e affermazione della professione bibliotecaria in Italia (1861-1969)* (pp. 47-82), *La Biblioteca Nazionale e il sistema delle biblioteche: il caso italiano* (pp. 83-96), *Da Edimburgo a Roma: come (e dove) è nata l'IFLA* (pp. 97-104), *Per la storia dei bibliotecari italiani: note dal libro di cassa dell'Associazione Italiana Biblioteche 1930-1944* (pp. 105-126), *Storie di ordinaria dittatura: i bibliotecari italiani e il Fascismo (1922-1942)* (pp. 127-166), *Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista (1838-1943)* (pp. 167-192), *Le biblioteche italiane durante la Seconda Guerra Mondiale: i servizi al pub-*

blico (pp. 193-228), *Un caso: le biblioteche di Genova 1940-1945* (pp. 229-246), *Dall'occupazione tedesca alla Repubblica: la breve parabola dell'Unione italiana archivi biblioteche e belle arti (1944-1946)* (pp. 247-278). La terza sezione è invece dedicata a *Figure e profili*, ossia a bibliotecari che con la loro opera hanno caratterizzato la professione dei loro tempi: *Il bibliotecario riluttante: ipotesi per Renato Serra* (pp. 277-312), *Un bibliotecario giramondo e la damnatio memoriae: Guglielmo Passigli* (pp. 313-338), *Un bibliotecario e le sue carte: Francesco Barberi* (pp. 339-350), *Il bibliotecario inattuale: Giorgio Emanuele Ferrari, Francesco Barberi e l'Associazione* (pp. 351-374), *Professionalità e deontologia del bibliotecario: il contributo di Virginia Carini Dainotti e il dibattito degli anni Sessanta e Settanta* (pp. 375-404), *Una biblioteca che brucia: per Giorgio De Gregori* (pp. 405-410), *Ranganathan in Italia* (pp. 411-432). A terminare l'opera vi è come appendice un'utile quanto agile strumento bibliografico: *Le fonti per la storia delle biblioteche italiane in età contemporanea* (pp. 433-440). – M.C.

024-C *Profili di umanisti bresciani*, a cura di CARLA MARIA MONTI, Travagliato (Brescia), Edizioni Torre d'Ercole, 2012 ("Adunanza erudita", 3), pp. 408, XI tavole b.n., ISBN 978-88-96755-03-7, € 65. Nel denso vol., terzo titolo della collana "Adunanza erudita" della casa editrice Torre d'Ercole di Travagliato, confluiscono una serie di ricerche riguardanti la storia culturale bresciana avviate, ormai da parecchi anni, da un manipolo di giovani studiosi bresciani formati alla scuola di Carla Maria Monti, docente di Filologia medioevale e umanistica della sede bresciana dell'Università Cattolica. Si tratta di indagini sistematiche, meticolose, condotte sul duplice versante dello scavo d'archivio (con la generosa e indispensabile guida di Angelo Brumana, inesausto 'sommizzatore' dell'Archivio di Stato bresciano) e degli studi filologico-letterari, che offrono un più robusto contributo a quella ripresa degli studi bresciani avviata in anni recenti da alcune mostre bibliografiche e dalle Giornate di studi *Libri e Lettori a Brescia fra Medioevo ed Età Moderna*. In questo lavoro di scavo sistematico sul Quattrocento bresciano sembra rinnovarsi la lezione della scuola storica, fatta di tessere d'archivio e biblioteca, che un secolo fa alimentava le ricerche di Remigio Sabbadini e del suo discepolo spirituale Arnaldo Segarizzi sul versante degli umanisti veneti (GIANCARLO PETRELLA, *Arnaldo*

Segarizzi: bibliografia, storia e filologia tra Otto e Novecento, in *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di G. Petrella, Trento, Provincia Autonoma, 2004, pp. XIX-LXX). Nei sei profili qui raccolti (cui si aggiungono due più esili "schede d'archivio" firmate da Simone Signaroli e Enrico Valseriati) la ricerca, esaustivamente estesa all'intera documentazione quattrocentesca prevalentemente conservata presso gli archivi bresciani (assai utile sembra la scelta di redigere per ogni personaggio un regesto dei documenti d'archivio analizzati), è volta innanzitutto ad accertare i dati biografici di letterati e maestri di scuola (più problematica mi pare invece la definizione di umanisti *tout court*) che operarono a Brescia nel XV secolo. Ne escono biografie anche profondamente rinnovate, come quella di Ubertino Posculo (ENRICO VALSERIATI, *Ubertino Posculo tra Brescia e Costantinopoli*, pp. 163-230), il bresciano prigioniero a Costantinopoli e autore del *De laudibus Brixiae*, che trova nuovo spessore non solo in alcuni documenti finora inediti, ma soprattutto dall'aver fatto con questi reagire i *marginalia* di alcuni codici (due manoscritti a lui appartenuti si conservano presso l'Österreichische Nationalbibliothek di Vienna: p. 173). I contributi di Alessandra Ardu (*Gabriele da Concorezzo maestro a Brescia nel XV secolo*, pp. 77-100) e Carla Maria Monti (*Nicola Botano e la scuola umanistica a Brescia*, pp. 101-162) consentono di ricostruire le figure dei misconosciuti maestri Gabriele da Concorezzo e Nicola Botano e di inserirle nel più ampio contesto dell'insegnamento a Brescia nel XV secolo. Se l'attività di precettore pubblico svolta a Brescia dal Concorezzo dal maggio 1535 era sostanzialmente nota, fin qui sconosciuta era invece la notizia che in città già svolgesse l'attività di maestro privato (p. 79). La biografia del Botano trova invece nuovi saldi tasselli soprattutto dal recupero di 39 lettere e 3 carmi nel codice Chigi I VII 266 della Biblioteca Apostolica Vaticana autografo di Bernardino Mazio Bornato, allievo del Botano. Se non si è di fronte a un vero e proprio epistolario (come correttamente valuta Carla Maria Monti: p. 107), si tratta comunque di materiale «non privo di pretese letterarie e di qualche vezzo umanistico», che rappresenta soprattutto una fonte insostituibile di informazioni non solo sul personaggio, ma anche sulla scuola e il suo metodo di insegnamento e sui rapporti intrattenuti con gli allievi e i frati francescani del convento cittadino di S. Apollonio e

dell'Isola del Garda. Ulteriori informazioni fin qui inedite sul Botano si ricavano da alcuni codici (tra cui il Queriniiano C V 26) che restituiscono nomi di allievi e opere impiegate a lezione: ad esempio il tredicenne Sigismondo Bocca che «Lucanum propria manu transcripsit» (p. 117). Completano il vol. i profili di *Cristoforo da Fano frate umiliato e poeta* (A. PIACENTINI, pp. 1-76); *Giovanni Mattia Tiberino, l'itinerario culturale di un medico e umanista* (G. BOLPAGNI, pp. 231-299) e *Cristoforo Barzizza bresciano* (G. BARGIGIA, pp. 301-334). Lo sforzo di corredare il vol. di un ricco apparato indicale a cura di Angelo Brumana (nomi, manoscritti, documenti d'archivio, postillati, incipit e passi citati) fa di questa silloge erudita un insostituibile strumento a disposizione degli studiosi della cultura bresciana, consentendo così di recuperare informazioni disseminate in minutissime note bibliografiche e in apprezzabili *addenda* bibliografiche anche dell'ultima ora (ad esempio a p. 297, per il tipografo Battista Farfengo, il più recente contributo G. PETRELLA, *Questioni aperte di incunabolistica*. La venuta del re di Franza, La guerra del Moro e alcuni incunaboli perduti o riattribuiti, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, pp. 117-154). Se l'indagine erudita finalizzata alla ricostruzione biografica e letteraria dei maestri e retori bresciani quattrocenteschi pare decisamente ben avviata, sarà perciò necessario in un futuro forse non troppo lontano provare a tirare le fila e affrontare in un saggio di ampia portata il tema della cultura bresciana nel XV secolo. L'augurio è che l'uscita di un annunciato secondo vol., che conterrà una decina di altri ritratti, possa fornire il restante materiale necessario a delineare il profilo dell'Umanesimo bresciano. – G.P.

024-D RUFFINI (GRAZIANO), *La chasse aux livres. Bibliografia e collezionismo nel viaggio in Italia di Étienne-Charles de Loménie de Brienne e François-Xavier Laire (1789-1790)*, Firenze, University Press, 2012 (Fonti storiche e letterarie. Edizioni cartacee e digitali, 32), pp. 160, ISBN 978-88-6655-111-9, € 14,90. Tra il 1789 e il 1790, il cardinale Étienne-Charles de Loménie de Brienne (1727-1794), al termine di una controverta esperienza come ministro delle finanze nella Francia di Luigi XVI, compì un celebre viaggio in Italia, interessato ad acquistare libri antichi che andassero a rimpinguare la sua biblioteca privata. L'attenzione collezionistica del cardinale si soffermò su due nuclei particolari: gli incunaboli e le

edizioni aldine. Furono ben 368 gli incunaboli acquistati in Italia nel solo 1789 da Loménie de Brienne, una cifra pari al 30% della sua collezione, che ammontava, al momento della sua massima espansione, a oltre 1.300 unità. Per quanto riguarda le aldine, invece, Loménie de Brienne riuscì ad assemblare una delle più complete collezioni di edizioni del tipografo umanista veneziano. Ad accompagnare il cardinale in questo affascinante viaggio bibliografico e collezionistico e a collaborare con lui negli acquisti e nel mantenere i contatti con studiosi ed eruditi italiani, c'era il suo bibliotecario personale, ovvero il bibliografo François-Xavier Laire (1738-1801), che stese un dettagliato elenco degli acquisti via via effettuati. Ma il viaggio in Italia portò anche alla compilazione di altri due importanti lavori bibliografici: il primo risale al 1790, quando viene pubblicata a Pisa, da Luigi Raffaelli, la *Serie delle edizioni aldine per ordine cronologico e alfabetico*, attribuita ad Antonio Cesare Burgassi, ma in realtà dovuta a Laire (il cui nome fu messo comunque in ombra) e Loménie de Brienne. Grazie all'epistolario dello stesso Laire, Ruffini dimostra come la *Serie* altro non sia se non il catalogo delle edizioni aldine del cardinale, compilato da lui stesso in collaborazione con il suo bibliotecario. Il secondo lavoro fu pubblicato l'anno successivo, a Sens, dalla vedova e dai figli di Pierre Hardouin Tarbé, e, sotto il titolo di *Index librorum ab inventa typographia ad annum 1500*, nasconde il catalogo analitico in due vol. della raccolta di incunaboli del cardinale. Il vol. di Graziano Ruffini è diviso in cinque brevi cap., che ripercorrono in senso cronologico le singole tappe del viaggio in Italia, dalla sua preparazione in Francia al suo drammatico epilogo al ritorno in patria del Cardinale. La biblioteca Loménie de Brienne, infatti, finirà smembrata: un primo consistente nucleo librario sarà venduto dallo stesso cardinale, all'indomani del suo rientro in patria e della pubblicazione dell'*Index*, per ripianare alcuni debiti e per sopperire alla carenza di denaro dovuta alla cessazione dei suoi benefici ecclesiastici seguita agli eventi rivoluzionari. Un altro nucleo sarà invece venduto all'asta dagli eredi, dopo la morte di Loménie de Brienne. Si salvò, si potrebbe dire, la collezione di edizioni aldine che, acquistata in blocco da Antoine-Augustin Renouard (1765-1853), andrà a rimpinguare la sua personale raccolta, sulla base della quale saranno compilate le celebri *Annales de l'imprimerie des Aldes* (3 vol., Paris, chez Antoine-Augustin Renouard, 1825). Si pubblica poi una selezione di venti lettere inviate a Laire tra il 10 marzo 1789 e il

20 maggio 1791 da numerosi protagonisti della cultura italiana tra fine Sette e inizi Ottocento, oggi conservate nel manoscritto 616 della Bibliothèquede d'étude et de conservation di Besançon. Tra i corrispondenti spiccano i nomi dell'erudito Ireneo Affò (1741-1797), del prefetto della Vaticana Giuseppe Reggi (1726-1802), del libraio padovano Carlo Scapin (1724-1801), dell'erudito bibliotecario veneziano Jacopo Morelli (1745-1819), del gesuita veneziano Matteo Luigi Canonici (1727-1805), del bibliotecario fiorentino Angelo Maria Bandini (1726-1803) e di molti altri. Si pubblica poi la *Series librorum in Italia emptorum anno 1789*, redatta, come detto, dallo stesso François-Xavier Laire. Il manoscritto è conservato alla Médiathèque di Dole (Ms. 283) e contiene ampie descrizioni dei singoli esemplari acquistati durante il viaggio in Italia da Loménie de Brienne. L'a. propone qui solo la trascrizione dell'intestazione delle singole voci, con l'identificazione dell'edizione, eseguita mediante il riferimento ad ISTC o, nei rari casi in cui si tratti di cinquecentine, a Edit16. La *Series* è dotata di propri indici, che permettono una più agevole consultazione. Chiudono l'indice dei nomi e la bibliografia. – L.R.

024-E SABBA (FIAMMETTA), *La 'Bibliotheca Universalis' di Conrad Gesner. Monumento della cultura europea, Premessa di ALFREDO SERRAI, Roma, Bulzoni, 2012 (Il Bibliotecario, n. s. 25), pp. 186, ISBN 978-88-7870-621-7, € 20.* Il recente vol. di Fiammetta Sabba indaga alcuni aspetti poco conosciuti, se non addirittura inesplorati (ma non per questo meno essenziali) riguardanti il processo di creazione e organizzazione metodologica di quel "monumento della cultura europea" rappresentato dalla *Bibliotheca Universalis* di Conrad Gesner. L'analisi dell'a. si concentra particolarmente su un problema centralissimo dell'*iter* costitutivo del repertorio gesneriano: la raccolta delle fonti di informazione che l'umanista svizzero poté consultare e utilizzare per la composizione della sua *Bibliotheca*. L'esame del materiale di cui questi poté avvalersi per portare a termine il suo titanico lavoro di ricognizione bibliografica è fondamentale infatti per comprendere il livello di copertura che lo zurighese riuscì a ottenere in rapporto alla produzione bibliografica del periodo a lui contemporaneo; in altre parole grazie all'analisi delle fonti è possibile comprendere il grado effettivo di "universalità" della *Bibliotheca* gesneriana. L'a. suddivide il suo lavoro in quattro cap. Nel primo viene fornito un profilo biografico del bibliografo svizze-

ro in cui viene illustrato il contesto culturale in cui egli ebbe a formarsi, nonché la fitta rete di relazioni con gli enti e gli intellettuali a lui contemporanei, fattore che determinò la lunga serie di viaggi in varie zone d'Europa finalizzati alla raccolta di materiale informativo-bibliografico per la composizione della sua grandiosa opera. Il secondo cap. indaga la natura e le peculiarità del progetto bibliografico gesneriano. In esso l'a. sottolinea innanzitutto la coesione strutturale delle parti che lo costituiscono (*Catalogus*, *Pandectae* e il mai pubblicato *Index alphabeticus* dei soggetti) nell'ottica di un piano progettuale volto a considerare come suo oggetto di indagine e divulgazione la produzione del sapere universale, assegnando quindi al termine *Bibliotheca* «il valore di riepilogo, oltre che della letteratura, di tutte le conoscenze scientifico-letterarie comparse su documenti scritti» (p. 40). Negli ultimi due cap. viene dunque attuata l'analisi delle diverse tipologie di fonti, ovvero: le autopsie librerie attuate da Gesner; le opere di contenuto biobibliografico; i repertori bibliografici del passato; le biblioteche (italiane soprattutto); i cataloghi di tipografi ed editori. Se le tracce di utilizzo diretto delle pubblicazioni da parte di Gesner all'interno della *Bibliotheca* sono abbastanza evidenti (grazie soprattutto alla notevole estensione delle citazioni e all'inserimento in esse di porzioni di testo), per i repertori e le opere biobibliografiche l'indagine necessita di un più ampio approfondimento. L'a. effettua quindi un confronto tra le fonti e i repertori citati dall'umanista zurighese nell'*Epistola Nuncupatoria*, riuscendo a far emergere l'esatta edizione di ciascuna fonte utilizzata all'interno dell'opera. Tale indagine permette di mettere in evidenza non solo la fondamentale importanza di repertori come il geronimiano *De scriptoribus ecclesiasticis liber* o il *Liber de scriptoribus ecclesiasticis* di Trithemius, «che fa praticamente da scheletro alla *Bibliotheca*» (p. 74), ma anche l'utilizzo di opere di carattere letterario quali la *Genealogia deorum gentilium* di Boccaccio e soprattutto la *Summa Angelica* di Angelo da Chivasso, della quale Gesner si servì in modo sistematico per la segnalazione degli autori medievali minori. Per quanto attiene invece ai cataloghi di biblioteca all'interno del repertorio indagato l'analisi mette in risalto le diverse tipologie e i livelli di utilizzo di tale materiale informativo, ovvero: chiarisce per ciascun caso studiato l'azione di reperimento attuata da Gesner, se condotta attraverso diretto esame in loco di una data biblioteca, o se tramite la lettura del catalogo. L'ultimo cap. esamina l'impiego dei cataloghi di

tipografi ed editori che, per sua testimonianza, l'umanista utilizzò come fonte all'interno della *Bibliotheca*. L'a. esamina dapprima i cataloghi citati da Gesner nei *Pandectae*, accostando poi a questa indagine l'analisi, tramite campionatura, dei dati editoriali che emergono direttamente dalle citazioni bibliografiche contenute nel repertorio. Ne scaturisce una fotografia del panorama editoriale a cavallo tra Quattro e Cinquecento, che rappresenta nel concreto un affresco della geografia culturale dell'Europa in cui Gesner poté attuare il suo progetto bibliografico. A corredo di questa magistrale indagine, ultima sezione di un vol. di per sé fondamentale per questo nuovo e promettente filone di studi gesneriani, si trova un ottimo apparato di grafici che chiarisce in maniera esaustiva e compiuta il profilo del mondo editoriale europeo quattro-cinquecentesco. Chiudono il vol. una nutrita bibliografia e il sempre utile indice dei nomi. – N.V.

024-F *San Michele in Isola. Isola della conoscenza. Ottocento anni di storia e cultura camaldolese nella laguna di Venezia. Mostra organizzata in occasione del millenario della fondazione della Congregazione camaldolese, catalogo a cura di MARCELLO BRUSEGAN – PAOLO ELEUTERI – GIANFRANCO FIACCADORI, Torino, UTET, 2012, pp. XXVI + 406, ill. col., ISBN 978-88-02-08606-4, s.i.p.* Ricorre nel 2012 il millenario della fondazione dell'eremo di Camaldoli per opera di san Romualdo (+ 1027). L'istituzione del monastero avvenne, però, nell'ultima fase della vita del santo, trascorsa per il resto tra Ravenna, il Veneto, la Spagna. Nella laguna veneta Romualdo giunse attirato dalla fama dell'eremita Marino, e vi conobbe anche l'abate Guarino, che lo condusse poi con sé nel monastero di san Michele di Cuxa, sui Pirenei. Ripartito da qui anni dopo, Romualdo tornò in Italia, dove fondò la congregazione benedettina chiamata camaldolese, dal nome – come è noto – del luogo ove fu eretta la casa madre. Il nesso “originario” tra i camaldolesi e la giovane Repubblica di Venezia è ribadito da una tradizione secondo la quale fra gli abituali visitatori degli eremiti Marino e Romualdo era anche il futuro doge Pietro Orseolo, il quale, retta la città per il breve spazio di due anni, abdicò per ritirarsi presso lo stesso monastero di Cuxa. La storia della congregazione e quella della Serenissima si saldarono definitivamente nel 1212 (data da cui decorrono, appunto, gli ottocento anni di cui si parla nel titolo del vol.), quando i monaci ottennero il pos-

nesso dell'isola di San Michele presso Murano, dove fondarono l'omonimo monastero. Da lì in avanti fu un moltiplicarsi di fondazioni camaldolesi a Venezia, e la radicata presenza dell'ordine caratterizzò la vita della Repubblica fino alla sua caduta (1797). Sempre il centro principale ne fu il convento di San Michele in Isola, alla illustrazione della cui parabola è dedicata l'opera tuttora fondamentale di Vittorio Meneghin, *San Michele in Isola di Venezia*, uscita in 2 voll. esattamente (e con ciò si registra una terza e ultima ricorrenza camaldolese in questo 2012) cinquant'anni fa, nel 1962. La mostra tenutasi a Venezia dal 12 maggio al 2 settembre scorsi tra il Museo Correr, il Museo Archeologico Nazionale e la Biblioteca Nazionale Marciana ha riunito dunque materiali (manoscritti, libri a stampa, stampe, dipinti, sculture e altri oggetti artistici, documenti d'archivio) in massima parte provenienti da o relativi a San Michele (ma non pochi oggetti di primaria rilevanza pertengono alla storia di altre fondazioni, come il *Catastico* del monastero di San Mattia, oggi al Seminario patriarcale) oggi conservati, oltre che presso le istituzioni ricordate, presso la locale Accademia di Belle Arti, l'Archivio di Stato, l'eremo di Fonte Avellana. Scopo dell'esposizione, mostrare una pressoché ininterrotta vitalità culturale che dal Medioevo fino all'alba del XIX secolo ha generato prodotti di straordinaria eccellenza (si pensi anche solo agli studi geografici, dal mappamondo di fra Mauro, del XV secolo agli studi, nel tardo Settecento del futuro cardinale Placido Zurla). Simbolo di tale strepitosa fioritura culturale fu la biblioteca, la più ricca e importante *libreria* di un ordine religioso a Venezia, in assoluto seconda solo alla Marciana. Una misura 'postuma' della sua importanza può essere data dal fatto che il dottissimo custode della Marciana, Jacopo Morelli, incaricato dal governo di sovrintendere allo smantellamento delle biblioteche degli ordini religiosi soppressi nel 1810, seguì di persona ogni passo delle operazioni di selezione e smistamento presso altri istituti (*in primis* la suddetta Marciana, ma non solo) dei libri di San Michele, mentre in altri casi delegò parte delle incombenze al suo vice, Pietro Bettio (per la ricostruzione della favolosa dotazione di manoscritti, descritti a suo tempo nel settecentesco catalogo a stampa redatto da Giovanni Benedetto Mittarelli si veda ora il vol. di Lucia Merolla, *La Biblioteca di San Michele di Murano all'epoca dell'abate Giovanni Benedetto Mittarelli. I codici ritrovati*, Roma 2010 – ⇒ «AB» 022-E). Il presente catalogo raccoglie, oltre alle accurate schede dei materiali esposti (rappresentati qui da un

buon numero di immagini, purtroppo quasi sempre di piccolo formato), diversi saggi che illuminano parti della storia culturale di San Michele e più in generale della presenza camaldolese a Venezia, raggruppati per temi e collocati a cerniera delle diverse sezioni della mostra. Premettendo che tali contributi sono indicizzati singolarmente in questo numero di «AB», si dà qui una rapida rassegna dei contenuti. Un primo blocco di saggi (Zorzi, Tonizzi & Brunet, Fossa, Croce) illustra vari aspetti, in diversi momenti, della presenza camaldolese nella laguna veneta, mentre Sgarbossa & Benedetti trattano la presenza francescana a San Michele, che data dal 1829. Un altro manello di contributi affronta l'aspetto architettonico e storico artistico innanzitutto di San Michele e poi di tutto "l'arcipelago" camaldolese dal Medioevo al Settecento (Molteni & Guidarelli, Ceruana, Delorenzi, Viero); Il lavoro di Cavazzana Romanelli & Terenzoni tratta delle fonti archivistiche camaldolesi; segue il gruppo di saggi dedicati a libri e biblioteche (Eleuteri, Campana, Trovato, Lucchi, Munari). Agli studi geografici sono dedicate le pagine di Fiaccadori e Perocco; Barbieri si sofferma sui rapporti tra i camaldolesi e l'arte della stampa nella prima età moderna; infine, degli studi, delle medaglie e del ruolo dei bibliotecari scrivono Cortoni e Mezzaroba. – A.L.

024-G Tutti creano, nessuno legge. Studi sulla lettura in Italia, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2012 (Le Sfere), pp. 272, ISBN 978-88-6598-162-7, € 25. Il titolo di questa raccolta di studi potrebbe far pensare a un approfondimento sulle ben note situazioni, tipiche della società italiana contemporanea, in cui a un numero relativamente alto di autori impegnati a scrivere e a far stampare libri si contrappone un novero assai limitato di individui che vedono la pratica della lettura come attività consolidata e abituale. Gli intenti del vol., tuttavia, sono altri e, come illustra il curatore nella *Avvertenza*, puntano a evidenziare che la debolezza complessiva del rapporto degli italiani con la parola stampata si è accompagnata, in vari momenti storici e in differenti ambiti geografici, a fenomeni di straordinaria attenzione per la lettura, sia che questa avvenisse in contesti legati all'aggiornamento professionale o agli interessi per l'attualità politica, sia che si trattasse di letture di svago o, ancora, di contatti tra testi e lettori legati alla sfera, fondamentale, dell'istruzione. Il libro propone 7 saggi (vengono descritti singolarmente qui sotto, nella rubrica "Spogli e segnala-

zioni”), incentrati in netta prevalenza sul XIX secolo e riguardanti molteplici aree della penisola. Apre il vol. l'intervento panoramico di Milena Sabato sull'Italia del Sud (è forse, tra tutti, il saggio di impronta più prettamente storiografica), seguito da uno studio sui libri per ragazzi in area milanese, di Marina Bonomelli. I tre saggi successivi rappresentano la porzione tematicamente più compatta del vol. e si devono a Loretta De Franceschi, Marco Callegari e Ambra Meda: riguardano associazioni e gabinetti di lettura che consentivano di fruire di libri e periodici appoggiandosi a strutture ben organizzate. Fondamentale, per queste indagini, è stato l'attento e puntuale utilizzo di quelle straordinarie fonti che sono i regolamenti di questi circoli di lettori, parallelamente alla consultazione di altri tipi di documenti spesso di carattere sostanzialmente gestionale. Simili fonti sono in grado da un lato di evidenziare vivacità e intenti culturali sottesi allo sviluppo delle associazioni, dall'altro di testimoniare quali fossero, nel vissuto quotidiano dei sodalizi, le modalità con cui avvenivano gli incontri fra i testi e i loro lettori. Forse ancora più stimolanti, poi, sono i riferimenti (a volte documentati, in altri casi solo ipotizzabili) alle modalità con cui era materialmente organizzata la gestione delle opere date in lettura, tra scaffali e altre suppellettili, a un pubblico avido di apprendere ed esigente in merito alla disponibilità di testi sempre aggiornati. Non mancano approfondimenti sulla costante preoccupazione dei gestori di far quadrare i bilanci delle associazioni e, in certi casi, sulla cura che hanno dimostrato per la conservazione di fascicoli e annate pregresse di riviste e giornali (sebbene i materiali raccolti non siano poi sempre passati a far parte di istituzioni bibliotecarie solide e capaci di tramandarli, più o meno organicamente). Pur non trattandosi di narrativa, leggendo questi studi di storia della lettura è facile lasciarsi suggestionare immaginando di muoversi all'interno degli ambienti descritti, incontrando lettori (che spesso erano a loro volta fornitori di materiali da consultare) mentre sfogliano libri e periodici, utilizzano oggetti di cancelleria, carte geografiche e testi di consultazione, in presenza di personale attento ad evitare comportamenti scorretti degli associati. Gli ultimi saggi contenuti nel vol. si devono a Chiara De Vecchis, che esplora la funzione de «La Civiltà cattolica» come veicolo di informazione bibliografica e di guida alla lettura (con spunti in generale interessanti per la storia della celebre rivista cattolica),

mentre va considerato tematicamente a se stante lo studio conclusivo di Filomena Schettino sui “libri d'artista”. Complessivamente si tratta di una raccolta di studi focalizzata su fenomeni di storia di circolazione e fruizione di testi e attenta al tema della diffusione delle informazioni bibliografiche, che si caratterizza però (positivamente) per una certa sensibilità di tipo quasi biblioteconomico relativamente alla presenza fisica dei libri negli ambienti ove avveniva la consultazione degli stessi, elemento che a volte manca nella saggistica sulla storia della lettura e che va probabilmente ricondotto al fatto che parte degli autori dei saggi non sono storici in senso stretto, ma bibliotecari o comunque studiosi di discipline bibliografiche. – R.G.

Spogli e segnalazioni

024-001 *800 anni in piena regola. L'arte di seguire Francesco da Cimabue ai giorni nostri. Catalogo della mostra Milano, Beni Culturali Cappuccini Onlus, Museo 29 novembre 2009 – 21 marzo 2010, a cura di ROSA GIORGI, Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 2009, pp. 153, ill., ISBN 978-88-7962-155-7, € 19.50.* La regola francescana venne approvata nel 1223 da Onorio III, ma è nel 1209 che Francesco ricevette a Roma, da Innocenzo III, la prima conferma del suo *propositum vitae*. La mostra celebra il centenario della regola e racconta la spiritualità francescana (nelle sue varie sfumature e declinazioni) attraverso l'arte, soprattutto italiana, dal Duecento ai giorni nostri. Non mancano riferimenti a libri, manoscritti e a stampa, e a stampe calcografiche che hanno fatto parte della tradizione dell'Ordine. Tre i nuclei tematici, ripresi dalla Regola (pubblicata alle pp. 13-9): spiritualità, carità e predicazione. Nella prima sezione (spiritualità), oltre a una serie di raffigurazioni di Francesco (a partire da una tavola lignea di Cimabue, datata 1290 ca.), si trovano anche alcune edizioni della Regola pubblicate tra 1579 e 1690. Splendido il *Psalterium et vesperale*, codice membranaceo miniato, vergato probabilmente intorno al 1480 e oggi conservato presso la Biblioteca Franciscana di Milano. Più oltre anche una sottosezione con libri liturgici, nonché il codice membranaceo quattrocentesco con la *Chronica XXIV Generalium Ministrorum Ordinis Fratrum Minorum*, sempre della Biblioteca Franciscana di Milano. Nella terza sezione (predicazione), un altro piccolo nucleo librario. Da citare, il *Codice quaresimale* (1493), vergato da Bulgarino da Bre-

scia, incaricato di trascrivere le prediche di Bernardino da Feltre. Chiudono un glossario storico-terminologico e un'ampia bibliografia. – L.R.

024-002 ADORNI-BRACCESI (SIMONETTA), *“Nostre foy”: spiritualismo e paradosso in alcune edizioni di Jean I de Tournes (1544-1546)*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 379-411. Dopo averne presentato la figura, l'a. indaga la produzione del de Tournes, soffermandosi in particolare sull'edizione del *Paradoxe contre les lettres* di Opsimethes. – E.B.

024-003 Alessandro Piccolomini (1508-1579). *Un siennois à la croisée des genres et des savoirs. Actes du colloque international (Paris, 23-25 septembre 2010), réunis et présentés par MARIE-FRANÇOISE PIEJUS – MICHEL PLAISANCE – MATTEO RESIDORI*, Paris, Université Sorbonne Nouvelle Paris 3, 2011 (Centre interuniversitaire de recherche sur la Renaissance italienne, 31), pp. 298, ISBN 978-2-900478-31-8, € 30. Importanti atti di convegno sulla figura del grande ecclesiastico e intellettuale italiano, suddivisi in diverse sezioni: *Piccolomini entre Sienne e Padue, Les femmes, Le théâtre, Vulgarisation et commentaire*. All'inizio l'introduzione dei tre curatori; in fine una bibliografia delle opere a stampa del Piccolomini (con descrizione della *princeps* e menzione delle successive a cura di EUGENIO REFINI – FRANCO TOMASI, pp. 275-286) e l'utile indice dei nomi di persona (pp. 287-95). Si schedano i singoli contributi di attinenza bibliografica. – E.B.

024-004 *Alfabeto (L') in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo. Atti del convegno, Aosta, 23-24 aprile 2010, a cura di MAURIZIO PISERI*, Milano, FrancoAngeli, 2012, pp. 224, ISBN 978-88-568-4606-5, € 30. Il vol. consta di dieci saggi sul tema esplicitato dal titolo, anticipati da un'introduzione del curatore Maurizio Piseri. Già con le parole di Piseri viene sfatata la credenza di un territorio alpino in passato rozzo e analfabeta: l'arco alpino costituisce al contrario una delle regioni più scolarizzate e alfabetizzate d'Europa. Le Alpi, infatti, mettono in dialogo le pianure più ricche e urbanizzate del continente e una funzione fondamentale era svolta dagli intermediari culturali, spesso preti. Lo stesso curatore, in uno dei saggi proposti, riporta e analizza i risultati, in due dipartimenti (Passariano e Piave), dell'inchiesta napoleonica sulla scuola (1810). Tra gli altri, risultano più interessanti i dati sullo stato civile dei maestri, in netta predominanza apparte-

nenti al clero (i bassi salari sconsigliavano a chi aveva famiglia di intraprendere il mestiere), e sul numero dei maestri privati che raddoppiava quello dei maestri pubblici, a fronte di un numero di scuole pressoché pari (gli alunni “privati” erano però in forte minoranza). Lilia Vadagni presenta il caso del Principato vescovile di Trento in Antico Regime: le prime istituzioni scolastiche risalgono alla fine del XVI secolo e dopo un periodo di declino, coincidente nella prima metà del Seicento con la guerra dei Trent'anni, aumentarono di numero per tutto il Settecento. Molte di queste nascevano grazie ai lasciti di privati e lo studio del latino era generalizzato anche in piccoli paesi (il bisogno di avere un maestro di latino nasceva dal fatto di trovarsi in una zona di passaggio, dove era facile entrare in contatto con mercanti e girovaghi e quindi con gruppi sociali che erano molto più avanzati nel settore della lettura e della scrittura e con attività di scambio). Ivan Cappelli e Claudia Manzoni, invece, spostano l'attenzione sulla Svizzera italiana. La storia della sua scuola tra Cinquecento e fine del Settecento vanta un costante miglioramento e un aumento del numero delle strutture. Due i protagonisti della svolta: le comunità e la Chiesa. Si vengono così a incontrare una richiesta dal basso (la base della società) e una risposta favorevole dalla base della gerarchia ecclesiastica, i parroci. Nel Canton Ticino figura chiave fu invece Stefano Franscini, “padre della pubblica educazione”, grazie ai cui interventi dal 1837 al 1847 raddoppiò il numero degli allievi e nacque una scuola elementare pubblica e gratuita in ogni comune. Prendendo, a partire dal 1855, come base di valutazione la presenza della firma o della croce apposta dagli sposi in calce all'atto di matrimonio, emerge che gli uomini risultavano di gran lunga più alfabetizzati delle donne, ma, mentre si comprende come le riforme degli anni Trenta non aumentarono di molto la già alta alfabetizzazione dei maschi ticinesi, diverso è il caso dell'istruzione femminile che da esse ebbe grandi vantaggi. Xenio Toscani parte invece dal Censimento del 1991, che mette in luce un dato inequivocabile: il primato nazionale dell'alfabetismo delle Alpi e, al suo interno, l'eccellenza delle vallate bergamasche e bresciane (95% la Valle Camonica, 94% la Valle Seriana). Non si tratta però di un fenomeno recente e circoscritto, poiché tutte le province alpine, in tutti i censimenti dei cinquant'anni precedenti il 1911, mostrano elevati tassi di alfabetismo. Per spiegare l'impegno nei confronti della scuola, un motivo pare l'utilità e l'importanza dell'alfabetizzazione, data l'entità del fenomeno

migratorio in queste vallate, unito alla grande diffusione delle attività artigianali specializzate, al commercio del ferro lavorato e alle modalità altamente specializzate di vendere e collocare lavori (come quelli di facchinaggio) in sé non specialistici. Anche la Valle d'Aosta, secondo i saggi di Marco Cuaz e Monica Dufour, conferma la tesi che attraversa trasversalmente i testi del vol.: la regione alpina era un'area evoluta e la montagna aveva percentuali di alfabetismo più elevate rispetto alla pianura. La presenza della piccola proprietà, delle professioni artigianali e la diffusione dell'emigrazione stagionale, infatti, sono tutti fenomeni che hanno fatto crescere l'alfabetizzazione (la causa è da trovare quindi nella realtà sociale ed economica della montagna). – Alessandro Italia

024-005 ANTONETTI (MARTIN), *New clues to the early life of Arrighi*, «*The Book Collector*», Summer 2012, pp. 181-98. Il contributo è dedicato a un nuovo manoscritto attribuito all'Arrighi. Si tratta di Petrarca, *Canzoniere e Trionfi*, realizzato per Bartolomeo della Valle nel 1508, oggi conservato alla Biblioteca Nazionale di Madrid. – A.L.

024-006 ANTONUTTI (ISABELLE), *Cino del Duca (1899-1967) dai fumetti alla stampa rosa*, «*La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia*», XVIII, 2012, n. 1, pp. 45-47. Protagonista del panorama editoriale italiano e francese, Cino del Duca iniziò negli anni Trenta come editore delle fortunate riviste a fumetti «Il Monello» e «L'Intrepido», per poi in Francia nel dopoguerra inserirsi nel filone editoriale della stampa femminile sentimentale, che esportò anche in Italia. – M.C.

024-007 *Archivi (Gli) degli editori toscani. Materiali del censimento regionale*, a cura di LUCA BROGIONI – ALDO CECCONI, Pisa, Regione Toscana-Pacini, 2010 ⇒ rec. STEFANO MOSCADELLI, «*La Bibliofilia*» 114, 2012, pp. 155-9.

024-008 *Archivi (Gli) storici delle case editrici*, a cura di DIMITRI BRUNETTI, Torino, Regione Piemonte-Centro Studi Piemontesi, 2011 ⇒ rec. STEFANO MOSCADELLI, «*La Bibliofilia*» 114, 2012, pp. 155-9.

024-009 *Around the digital world*, edited by SANET LE ROUX, «*The Indexer*», 30, June 2012, pp. 103-4. Rassegna di siti web e risorse digitali utili all'indicizzatore. – L.R.

024-010 *Around the world*, edited by SANET LE ROUX, «*The Indexer*», 30, June 2012, pp.

102-3. Rassegna di enti e iniziative da conoscere utili per l'indicizzatore. – L.R.

024-011 *Arts & Humanities. First Annual Report 2011-2012, London, The British Library*, pp. 34. Il primo anno di attività del neonato department of Arts and Humanities della British Library diretto da Kristian Jensen è sancito dall'uscita di questo bollettino, che descrive le attività svolte su diversi fronti: “engagement end partnerships”, “digitization and access”, “acquisition”. – A.L.

024-012 ASCOLI (FRANCESCO), *Dalla cancelleresca all'inglese. L'avventura della calligrafia in Italia dal Cinquecento ad oggi*, Alessandria, Edizioni dell'orso, 2012, pp. 274 (ill. b.n.), ISBN 978-88-6274-358-7, € 18. Il vol. propone per la prima volta un'organica disamina della storia della calligrafia in Italia dalle origini cinquecentesche a oggi. Autore dello studio è uno dei massimi esperti del tema, Francesco Ascoli, che nel 1991 è stato tra i fondatori dell'Associazione Calligrafica Italiana e da anni si occupa di storia della cultura scritta anche allestendo un'importante raccolta sulla storia della scrittura e della calligrafia presso la 'Fondazione per Leggere' di Abbiategrasso. Lo studio ripercorre l'evoluzione della scrittura cancelleresca nell'Età Moderna, affrontando temi che appartengono ad ambiti disciplinari affini seppur distinti: la paleografia, la bibliografia, la pedagogia, la storia dell'educazione. In origine furono i tre maestri di scuola italiani Ludovico degli Arrighi, Giovanni Antonio Tagliente e Giovambattista Palatino a elaborare un nuovo tipo di scrittura detto cancelleresca che godette di immediata fortuna tanto da diffondersi in tutta Europa. Ascoli ne segue gli esordi, il dibattito che provocò, l'evoluzione e la diffusione fra Sei e Settecento, il ritorno in Italia sotto il nome di 'inglese', per poi affrontare il delicato tema del suo insegnamento a scuola nell'Ottocento, fino alla crisi e al suo declino scolastico definitivamente sancito dalla riforma del 1969. Un tema molto interessante e che denota i vari metodi di ricerca messi in campo dall'autore è l'aspetto materiale, che si concretizza nello studio degli strumenti destinati alla pratica e all'insegnamento della calligrafia (si veda il capitolo *Strumenti e materiali*, pp. 191-9). Altrettanto importante e innovativo l'ampio spazio dedicato nel capitolo IV alle pratiche didattiche ed educative della scuola, al reclutamento dei docenti e alla normativa (pp. 203-43) che inquadra un argomento per certi versi assai circoscritto nel più ampio quadro della

storia dell'educazione e delle discipline scolastiche. Chiudono una puntuale postfazione di Simonetta Polenghi, docente di Storia dell'educazione presso l'Università Cattolica di Milano, un utilissimo glossario dei termini tecnici e l'indispensabile indice dei nomi. Si rimpiange invece una bibliografia conclusiva sul tema. – G.P.

024-013 *Atlante letterario del Risorgimento. 1848-1871*, a cura di MATILDE DILLON WANKE in collaborazione con MARCO SIRTORI, pp. 463, ISBN: 9788820510367, s.i.p. Il vol., facente parte delle numerosissime pubblicazioni per i 150 anni dell'unità nazionale, si articola secondo un doppio ordine cronologico e geografico. Si pone come un diario dei maggiori eventi occorsi tra il 1848 e il 1871, date che rammentano ai più deboli di memoria il lungo percorso temporale che ha portato, con ferite più o meno rimarginate, alla creazione della nazione italiana. Partendo dalla quarantottesca rivolta antiaustriaca a Bergamo e terminando con la proclamazione, nel 1871, di Roma a capitale del nuovo Stato nazionale, il vol., costituito da numerosissimi saggi di illustri nomi delle discipline storiche, racconta fatti più o meno noti di quel grande e intricato affresco che fu (e forse continua a essere) il processo di unificazione della nostra Italia. A corredo del vol. si trovano una nutrita serie di immagini, due bei saggi sull'Inno di Mameli e sulle composizioni dedicate al Risorgimento e in ultimo gli indici dei nomi e dei luoghi. – N.V.

024-014 ATZENI (GIORGIA) – BARBARA CADEDDU, *Preziose immagini nelle edizioni dei secoli XV e XVI della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Catalogo della mostra sul libro antico illustrato, Cagliari, Biblioteca Universitaria, Cappella Tridentina, 14 aprile-15 maggio 2012, Cagliari, Edizioni AV, 2012, pp. 174, ill. b/n, ISBN 978-88-8374-051-3, s.i.p.* Il fondo antico della Biblioteca Universitaria di Cagliari, che trae la sua origine dalla devoluzione, nel XVIII secolo, della biblioteca del collegio gesuitico di Santa Croce (ove era confluita la maggiore biblioteca sarda del Cinquecento, quella di Monserrat Rosselló) e fu arricchito poi da importanti lasciti, su cui svetta quello dell'avvocato cagliaritano Ludovico Baille (1764-1839), comprende anche un bel gruppo di edizioni illustrate del Quattro e Cinquecento. Seguendo il filo conduttore trasversale, appunto, della presenza di immagini, due storiche dell'arte munite però di appropriate competenze bibliografiche hanno allestito, nell'ottica di un progetto di ricerca pro-

mosso dalla Regione Sardegna e coordinato da Maria Grazia Scano Naitza, un interessante e accurato percorso espositivo, cui fa da supporto un bel catalogo, ovviamente ricco di immagini ma che soddisfa anche sotto altri profili il palato dello storico del libro. Si tratta di una bella prova, fra l'altro, di come dallo studio intelligente di un fondo librario possa conseguire una vera valorizzazione. Il percorso si distende in quattro sezioni, ciascuna introdotta da una breve scheda esplicativa: *Record*, che riunisce «volumi connotati da una particolarità spiccata»: il più antico, il più illustrato, e così via (pp. 25-45); *Incunaboli. I centri* (pp. 47-59); *Cinquecentine. I centri* (pp. 61-86); *Argomenti* (pp. 87-139). Ciascuna scheda (in cui la parte bibliografica è dovuta alla cura di Maria Teresa Passiu e di Anna Maria Tinari) contempla la asciutta ma accurata registrazione delle note di provenienza (meglio ancora sarebbe stato, poi, indicizzare i possessori) e soprattutto, quale suo vero cuore, una ampia annotazione, dovuta alle curatrici, che ripercorre la storia dell'edizione attraverso il ricorso a una ricca e aggiornata bibliografia (distesamente elencata alle pp. 143-74), cui si aggiungono spesso integrazioni originali. – A.L.

024-015 BADALAMENTI (MARCELLO) – LUCA RIVALI, *La Biblioteca Custodiale di Terra Santa, «Fratelli della Corda», 4, aprile 2012, pp. 90-103.* L'articolo, ripercorrendo le tappe storiche della Biblioteca della Custodia di Terra Santa, situata nel Convento di San Salvatore a Gerusalemme, custode del sapere e della storia della presenza dei Francescani in questa terra, si fa testimone del prezioso patrimonio della stessa, che è oggi oggetto di nuove e interessanti attività di ricerca. Il progetto "Libri ponti di pace", supportato dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB) dell'Università Cattolica di Milano, dalla Custodia di Terra Santa, dalla Società Bibliografica Toscana e da ATS pro Terra Sancta, si sta infatti occupando della salvaguardia e della valorizzazione dei fondi librari della Biblioteca Custodiale: una prima tappa vedrà la realizzazione del catalogo del fondo antico, incunaboli e cinquecentine, mentre una seconda prevede lo studio del fondo speciale degli *Itinera ad Loca Sancta* e la realizzazione di un catalogo digitale e cartaceo dello stesso. Il progetto, che non avrà termine con queste due pubblicazioni, ma proseguirà con nuove attività di ricerca e sviluppo, si inserisce allora all'interno di una storia secolare, che ha visto, grazie alla perizia dei bibliotecari francescani che tutt'oggi si succedono, la nascita e lo sviluppo del-

la Biblioteca della Custodia di Terra Santa. – Alessandro Tedesco

024-016 BALSAMO (LUIGI), *Le due vite di Alessandro Olschki*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 23-31. In questo ricordo di Alessandro Olschki, l'a., direttore de La Bibliofilia dal 1982 al 2010, presenta alcune appassionate note sulle "due vite" di Olschki, l'una immersa negli studi umanistici e bibliografici, l'altra, fuor di metafora, nei fondali marini del cui studio fu protagonista e promotore instancabile partendo dalla passione per la pesca subacquea. – A.L.

024-017 BARBIER (FRÉDÉRIC), *Histoire du livre en Occident*, Paris, Armand Colin, 2012³ (Collection U. Histoire), pp. 351, ISBN 978-2-200-27751-2, s.i.p. Nuova edizione del manuale di Frédéric Barbier, che ha avuto qualche anno fa anche una traduzione italiana (*Storia del libro. Dall'antichità al XX secolo*, Bari, Dedalo, 2004). Questa terza edizione, aumentata rispetto alle precedenti, si propone non solo agli studenti che intraprendono lo studio della disciplina, ma anche come un bilancio di alcuni percorsi di studio e come una ricognizione all'interno dei nuovi approcci e delle nuove metodologie di ricerca che si sono sviluppate negli ultimi anni, con un'attenzione particolare al mondo francofono. Dopo l'introduzione, con alcune linee generali della storia del libro, il vol. si divide in quattro parti, ciascuna a sua volta suddivisa in altrettanti capitoli. La prima tratta del libro manoscritto, dall'apparizione della scrittura al passaggio dal rotolo al codice, dalle prime biblioteche nell'antichità, agli *scriptoria* monastici medievali. Nella seconda ci si sofferma sull'invenzione di Gutenberg, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello culturale. Nella terza sezione si prende in considerazione il cosiddetto "ancien régime typographique", dal Cinque al Settecento. L'ultima parte è dedicata alla rivoluzione industriale e all'evoluzione in senso moderno dell'editoria. Nell'epilogo sono invece presentate alcune questioni, soprattutto di tipo sociologico, legate all'avvento dell'informatica e dei nuovi formati librari. Chiude una bibliografia essenziale (riferimenti più specifici si trovano nelle note al testo) e un utile glossario. – L.R.

024-018 BARBIERI (EDOARDO), «*Le lectre belle ne lo suo stampire*». *Cultura camaldolese e arte tipografica tra Quattro e Cinquecento*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN –

P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 353-61. Si veda «AB» 024-F.

024-019 BARBIERI (EDOARDO), *Alessandro Olschki e "La Bibliofilia": note di lettura*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 5-21. Il contributo apre il fascicolo de «La Bibliofilia» intitolato alla memoria di Alessandro Olschki (1925-2011). Ne ripercorre la vicenda all'interno della casa editrice, di cui fu a capo per decenni, e in particolare i rapporti con la rivista, rievocando il rapporto con i direttori succedutisi alla sua guida, la celebrazione del centenario nel 1998, i numerosi articoli a sua firma ivi apparsi. – A.L.

024-020 BERNASCONI (MARINA) – LUCIA PEDROIA, *La nostra biblioteca e la biblioteca generale e-rara*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 59-61.

024-021 BIANCARDI (GIOVANNI), *Nella selva delle stampe pariniane. Una sconosciuta edizione del «Mezzogiorno»*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 75-85. Una copia comparsa sul mercato antiquario, qui accuratamente descritta, rivela l'esistenza di una dimenticata edizione del pariniano *Mezzogiorno*, come le due in precedenza note pubblicata da Giuseppe Galeazzi, nel 1765. – A.L.

024-022 BIANCHINI (CARLO), *Il caleidoscopio del bibliotecario*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 61-72. Il ruolo e l'importanza del servizio di reference nel pensiero del padre della biblioteconomia indiana. – N.V.

024-023 BIANCHINI (CARLO), *Un insegnate ispirato: appunti per una biografia di S. R. Ranganathan*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 9-26. Il contributo ripercorre la vita del grande bibliotecario indiano, mettendo in evidenza le tappe fondamentali del suo percorso intellettuale e professionale. – N.V.

024-024 BIARD (JOËL), *La certitude des mathématiques et ses fondaments selon Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 247-57. Acuta rilettura dell'opera matematica del Piccolomini, alla ricerca delle basi del suo concetto di certezza, ripreso dalla tradizione medioevale dei commenti ad Aristotele. – E.B.

024-025 *Biblioteca (La) dei Cappuccini. Manoscritti, incunaboli, cinquecentine e*

preziose edizioni a stampa, a cura di STEFANO ZAGATTI – FRANCESCA NEPORI con interventi di FRANCO CAROSELLI, ANNA GIULIA CAVAGNA e ANNA DE FLORIANI, Genova, San Giorgio Editrice, 2010 ⇒ rec. CHIARA BOSCHETTI, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 75-76.

024-026 BIETENHOLZ (PETER G.), *Pietro Perna, i suoi libri e il mondo francofono, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucerna*, pp. 193-212. Basilea era già fiorente centro editoriale, nel quale era anche insediata una comunità italiana: per questo probabilmente il Perna vi si stabilisce per un quarantennio, dal 1543 alla morte. Nella sua vasta produzione, nella quale si individuano con forza la predilezione per la cultura italiana, l'amore per la storiografia, l'interesse religioso, non mancano però contatti col mondo francofono e prese di distanza da Calvino. – E.B.

024-027 BONOMELLI (MARINA), *Libri per fanciulli e giovinetti nella Milano della Restaurazione, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 55-86. Studio relativo a testi, ufficiali o meno, di ambito scolastico (dall'istruzione elementare a quella ginnasiale) o appartenenti al genere del "libro di lettura", di autori non solo italiani. – R.G.

024-028 BOTTASSO (ENZO), *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo, a cura di ROBERTO ALCIATI, Montevarchi, Accademia Valdarnese del Poggio, 2009* ⇒ rec. EMMANUELLE CHAPRON, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 178-9.

024-029 BRIGGS (ROBIN), *Maori names in indexes, «The Indexer», 30, June 2012*, pp. 76-9. L'a. esamina i problemi riguardanti l'indicizzazione di nomi maori in libri di lingua inglese. – L.R.

024-030 BROCK (MAURICE) – FRANCESCO FURLAN – FRANK LA BRASCA, *La bibliothèque de Pétrarque. Livres et auteurs autour d'un humaniste. Actes du II^e Congrès international sciences et arts, philologie et politique à la Renaissance, 27-29 novembre 2003, Turnhout, Brepols, 2011*, pp. 348, ISBN 978-2-503-51652-3, s.i.p. Il vol. riunisce la quasi totalità delle comunicazioni presentate al congresso di Tours nel 2003. Dopo l'*avant-propos* dei curatori (pp. 7-8), Alain Michel (*Lectures de Pétrarque*, pp. 9-19) presenta alcune filigrane di autori classici e medievali che si rintracciano in opere petrarchesche. Il saggio di Mi-

chelangelo Picone (*Dentro la biblioteca di Petrarca*, pp. 21-34) analizza la biblioteca del poeta, concentrandosi in particolare sul celebre elenco dei *libri peculiare*s, contenuto nel foglio di guardia finale del Lat. 2201 della Nazionale di Parigi, libri che costituiscono «il correlativo oggettivo dello scrittore» (p. 31). Francisco Rico (*Philologie et philosophie chez Pétrarque*, pp. 35-60) dimostra come il rapporto di Petrarca con l'antichità classica fosse profondamente personale e costituisse «une règle de vie, d'art et de pensée» (p. 40). Rico vede all'opera in Petrarca una conversione dalla filologia alla filosofia, e cioè la consapevolezza della necessità che l'erudizione non sia fine a se stessa, ma carica di insegnamenti esistenziali, attorno al 1346, l'anno del *De vita solitaria*. Nel saggio dedicato a *Pétrarque et les marges des manuscrits géographiques* (pp. 61-76), Nathalie Bouloux indaga le postille geografiche di Petrarca nei loro rapporti con Pomponio Mela e Vibio Sequestre. Il saggio "*Reliquiarum servator*": il *Livio Parigino Lat. 5690* è diviso in due parti, a cura rispettivamente di Giuliana Crevatin (dal sottotitolo *Lecture di Tito Livio fra Petrarca e i Colonna*, pp. 77-87) e Marcello Ciccuto (*Vicenda colonnese del Livio di Petrarca, fra Napoli, Avignone e Roma*, pp. 89-99). La Crevatin propone di vedere nell'*Africa* e in Giacomo Colonna, vescovo di Lombez, la "tela novella" (v. 2) e il destinatario di RVF XL; nello stesso sonetto, le "fila benedette" (v. 10) che mancano al poeta sono rappresentate dal Livio parigino, di cui Ciccuto indaga le vicende alla luce di recenti scandagli relativi in specie all'illustrazione del ms. Jean-Louis Charlet (*Pétrarque lecteur de Claudien*, pp. 101-14) presenta alcune schede con allusioni o citazioni di Claudiano. Pierre Laurens (*La lettre à Horace ("Familiares", XXIV, 10): un modèle de la "silve" politianesque*, pp. 115-29) vede nella lettera a Orazio almeno un'anticipazione e forse un modello per le *Sylvae* del Poliziano. Ugo Dotti (*Le due "bibliothèque" di Francesco Petrarca*, pp. 131-41) ripercorre la dicotomia tra testi classici e testi patristici, appunto le "due biblioteche" del Petrarca, dicotomia di cui egli stesso era ben consapevole, rintracciando alcuni tentativi del poeta di una conciliazione fra la voce dei classici e la voce di Dio. François Fabre (*Pétrarque et saint Jérôme*, pp. 143-60) e Antonie de Rosny (*Pétrarque et saint Bernard*, pp. 161-75) indagano l'influenza dei due Dottori in Petrarca: san Gerolamo ha rappresentato «un modèle unique et singulier, moins écrasant, certes, et moins nécessaire qu'Augustin, mais néanmoins décisif» (p. 160), mentre nei con-

fronti di san Bernardo Petrarca nutriva una grande stima, che però non si traduce in espliciti riferimenti agli scritti del santo di Clairvaux: «Ses [scil. di Petrarca] principes très classiques ne peuvent s'accomoder de la dimension mystique si importante dans l'œuvre de saint Bernard» (p. 175). A rintracciare la presenza in Petrarca dell'opera di Giovanni di Salisbury è dedicato il saggio di Laure Hermand-Schebat, *Pétrarque et Jean de Salisbury: miroir du prince et conceptions politiques* (pp. 177-95). In un ampio contributo, Enrico Fenzi (*Petrarca, Dante, Ulisse. Note per una interpretazione della Fam. XXI 15 a Giovanni Boccaccio*, pp. 197-234) torna sulla *vexata quaestio* dell'epistola dantesca del Petrarca, «che ha suscitato vari imbarazzi» (p. 200). Fenzi individua le fondamenta del reticente giudizio di Petrarca su Dante in quello di Quintiliano su Seneca, dove «l'aggancio a Quintiliano non è qualcosa di limitato e occasionale, ma investe l'intera struttura del discorso critico, finendo addirittura per suggerire che il non-detto di Petrarca debba essere completato e illuminato mediante il ritorno alla fonte» (pp. 204-5). Dato poi che il profilo di Dante tracciato dal Petrarca deriva dal *Trattatello* boccaciano, e che questo a sua volta rinvia alla figura dell'Ulisse dantesco, Fenzi crede che Petrarca abbia deliberatamente, ma implicitamente, assimilato Dante a Ulisse; vengono quindi analizzate le coordinate fondamentalmente positive entro cui Petrarca considera la figura dell'eroe omerico, fatta salva la polemica sull'uso del volgare. Maria Cristina Figorilli (*Su Machiavelli e il "De remediis" di Petrarca*, pp. 235-65) rinviene nell'opera machiavelliana le tracce di una lettura del trattato petrarchesco. Johannes Bartuschat, *L'allégorie dans les "Triumphes"*, pp. 267-81, dopo aver esaminato la polisemia del termine "trionfo" nelle sue suggestioni figurative e letterarie, interpreta la forma allegorica dei *Trionfi* alla luce del *Somnium Scipionis* e del *Roman de la Rose*. Gabriella Parussa ed Elina Suomela-Härmä, *Le triomphe des "Triumphes": la réception de Pétrarque en France entre Moyen Âge et Renaissance*, pp. 283-310, sottopongono a serrata analisi la prima traduzione in versi francesi dei *Trionfi*, curata da Simon Bourgouin, attestata in tre mss. Colette Nativel, *Un Pétrarque néerlandais: l'iconographie des "Triumphes" dans la série d'estampes de Maerten van Heemskerck*, pp. 311-35 si appunta su un capitolo dell'immensa fortuna iconografica dell'opera di Petrarca: una serie di stampe del pittore manierista olandese Maerten van Heem-

skerck (1498-1574), incise da Philippe Galle. Chiude il vol. l'indice dei nomi. – Luca Mazzoni

024-031 BRUNELLI (CRISTIANA), *Libri di viaggio ottocenteschi nella biblioteca nobiliare della Ugucione Ranieri di Sorbello Foundation, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 293-307. Nella biblioteca della Fondazione Ranieri la letteratura di viaggio ottocentesca è imperniata su edizioni italiane, francesi e in lingua inglese, rispecchiando in questo la cultura italiana dell'epoca. – M.C.

024-032 BUTLER (SHANE), *La question de la page*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 45-57. Che cosa succede, nei libri elettronici, dello storico concetto (e oggetto) di "pagina"? – A.L.

024-033 CALLEGARI (MARCO), *I luoghi della sociabilità della lettura nella Padova dell'Ottocento, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 137-69. Le dinamiche della lettura pubblica o collettiva a Padova: dalla prima esperienza del 1790-1801 alle proposte successive al 1830, fino alla formula della biblioteca "circolante" o "popolare" del secondo Ottocento. – R.G.

024-034 CAMPANA (CARLO), *Jacopo Morelli, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 217-21. Si veda «AB» 024-F.

024-035 CAMPANA (CARLO), *Manoscritti e incunabuli delle biblioteche camaldolesi verso la Marciana, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 222-7. Si veda «AB» 024-F.

024-036 CANFORA (LUCIANO), *La «strana lettera» ad Antonio Gramsci*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 86-95.

024-037 CAPACCIONI (ANDREA) – GIOVANNA SPINA, *La presenza delle riviste italiane di area umanistica e sociale nel Journal Citation Reports (JCR) e nello SCImago Journal Rank (SJR): dati e prime analisi*, «JLIS.it», 3, 2012. L'articolo fornisce un attento esame circa lo spazio riservato alle riviste italiane di ambito umanistico e sociale all'interno dei maggiori strumenti bibliografici utilizzati per la valutazione scientifica. L'analisi dei due autori si concentra particolarmente su due database, ovvero Web of Science (WoS) e Scopus. I risultati della ricerca, condotta con eshaustività e precisio-

ne, mostrano come la nostra produzione scientifica di area umanistica si collochi quantitativamente all'interno di questi strumenti valutativi in posizioni abbastanza soddisfacenti (8° e 6° posto). Ma l'importanza del contributo è nel concreto un'altra. Esso infatti risulta essere l'unica raccolta completa di dati che mostri la situazione delle riviste italiane nel panorama scientifico internazionale, fattore di non secondaria importanza se si considera la centralità di questo tema all'interno del mondo accademico italiano contemporaneo. – N.V.

024-038 *Catálogo bibliográfico de la colección de incunables de la Biblioteca Nacional de España*, elaborado por JULIÁN MARTÍN ABAD, Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2010 ⇒ rec. CHRISTAN PÉLIGRY, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 175-8.

024-039 CATTIN (GIULIO), *Santa Giustina, gli ordini mendicanti e la musica*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 9-40.

024-040 CAVAZZANA ROMANELLI (FRANCESCA) – ERILDE TEREZONI, *Archivi camaldolesi, Camaldolesi archivisti. Da San Michele e San Mattia alla Terraferma veneta*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 145-63. Si veda «AB» 024-F.

024-041 CERUANA (MATTEO), *Gli spazi e l'ornamento della chiesa camaldolese di San Michele in Isola*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 97-109. Si veda «AB» 024-F.

024-042 CHARTIER (ROGER), *Qu'est-ce qu'un livre?*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 29-44. Un articolato contributo, sviluppato da uno dei maggiori studiosi del tema, sul «paradoxe, qui associe la permanence de l'oeuvre et la pluralité de ses textes, ou états». – A.L.

024-043 CHATELAIN (JEAN-MARC), *XXVII^e congrès de l'Association internationale de bibliophilie en Pologne, 19-25 septembre 2011*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 157-65. Ampia cronaca del XVII convegno dell'Associazione internazionale di bibliofilia, svoltasi in Polonia dal 19 al 25 settembre 2011. – L.R.

024-044 CIMINARI (SABINA), *Un secolo di Gallimard*, «La Fabbrica del Libro. Bollet-

tino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 25-31. Sfogliare un catalogo della casa editrice Gallimard equivale a ripercorrere la storia letteraria francese del secolo scorso, caso sorprendente se si pensa che si tratta di una azienda a gestione ancora familiare e totalmente indipendente anche dal punto economico. – M.C.

024-045 *Cinquecentine (Le) mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova*, a cura di FRANCESCA FERRARI con saggi di ARNALDO GANDA, CESARE GUERRA, ANGELA NUOVO, Firenze, Olschki, 2008 ⇒ rec. FRANCESCO LAGHEZZA, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 78-9.

024-046 CLAERR (THIERRY) – DOMINIQUE COQ – FLORENT PALLUAULT, *Vers un catalogue en ligne des incunables des bibliothèques de France*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 3-9. Sulla scorta di un'esperienza più che secolare nella compilazione di cataloghi di incunaboli delle biblioteche pubbliche in Francia, si descrive il progetto di un catalogo generale degli incunaboli francesi disponibile in formato digitale. – L.R.

024-047 *Clastrum et armarium. Studi su alcune biblioteche ecclesiastiche italiane tra Medioevo ed Età moderna*, a cura di EDOARDO BARBIERI, FEDERICO GALLO, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana-Bulzoni, 2010 ⇒ rec. NATALE VACALEBRE, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 68-71.

024-048 COCO (GIULIA), *Il viaggio illustrato: immagini e testo nell'editoria toscana e nei voyages di Anatolio Demidoff*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 235-61. Le pubblicazioni promosse dal principe Demidoff durante gli anni Venti dell'Ottocento a Firenze dimostrano la graduale emancipazione che le immagini acquisirono nei confronti del testo nel corso del secolo, grazie anche ai continui miglioramenti apportati alla stampa delle illustrazioni. – M.C.

024-049 CONCOLINO MANCINI ABRAM (BIANCA), *Alessandro Piccolomini et les Intronati: L'Ortensio, l'accomplissement d'une tradition*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 189-96. La riconquistata libertà senese del 1559 offre l'occasione agli Intronati di riprendere il genere della commedia. – E.B.

024-050 CORBETO (ALBERT), *La fascinación por los tipos "modernos" de Giambattista*

Bodoni en el ocaso de la época dorada de la tipografía en España, «Boletín del Instituto de investigación bibliográficas», XIV, primer y segundo semestres de 2009, pp. 37-89. Il XVIII secolo rappresentò per la Spagna tipografica una sorta di età dell'oro, non solo dal punto di vista della produzione bibliografica ma anche per ciò che riguarda la creazione di materiale tipografico entro i confini del Regno cattolico. Il saggio analizza il percorso della acquisizione da parte della *Imprenta Real* (la tipografia di Stato) di alcune serie di matrici bodoniane, ovverosia di quei caratteri "moderni" creati e resi celebri da Giovan Battista Bodoni, che tanto successo ebbero nel mondo tipografico europeo, indispensabili per completare la collezione del Regio stabilimento spagnolo. – N.V.

024-051 CORSARO (ANTONIO), *L'autorialità del revisore. Intorno a una raccolta di rime di Michelangelo*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 58-74.

024-052 CORTONI (CLAUDIO UBALDO), «*Con le scienze e con le lettere, con la santità della vita e inviolabile osservanza della regola e delle sante costituzioni antiche*»: *studia humanitatis e studia pietatis nel monachesimo camaldolese*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 362-6. Si veda «AB» 024-F.

024-053 CORTONI (CLAUDIO UBALDO), *Veri tesori di una sacrestia: dal bibliotecario-sacrista della tradizione medievale camaldolese all'opera di Placido Zurlo durante la soppressione napoleonica*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 381-7. Si veda «AB» 024-F.

024-054 COZZOLI (DANIELE), *L'ouvre astronomique d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 235-45. La produzione astronomica del Piccolomini, estranea al mondo dell'insegnamento, ebbe una grande importanza per diffondere e creare una cultura diffusa sul tema. – E.B.

024-055 CROCE (GIUSEPPE M.), *San Michele di Murano dal Cinquecento alla soppressione del monastero*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 54-64.

024-056 CUSIMANO (FABIO), *Dal nucleo originario della biblioteca di San Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca Libreria Nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria*, «Benedictina. Rivista del Centro Storico Benedettino Italiano», 51, 2004, pp. 73-110. Il saggio ripercorre la storia della biblioteca benedettina di San Martino delle Scale a Palermo, nonché delle politiche di incremento bibliografico in essa attuate nel corso dei secoli. Partendo dalle prime attestazioni cinquecentesche circa la primigenia *libreria* ufficiale del monastero, l'a. illustra la storia della raccolta abbaziale attraversando le vicende secentesche per culminare infine col cosiddetto "periodo dello splendore" del XVIII secolo, epoca in cui la biblioteca era ormai divenuta strumento di studio sia per i religiosi sia per molti eruditi esterni, lodata nei racconti di numerosi viaggiatori stranieri quali William M. Smith e il barone Renouard de Bussiere. Il saggio continua prendendo in esame i cataloghi e l'organizzazione degli spazi della biblioteca settecentesca, terminando con una comparazione tematica del panorama bibliografico abbaziale fotografato in tre diversi periodi storici (Umanesimo, XVIII secolo e pieno Ottocento). Il contributo si chiude con una cronologia della biblioteca monastica. – N.V.

024-057 CUTHBERT (MICHAEL SCOTT), *Groups and Projects among the Paduan polyphonic sources*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 183-214.

024-058 D'AMICO (JUAN CARLOS), *Alessandro Piccolomini et la liberté de Sienne*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 83-98. Nei suoi scritti il Piccolomini esortò i senesi alla concordia, spingendoli su posizioni filoimperiali. – E.B.

024-059 D'ANDREA (DILETTA), *Editoria e letteratura di viaggio in Sicilia nell'Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 13-63. A partire dagli anni Settanta del Settecento la Sicilia fu progressivamente inclusa come tappa obbligata del *Grand Tour* d'Italia e già dall'avvio del nuovo secolo tutti i più importanti editori dell'isola produssero guide e opere destinate a viaggiatori anche solo in transito nelle principali città. – M.C.

024-060 DARNTON (ROBERT), *Il grande affare dei Lumi. Storia editoriale dell'«Encyclopédie» 1775-1800*, traduzione di ANTO-

NIO SERRA, Milano, Adelphi, 2012² (L'oceano delle storie, 16), pp. 749, ISBN 978-88-459-2658, € 55. Seconda edizione italiana (dopo la prima di Silvestre Bonnard, datata 1998, non citata nella presente), di uno dei classici di Robert Darnton, dedicato alla ricostruzione della produzione e della diffusione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert. Rispetto alla *princeps*, la novità riguarda la traduzione dei documenti (solo quelli a testo, perché quelli in appendice rimangono in francese), mentre resta invariata la versione del testo, dovuta ad Antonio Serra. Comunque meritoria l'opera di Adelphi che, a partire dal 1988, sta pubblicando o ripubblicando gli studi e i saggi più importanti dello studioso americano, ora direttore della University Library di Harvard. Il poderoso vol. di Darnton, in realtà, prende in esame più che la *princeps* dell'*Encyclopédie*, le successive edizioni e i successivi progetti di ampliamento dell'opera, mostrando come gli editori interessati all'affare abbiano saputo sfruttare l'onda dell'interesse culturale per produrre un'opera che doveva fruttare un cospicuo guadagno. Gli editori di antico regime, così come quelli di oggi, avevano primariamente interessi di tipo economico e nello studio di questi personaggi non si può prescindere da tale dato di fatto. Il libro di Darnton, che non per caso nasce come giornalista di cronaca nera, è un vero e proprio romanzo che con tono leggero, ma sulla base di una vasta documentazione conservata presso gli archivi della Société Typographique de Neuchâtel, racconta quello che è stato uno dei più grandi affari editoriali dell'Europa del Settecento. – L.R.

024-061 DE BUJANDA (JESUS MARTINEZ), *Gli indici dei libri proibiti e le opere stampate da Pietro Perna, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 177-92. Offrendo anche un'utile periodizzazione, viene indagato quali opere pubblicate dal Perna siano presenti nelle proibizioni romane a lui coeve. – E.B.

024-062 DE FRANCESCHI (LORETTA), *Sulle tracce dei gabinetti di lettura bolognesi: il gabinetto della Società medica chirurgica, in Tutti creano, nessuno legge*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 87-135. Studio ricco di dati specialmente sui regolamenti interni che governavano il funzionamento di queste forme di fruizione della lettura a Bologna dal 1815 alla seconda metà del secolo. – R.G.

024-063 DE VECCHIS (CHIARA), «La preoccupazione della lettura»: la Rivista della stampa italiana nelle prime tre serie de

«La Civiltà Cattolica» (1850-1858), in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI, pp. 201-35. La funzione bibliografica e culturale di questa rubrica della celebre rivista, con attenzione a organizzazione redazionale e distribuzione del periodico. – R.G.

024-064 DE VENUTO (LILIANA), *Librerie di medici e speciali a Rovereto in età di Antico Regime, Rovereto, Biblioteca Civica "G. Tartarotti", 2012 (Annali Roveretani. Serie Strumenti, 17), pp. 142, ill., manca ISBN, s.i.p.* L'a. pubblica, con un essenziale commento introduttivo, gli inventari *post mortem* di tre librerie roveretane del Settecento: due appartennero a medici, la terza a uno speciale. Di tali biblioteche private vengono presi in considerazione solo i libri riguardanti la medicina, mentre per gli altri nuclei librari, si fornisce un generico commento. Il primo inventario è quello del medico Domenico Francesco Tranquillini († 1765), comprendente circa 155 titoli. Il secondo inventario è relativo alla raccolta libraria di Francesco Simone Festi († 1779), citante. Il terzo e ultimo inventario riguarda la biblioteca dello speciale Gottardo Festi († 1760). Di ogni documento viene fornita la trascrizione e un tentativo di identificazione, almeno per quanto riguarda l'autore e il titolo dell'opera censita. Mancando elementi più precisi in tal senso, i dati bibliografici sono solo ipotetici. Mancano degli indici, che avrebbero reso maggiormente fruibile il testo. Il lavoro presuppone poi anche ulteriori e interessanti sviluppi per la storia delle biblioteche in Trentino, con un'indagine supplementare volta alla possibile identificazione dei singoli esemplari eventualmente conservati nelle biblioteche locali. – L.R.

024-065 DE VENUTO (LILIANA), *Una biografia a più mani per Giuseppe Valeriano Vannetti, «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», 56, giugno 2012, pp. 70-85.* Si ricostruisce la genesi de *La vita del cavaliere Giuseppe Valeriano Vannetti*, Brescia, Gian Maria Rizzardi, 1766, grazie alla corrispondenza, conservata alla Biblioteca Comunale di Trento, tra la moglie del Vannetti, Bianca Laura Saibante, e il bresciano Giambattista Chiamonti. – L.R.

024-066 DELLI QUADRI (ROSA MARIA), «Napoli dentro e... Napoli fuori». Editoria di viaggio napoletana nell'Ottocento, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI, pp. 65-104. Il resoconto del viaggio di Goethe effettuato nel 1786, ma pubblicato tra il 1816 e il 1829, segna l'avvio del vero interesse dei

viaggiatori nei confronti del Meridione. Spinti dai progressivi rinvenimenti effettuati nell'area di Pompei ed Ercolano, anche gli editori diedero il via a pubblicazioni destinate a illustrare il territorio in chiave "turistica". – M.C.

024-067 DELOIGNON (OLIVIER) – ALENA KUBOVA-GAUCHÉ – CAROLINE MANIAQUE – SONIA DE PUINEUF, *Architecture et typographie. Quelques approches historiques*, Paris, Editions B-42, 2011 ⇒ rec. BILL JOHNCOCKS, «The Indexer», 30, June 2012, p. 112.

024-068 DELORENZI (PAOLO), *Vicende artistiche a San Michele in Isola fra Sei e Settecento, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 110-24. Si veda «AB» 024-F.

024-069 DI PALMO (PASQUALE), *Il Novecento di Neri Pozza. Il sorprendente catalogo di un poliedrico vicentino*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 66-9. Nel centenario della nascita di Neri Pozza, se ne presenta un profilo biografico-editoriale. A-L.

024-070 *Dictionnaire encyclopédique du livre, III: N-Z*, sous la direction de PASCAL FOUCHÉ – DANIEL PÉCHOIN – PHILIPPE SCHUWER et la responsabilité scientifique de PASCAL FOUCHÉ – JEAN-DOMINIQUE MELLOT – ALAIN NAVE – MARTINE POULAIN – PHILIPPE SCHUWER, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2011 e *Index général A-Z*, Paris, Éditions du Cercle de la Librairie, 2011 ⇒ rec. ALAIN DUBOIS, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 196-9.

024-071 DIESBACH-SOULTRAIT (VÉRÈNE DE), *Du nouveau sur l'Amphitryon et sur le sonnet Au Roy de Molière*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 24-32. Dalle collezioni della biblioteca Jean Bonna, emerge un nuovo esemplare dell'*Amphitryon* di Molière. Grazie all'analisi bibliologica del libro, si chiarisce che si tratta di una copia della vera *princeps* dell'opera, pubblicata a Parigi nel 1668. – L.R.

024-072 *Dons et legs dans les bibliothèques publiques: «Je lègue ma bibliothèque à...»: actes de la [1^{re}] journée d'études annuelle «Droit et patrimoine» organisée le 4 juin 2007 à l'École normale supérieure Lettre set Sciences humaines*, Lyon, par l'École nationale supérieure des sciences de l'information et des biblio-

thèques et le Centre de conservation du livre, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Arles, Centre de conservation du livre, 2010 ⇒ rec. ANNE-SOPHIE TRAINÉAU, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 193-6.

024-073 *Dove la domanda si accende*, a cura di CAMILLO FORNASIERI – TOMMASO LANOSA. Prefazione di LUCA DONINELLI, Castel Bolognese, Itacalibri, 2012, pp. 192, ISBN 978-88-526-0298-6, € 15. Il Centro Culturale di Milano, nella sua sede storica di via Zebedea, festeggia i suoi trent'anni di attività con un agile volumetto a cui è allegato un cdrom di interviste, *In campo aperto. Una storia scritta a Milano e vissuta nel mondo*. Il vol. pubblica, dopo un testo introduttivo di Doninelli che ripercorre dagli avventurosi inizi, passando per la splendida maturità e giungendo ai nostri giorni, l'avventura del CCM. Segue il testo di alcune memorabili conferenze, da Giussani a von Balthasar, da Finkelkraut a Miłosz, da Moravia a Testori. – E.B.

024-074 *Édition et diffusion de l'Imitation de Jésus-Christ (1470-1800). Études et catalogue collectif*, sous la direction de MARTINE DELAVEAU – YANN SORDET, Paris, Bibliothèque nationale de France – Bibliothèque Mazarine – Bibliothèque Sainte-Geneviève, 2011, pp. 514, ill., ISBN 978-2-7177-2489-9 e 979-1-0908-5300-3 e 978-2-900307-09-09, € 190. Questo bel vol. presenta il catalogo collettivo delle edizioni dell'*Imitatio Christi*, uno dei più fortunati *longseller* europei, conservate nelle più importati biblioteche parigine: la Bibliothèque Nationale (compresa la Bibliothèque de l'Arsenal), la Bibliothèque Sainte-Geneviève, la Bibliothèque Mazarine e la Bibliothèque de la Sorbonne. Si tratta di quasi mille edizioni (rappresentate da circa 1.500 esemplari), in numerose lingue (dal latino al francese, dall'italiano al russo, dal catalano al tedesco all'inglese...), tutte uscite a stampa dal 1470 (Augsburg, Gunther Zainer, ISTC ii00004000) al 1800 (Paris, Gaillourdet). Al vol., riccamente illustrato, è premessa una serie di sette saggi che fanno il punto della situazione sugli studi relativi a uno dei classici della *devotio moderna*. Molteplici gli aspetti toccati: dal paradigma del tema (PIERRE ANTOINE FABRE) alle origini della diffusione dell'opera tramite la stampa (FRÉDÉRIC BARBIER); dalla problematicità di identificare l'autore (MARIO OGLIARO), alle letture multiple dell'opera dal XVII al XIX secolo (PHILIPPE MARTIN); dalle edizioni illustrate del Seicento (VÉRONIQUE MEYER),

alle indagini sull'uso effettivo degli esemplari e dunque sulla fruizione dell'opera (YANN SORDET), con una particolare attenzione alla circolazione in ambito ecclesiastico (MARTINE DELAVEAU). Chiudono un'ampia serie di indici (lingue, attribuzioni, traduttori, generale dei nomi, luoghi di edizione e librai-editori, testi di accompagnamento, provenienze dei singoli esemplari). – L.R.

024-075 EISENBICHLER (KONRAD), *La Tombaide del 1540 e le donne senesi*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 101-11. Una visita alla tomba di Petrarca offre l'occasione per una tenzone tra Piccolomini e cinque letterate senesi. – E.B.

024-076 ELEUTERI (PAOLO), *La biblioteca*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 213-6. Si veda «AB» 024-F.

024-077 FACCHIN (FRANCESCO), *Alcune concordanze con i frammenti musicali padovani*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 229-53.

024-078 FAGGIOLANI (CHIARA) – GIOVANNI SOLIMINE, *La valutazione della ricerca, la bibliometria e l'albero di Bertoldo*, «AIB studi», 52, gennaio-aprile 2012, pp. 57-63. Dopo un'analisi delle specificità della ricerca nelle discipline umanistiche e la constatazione della necessità di una sua valutazione, si propone di adottare, a tale scopo, la *Library Catalog Analysis*, relativamente all'impatto delle monografie. – L.R.

024-079 FAHY (CONOR), *The printed book in Italy*, edited by Neil Harris, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 7-28. Si pubblica un inedito percorso sulla produzione del libro in Italia dal Quattro al Novecento dovuto a Conor Fahy (1928-2009), originariamente concepito nel 2001 come voce per una mai pubblicata *Encyclopedia of the written and printed word*. – E.B.

024-080 FEDERICI (CARLO), *Digitale: toccasana o veleno?*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 2-5. L'articolo si propone come occasione di riflessione sulla problematica della natura della documentazione digitale e della conservazione degli archivi digitali. – M.C.

024-081 FERRAGLIO (ENNIO), *Umanesimo in campagna*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 47-52. Breve presentazione di alcuni trattati di agricoltura e vi-

ta rurale rinascimentali posseduti dalla Queriniana di Brescia (le *Giornate dell'agricoltura* di Agostino Gallo del 1569 e l'*Agricoltura nuova* di Charles Estienne del 1564). – G.P.

024-082 FERRER (DANIEL), «*Le Pays des trente-six mille volontés*», ou «*tu l'auras voulu*», «Ecdotica», 8, 2011, pp. 97-104.

024-083 FIACCADORI (GIANFRANCO), *Fra Mauro e il laboratorio geografico di San Michele di Murano*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 323-31. Si veda «AB» 024-F.

024-084 FLATH (TORDIS), *The Revised New Zealand Mentoring Scheme*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 96-7. L'a. presenta un aggiornamento del New Zealand Mentoring Scheme a uso degli indicizzatori. – L.R.

024-085 FOSSA (UGO), *Storia di San Michele di Murano dalle origini alla fine del XV secolo*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 39-53.

024-086 FRAGNITO (GIGLIOLA), *Cinquecento italiano. Religione, cultura e potere dal Rinascimento alla Controriforma*, a cura di ELENA BONORA – MIGUEL GOTOR, Bologna, Il Mulino, 2011, pp. 454 ISBN 978-88-15-23538-1, € 32. In occasione del ritiro dell'a. dall'insegnamento universitario – come illustra la breve ma puntuale premessa dei curatori – sono stati trascelti quattordici saggi, già sparsamente comparsi in un arco cronologico compreso tra il 1972 e il 2007, tali da documentare un assiduo e prolungato interesse per la storia, soprattutto religiosa, cinquecentesca. Il materiale è stato riorganizzato in cinque densi capitoli: *Istituzioni ecclesiastiche tra Riforma e controriforma* (sul rapporto tra struttura episcopale e potere politico); *Le corti romane nella prima età moderna* (soprattutto sulle corti cardinalizie); *Gli "spirituali" e la crisi religiosa del Cinquecento* (con Bernardino Ochino e il pontificato farnesiano); *Servizio della Chiesa, cultura umanistica e dissenso religioso* (con al centro la figura di Lodovico Beccadelli); *Il libro, la lingua e il potere* (sulla censura e le edizioni bibliche). Chiudono il vol. un'utile bibliografia degli scritti dell'a. (pp. 419-34) e un indispensabile indice dei nomi (pp. 435-53). – E.B.

024-087 FRAGNITO (GIGLIOLA), *Sequestri di libri a Lucca nella seconda metà del XVI secolo*, in *Itinerari del sapere dallo Stato*

di Lucca, pp. 123-41. Si cerca di verificare l'applicazione degli *Indici* romani a partire dalla lista di *Libri proibiti e sospesi* realizzata dal vescovo Guidiccioni nel 1599. – E.B.

024-088 **Frammenti (I) musicali padovani tra Santa Giustina e la diffusione della musica in Europa. Giornata di studio, Padova, Abbazia di S. Giustina-Biblioteca Universitaria, 15 giugno 2006**, a cura di FRANCESCO FACCHIN – PIETRO GNAN, Padova, Biblioteca Universitaria, 2011, pp. 254, ill. b/n, ISBN 978-88-89524-72-5, s.i.p. Per rinforzare le legature di alcuni manoscritti confezionati nell'abbazia benedettina di Santa Giustina di Padova nella prima metà del Quattrocento, furono smembrati alcuni manoscritti musicali dei secc. XIII-XV. Tali frammenti, in notazione musicale mensurale (cioè che indica il valore ritmico delle singole note), staccati dalle legature, sono oggi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Padova. Intorno a questa presenza, che ha consentito di meglio collocare l'esperienza musicale, liturgica e profana, di Padova tra Due e Quattrocento, nel 2006 si è tenuta una giornata di studi dedicata alla musica a Padova nel Basso Medioevo, di cui questo vol., corredato di utili immagini e trascrizioni musicali, ma purtroppo sprovvisto di indici, raccoglie, in otto interventi, gli atti. Si indicizzano i singoli contributi. – A.L.

024-089 FRASSO (GIUSEPPE), *La filologia della letteratura italiana nell'università di oggi*, in *Studi e problemi di critica testuale 1960-2010. Per i 150 anni della Commissione per i testi di lingua*, a cura di EMILIO PASQUINI, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 2012, pp. 245-53. Il contributo fornisce "una cronaca personale del presente" relativamente al raggruppamento disciplinare indicato nel titolo. Vengono messi in rilievo i nessi virtuosi con gli attigui ambiti disciplinari, fra cui un posto sicuro hanno le discipline del libro. – A.L.

024-090 *Fusa (Le) del gatto. Libri, librai e molto altro*, introduzione di PAOLO TIEZZI MAESTRI, Pienza, Società Bibliografica Toscana, 2012 ⇒ M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta» 122, luglio-agosto 2012, p. 89.

024-091 GALASSO (GIUSEPPE), *Carlo V e l'Italia*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 3-20.

024-092 GALFRÉ (MONICA), *Luigi Russo e l'editoria scolastica*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Ita-

lia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 14-24. Il caso di Luigi Russo fu eccezionale nel panorama editoriale italiano del Novecento e in particolare il suo rapporto con gli editori scolastici testimonia i profondi mutamenti che avvennero nel settore. – M.C.

024-093 GANDA (ARNALDO), *I libri dei Minori Osservanti del convento di S. Francesco in Viadana alla fine del Cinquecento*, Viadana, Società Storica Viadanese, 2011 ⇒ rec. PIER LUIGI VALENTI, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 77-78.

024-094 GIUNTA (CLAUDIO), *La filologia d'autore non andrebbe incoraggiata*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 104-19.

024-095 GOTOR (MIGUEL), *“Se prima non reggi e drizzi te stesso, non amerai, né edificherai mai il prossimo tuo”: la predicazione di Bernardino Ochino a Lucca nel 1538*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 77-99. Fuggito a Ginevra nel '42, l'ex generale dei cappuccini, nell'ambito di un vasto periplo di predicazione itinerante, tenne anche un ciclo omiletico a Lucca, poi pubblicato col titolo di *Prediche predicate dal r. padre fra Bernardino da Siena*, Venezia, Bernardino Viano, 1541. Se ne mettono in dubbio i contenuti eterodossi. – E.B.

024-096 GOUJON (JEAN-PAUL), *Un cassette bibliographique: Les Vierges de Lesbos de Joseph Méry*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 130-56. Il saggio analizza la *princeps* (1858) del poema *Les Vierges de Lesbos* di Joseph Méry (1797-1866) e aggiunge alcuni dettagli di carattere bibliografico alla seconda edizione, pubblicata a Ems a spese dell'autore. – L.R.

024-097 GOZZI (MARCO), *I Credo mensurali nei codici trecenteschi di origine padovana*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 131-154.

024-098 GUERRINI (MAURO), *La biblioteca insegna. Il rapporto umano e personale come chiave di lettura della professione nel Servizio di reference di S. R. Ranganathan*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 53-60. Essere un buon bibliotecario significa da una parte padroneggiare le molteplici funzioni che regolano e mantengono in vita una biblioteca, ma dall'altra anche conoscere le esigenze, i limiti, i bisogni elementari dell'utente. Il contributo esplica questo concetto alla luce delle teorie di Ranganathan esposte

all'interno del suo fondamentale *Il Servizio di reference*. – N.V.

024-099 GUSMITTA (STELIO), *Notizie su Bartolomeo Arnigio*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», **38**, giugno 2012, pp. 13-16. Profilo biografico del poliedrico letterato e medico bresciano Bartolomeo Arnigio (1523-1577), con bibliografia delle opere e riproduzione di alcuni frontespizi. – G.P.

024-100 HARRIS (NEIL), *A Renaissance History of the Book. Or, A View of the World from St Andrews*, «The Book Collector», summer 2012, pp. 198-218. Vengono presentati i diversi lavori messi in cantiere dall'officina bibliografica di Andrew Pettegree all'Università di St Andrew in Scozia, concentrandosi in particolare sul suo *The Book of the Renaissance*, New Haven – London, Yale University, 2010. Pur apprezzando il grande sforzo di repertoriamento messo in atto con diversi strumenti via via pubblicati a partire dal 2007, l'a. non esita a indicare i limiti di un simile lavoro. Come già a suo tempo osservato per le "mappature" della produzione editoriale italiana del Quattro e Cinquecento proposte da Amedeo Quondam e dalla sua scuola, anche qui ci si accorge che i dati assemblati a parere da una serie molto varia di fonti, se debitamente analizzati, sono spesso zoppicanti, così da inficiare potenzialmente i risultati ottenuti per via di statistiche e agglomerati generali (si veda già quanto osservato sul tema da Jean-François Gilmont). – E.B.

024-101 HELLINGA (LOTTE), *William Caxton and early printing in England*, London, The British Library, 2010 ⇒ rec. CLIVE GRIFFIN, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 254-8.

024-102 HERZ (LUIGI), *Un trattato di alchimia di Alfonso Maria Turconi (1786)*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», **22**, 2012, pp. 54-8.

024-103 HOURCADE (PHILIPPE), *La Bibliothèque du duc de Saint-Simon et son cabinet de manuscrits (1693-1756)*, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2011 e ID., *Bibliographie critique du duc de Saint-Simon*, Paris, Éditions Classiques Garnier, 2010 ⇒ rec. FRANÇOIS MOUREAU, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 186-9.

024-104 HUBER-TOEDTLI (AGLAJA), *La Società svizzera dei bibliofili*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati

di Lugano», **22**, 2012, pp. 43-8. Fondato a Berna nel 1921, il sodalizio, che ha ora sede a Zurigo, pubblica la rivista «Librarium» (dal 1957, nata nel 1944 col nome di «Stultifera navis»). L'a., presidente dell'Associazione dal 2006, ne illustra la storia, le attività, le pubblicazioni. – E.B.

024-105 *Indexes reviewed*, edited by CHRISTINE SHUTTLEWORTH, «The Indexer», **30**, June 2012, pp. 105-8. Rassegna ragionata di strumenti bibliografici, manuali e pubblicazioni recenti a uso dell'indicizzatore. – L.R.

024-106 *Indice (L') dei libri dell'anno*, a cura di ANDREA PAGLIARDI, Milano, Mursia, 2012, pp. 260, ill. b/n., ISBN 978-88-425-4988-8, € 15. Il vol. raccoglie le recensioni apparse nelle annate 2011 e 2012 del periodico «L'Indice dei libri del mese», mensile di informazione culturale dell'editore Mursia pubblicata dal 1984 e diretta da Mimmo Cándito, che contiene, appunto, recensioni. Sono state selezionate cinque recensioni per ciascuno degli ambiti trattati (Narratori italiani, Letteratura europea, extraeuropea, antica medievale e umanistica, Storia, Economia diritto società, Filosofia e religione, Scienze e psicologia, Arte e architettura, Scuola, Fumetti infanzia e illustrazione, Gialli e neri, Tempo libero), organizzate e presentate come una "guida per scegliere". – A.L.

024-107 INNOCENTI (PIERO), *Elogio del libro su carta*, Viterbo, Sette Città, 2012, ISBN EBOOK 978-88-7853-465-0, € 1,99. Pubblicato ironicamente solo in formato digitale, questo *Elogio del libro su carta* vuole essere una riflessione non petulante ma motivata sulla storia del libro così come l'ha conosciuto la società occidentale negli ultimi due millenni. Ci si muove quindi tra il rapporto *volumen/codex*, e quello di san Gerolamo o san Paolo raffigurati coi libri, sino infine ai temi collegati con la lettura femminile. Il tutto inanellando una illuminante carrellata di raffigurazioni iconografiche (anche se non tutte di altissima qualità) e di riferimenti bibliografici. Un nobile e divertente *divertissement* che può diventare il punto di partenza per altre, più sistematiche ricerche. – E.B.

024-108 INSINGA (NINO), *Il mondo in otto versi. Le Anacreontiche di Ferdinando Ingarrica*, «Charta» **122**, luglio-agosto 2012, pp. 48-53. Nel 1834 l'Ingarrica diede alle stampe a Napoli l'oggi rarissima edizione delle sue *Anacreontiche* "per solo uso dei giovanetti": se ne ripercorre la fortuna editoriale. – A.L.

024-109 *Introduction to information science and technology*, editd by CHARLES H. DAVIS – DEBORA SHAW, Medford (NJ), *Information Today*, 2011 ⇒ rec. WILLIAM KASTER, «The Indexer», 30, June 2012, p. 110.

024-110 *ISO 25964-1: 2011 Information and documentation – Thesauri and interoperability with other vocabulaires – Part 1: Thesauri for information retrieval*, Geneva, International Organisation for Standardization, 2011 ⇒ rec. HEATHER HEDDEN, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 109-10.

024-111 ITALIA (PAOLA), «As you like it». *Ovvero di testi, autori, lettori*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 129-41.

024-112 *Italiani, io vi esorto a comprar libri!*”, due scritti di GIOVANNI PAPINI e GUIDO MAZZONI, a cura di VITTORIA POLACCI, con una prefazione di EDOARDO BARBIERI, Milano, Edizioni CUSL, 2012, pp. 60, ISBN 978-88-8132-6631, gratuitamente scaricabile nella versione digitale all'indirizzo web http://centridiricerca.unicatt.it/creleb_1751.html. Il 13° vol. della collana di studi promossa dal Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca dell'Università Cattolica «Minima Bibliographica», accosta un saggio di Giovanni Papini (*Le disgrazie del libro in Italia*, apparso per la prima volta in un'edizione fuori commercio per Vallecchi, nel 1954, e poi riproposto in almeno tre altre disparate occasioni nel 1982, 1993 e 2003) a uno di Guido Mazzoni (*Editori antichi, moderni e odierni*, discorso tenuto in casa di Leo Samuel Olschki, in occasione del cinquantenario della fondazione della Libreria antiquaria editrice e poi pubblicato in «La Bibliofilia», XXXVIII, 1936, pp. 183-91). I due interventi proposti risultano complementari sotto molti aspetti. Anzitutto nei toni: sarcastico e fin quasi paradossale, il discorso di Papini denuncia una situazione italiana in cui «molta gente [...] s'immagina - o fa finta di immaginarsi - che un libro non ha un vero costo e che perciò si può chiederlo in dono senza pudori né rossori» all'editore, oppure all'autore, oppure ci si può arrischiare nell'avventura di sottrarlo dalla casa di amici o dalle biblioteche pubbliche, pur di non sobbarcarsi l'onerosa decisione di acquistarlo. Di là dalla provocazione, il saggio restituisce con sapienza alcuni tratti della situazione editoriale e culturale italiana degli anni '50: il persistere, ad esempio, di un ostacolo di natura economica nell'accesso al mondo librario (da cui il successo, in quegli stessi anni, d'iniziativa come la BUR che

contribuirono a una democratizzazione del sapere), ma anche l'affermarsi di nuovi fenomeni d'intrattenimento (*in primis* il cinematografo) che, soprattutto nei decenni successivi, avrebbero fatto concorrenza all'industria editoriale. Il discorso di Mazzoni, viceversa, tratteggia con tono agiografico la figura di Leo Olschki e celebra, attraverso un ampio (e pindarico) *excursus* storico, il ruolo culturale assolto dagli editori (e dai loro antenati) fin dai tempi dell'antica romana, attraverso la cristianità sino a giungere all'era della stampa. Chiude il vol. una breve relazione sulle finalità e le molteplici attività correlate al Master in Professione Editoria, arrivato oggi alla sua V edizione. – Isotta Piazza

024-113 *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca. Carte e libri nell'Europa del Cinquecento. Atti del convegno internazionale di studi, Villa Basilica (LU), 24-26 aprile 2009, a cura di IGOR MELANI = «Actum luce. Rivista di studi lucchesi», 40, 2011, pp. XXVIII-488, ISSN 0391-9994, s.i.p.* Dopo i testi introduttivi di Giordano Ballini sindaco di Villa Basilica, paese natale di Pietro Perna, di Antonio Romiti presidente dell'Istituto storico lucchese che racconta delle fasi organizzative del convegno, di Leandro Perini che ideò il convegno e la relativa mostra e che qui ne svela la trama sottesa, si susseguono i numerosi interventi, che vengono schedati uno alla volta. Nel vol. sono comunque raggruppati in tre sezioni: *Lucca tra umanesimo ed eresia, Basilea mediatrice, Il libro, questo fermento*. In fine una nota del curatore e l'indice dei nomi (pp. 455-87).

024-114 JANSSEN (FRANS A.), *Authors want to read proofs! From Erasmus to Schopenhauer*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 33-50. L'a., basandosi su numerosi esempi ricavati da edizioni dal Cinque al Settecento, descrive le varie possibilità che un autore di antico regime aveva a disposizione per correggere le bozze del proprio testo prima della stampa. – L.R.

024-115 KEMPF (KLAUS) – FRANCESCO RA-DAELI, *Le biblioteche di Praga*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 83-125. Ampissimo resoconto, con puntuale corredo fotografico, del viaggio culturale organizzato dall'Associazione Misinta dal 22 al 26 aprile 2012 a Praga per visitare alcune delle più importanti biblioteche storiche cittadine. La visita, che si è avvalsa del contributo fondamentale di Klaus Kempf (cui si deve anche l'introduzione alla

storia delle biblioteche praguesi), ha portato alla conoscenza della Biblioteca Nazionale (Klementinum), del Monastero di Strahov, delle Biblioteche di Palazzo Kinski e di Palazzo Nostiz. Per ogni istituzione bibliotecaria visitata si offrono alcune notizie storiche e alcune puntuali schede bibliografiche (a cura di Francesco Radaeli) dei libri più interessanti e prestigiosi conservati che alimentano la curiosità dei lettori. – G.P.

024-116 LANFRANCHI (MAURO), *La biblioteca del card. Angelo Dell'Acqua*, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 27-31. Si presentano i 10.000 vol. lasciati per testamento dal card. Angelo dell'Acqua (1903-1972) alla casa di riposo, anch'essa istituita per sua volontà, di Sesto Calende (Va). – A.L.

024-117 LARIVAILLE (PAUL), *Piccolomini et l'Arétin. Une amitié légendaire?*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 53-64. Si trattò di una breve frequentazione, basata sul desiderio del Piccolomini di essere confermato nel suo ambizioso progetto culturale. – E.B.

024-118 LEDDA (ALESSANDRO), *Per l'attribuzione della Carta de logu del 1560*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 133-52. L'articolo rileva l'identità dei materiali tipografici in uso nell'officina napoletana di Mattia Cancer con quelli impiegati nell'edizione della *Carta de logu* (il codice legislativo sardo in vigore dal XIV al XVIII secolo) sottoscritta dal libraio cagliaritano Stefano Moretto. – L.R.

024-119 *Légende (La) du roi Arthur, sous la direction de THIERRY DELCOURT*, Paris, Bibliothèque nationale de France – Seuil, 2009 ⇒ rec. FRANÇOISE VIELLIARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 171-3.

024-120 *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, Roma, AIB, 2011, 110 p., ISBN 978-88-7812-210-9. € 25. Si schedano i singoli contributi.

024-121 LENZA (CETTINA), *I viaggi pittoreschi nel Sud: origine e fortuna di un genere editoriale nella produzione napoletana del primo Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, pp. 149-211. Un caso particolare della letteratura sviluppata a uso dei viaggiatori vide la pubblicazione di itinerari tra varie città dell'Italia Meridionale riguardanti i percorsi all'epoca maggiormente in voga. – M.C.

024-122 LEPAPE (SÉVERINE), *Du nationalisme au surréalisme: une petite histoire de*

coffrets, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 11-23. All'inizio del Novecento si diffonde un certo interesse per una tipologia di oggetti molto particolare: le scatolette lignee con silografie (spesso acquerellate) incollate all'interno del coperchio. Si ripercorrono le tappe di tale riscoperta. – L.R.

024-123 LEPRI (VALENTINA), *L'editore Giovanni Battista Ciotti tra mercato e politica*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 413-28. Rilettura del catalogo Ciotti alla ricerca dei suoi interessi filosofici. – E.B.

024-124 *Libraries within the Library. The Origins of the British Library's Printed Collections*, edited by GILES MANDELBROT-BARRY TAYLOR, London, The British Library, 2009 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 153-4.

024-125 LO RE (SALVATORE), *Piccolomini tra Varchi e Speroni*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 39-51. Si analizza, all'interno dell'accademia degli Infiammati, il rapporto instaurato dal Piccolomini più che con lo Speroni, col Varchi. – E.B.

024-126 LORENZOTTI (PIETRO), *La magnifica città di Brescia di Donato Rasciotti*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 7-12. Analisi e minuta descrizione, corredata di riproduzione a doppia pagina, della pianta di Brescia prodotta dall'incisore Donato Rasciotti e offerta al senato e popolo di Brescia in data 23 marzo 1599. L'autore raccoglie inoltre le poche informazioni biografiche note sull'autore. – G.P.

024-127 LUCCHI (PIERO), *Da San Michele alla Biblioteca del Museo Correr: presenza di biblioteche camaldolesi perdute nelle raccolte di manoscritti e libri a stampa*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 240-50. Si veda «AB» 024-F.

024-128 LURASCHI BARRO (LAURA), *Le cinquecentine del fondo antico nel catalogo in rete*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 62-66.

024-129 MACCHI (FEDERICO), *Le legature rinascimentali italiane del collegio Alberoni di Piacenza*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 31-46. Ampio e ricco contributo, con belle e utilissi-

me riproduzioni a colori, che censisce e descrive alcune delle legature rinascimentali del Collegio Alberoni di Piacenza di cui l'a. ha concluso il censimento. Si tratta di un censimento di circa 110 legature storiche, di cui l'a. descrive qui una dozzina prodotte in Italia tra l'ultimo quarto del XV e la fine del XVI secolo. – G.P.

024-130 MACCHI (FEDERICO), *Legatori ambulanti tra passato e attualità*, «*Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura*», **38**, giugno 2012, pp. 75-82. Curioso e interessante contributo dedicato alla figura dei legatori ambulanti che cercavano committenze di città in città, con alcuni esempi soprattutto di area tedesca. – G.P.

024-131 MANNI (DOMENICO MARIA), *Vita di Pietro Perna lucchese*, a cura di MARCO SANTORO – GRAZIANO RUFFINI, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2009, pp. XXIV-68, s.i.p. Si tratta della utile riproduzione anastatica dello scritto pubblicato dal Manni a Lucca, Jacopo Giusti, 1763, opera biografica ed erudita, non priva di utilità bibliografica per la ricostruzione della produzione del Perna. Fa da *introductionum* un saggio dei due curatori (*La Vita di Pietro Perna di Domenico Maria Manni*) nel quale l'uno delinea la figura dell'autore e contestualizza la realizzazione della *Vita*, l'altro la reinserisce nella storia della produzione bibliografica del tempo. – E.B.

024-132 MARCHI (SERGIO) – GIOVANNI FABBRI, *L'uomo che faceva i libri*, Milano, Bietti, 2011, pp. 129, ISBN 978-88-8248-237-4, € 15. La storia della casa editrice Fratelli Fabbri è qui raccontata da Sergio Marchi, scrittore di libri per ragazzi, e da Giovanni Fabbri, fondatore dell'impresa e ultimo dei tre fratelli (oltre a lui vi sono Dino e Rino) ad abbandonarla. Il libro (che la quarta di copertina orgogliosamente chiama «libro-intervista, il primo nel suo genere in Italia») narra compiutamente la storia – non solo professionale – di un grande personaggio dell'editoria italiana del dopoguerra, il cui nome non è però facilmente rinvenibile accanto ad altri illustri colleghi più noti come Mondadori, Rizzoli o Einaudi. La Fratelli Fabbri editore entrò infatti nelle case di tantissimi italiani tramite i suoi fascicoli, venduti attraverso l'innovativo (e molto capillare) sistema distributivo delle edicole, ben prima degli «Oscar» della Mondadori. Le parole di Giovanni Fabbri tratteggiano le origini della casa nel 1945 (allora si chiamava ESI, Edizioni Stampe Internazionali) e ci conducono, attraverso l'analisi dei propri successi, fino agli inizi degli anni '70 (l'epoca della «concentrazione» e dell'«apparato»,

secondo le parole di Gian Carlo Ferretti), quando l'IFI di Gianni Agnelli rilevò l'ultima quota azionaria della Fabbri posseduta dall'originario fondatore. La storia della Fratelli Fabbri è la storia di un progetto culturale di qualità, ideologicamente valido perché a-ideologico, nato e cresciuto nelle menti di Giovanni e di Dino – spesso autori o comunque scrupolosissimi controllori dei contenuti stessi – grazie a cui l'italiano medio si dotò di validi strumenti parascolastici per arricchire la propria cultura. La casa editrice opera negli anni in cui la società italiana affronta radicali trasformazioni: dopo la guerra arriva la ricostruzione, il boom, la televisione con *Carosello* (che la Fratelli Fabbri sfruttò a fini promozionali), cominceranno in seguito le lotte studentesche e gli anni di piombo. Da non sottovalutare, inoltre, la testimonianza sugli esperimenti di multimedialità (infatti l'abbinamento fascicolo-disco ricorre varie volte nelle pubblicazioni Fabbri) e sulla relativa collaborazione con la Philips di Eindhoven. Al racconto, spesso virgolettato, di Giovanni Fabbri si accompagnano anche articoli apparsi sui giornali dell'epoca, foto, vari altri documenti e soprattutto gli «incisi» di Sergio Marchi (si evidenzia quello su *Carosello*); data la natura stessa del libro, queste semplici (e all'apparenza semplicistiche) riflessioni giustamente non costituiscono altro che brevi squarci atti a meglio inquadrare le parole di un grande editore oggi forse poco ricordato. – Tommaso Olivero

024-133 MASTANTUONI (ANTONIO), *Bilychnis. Una rivista tra fede e ragione (1912-1931)*, Torino, Claudiana, 2012 (Collana della Società di Studi Valdesi, 32), pp. 362, ill., ISBN 978-88-7016-882-2, € 30. La rivista di studi religiosi «Bilychnis» (nome che fa riferimento alla lucerna a doppia fiammella in uso tra i cristiani dei primi secoli) fu pubblicata tra il 1912 e il 1931 dalla Facoltà della Scuola Teologica Battista di Roma. L'immagine intendeva raffigurare il bisogno di alimentare due simboliche fiammelle: la scienza e la fede. Gli scritti che di volta in volta vengono pubblicati documentano una riflessione sull'esigenza di rinnovamento, nel tentativo di conciliare fede e ragione, ma soprattutto, cristianesimo e modernità. Il vol. di Antonio Mastrantuoni ripercorre questa vicenda editoriale, proponendo non solo una ricostruzione storica dell'esperienza della rivista, ma indagandone anche i contenuti e i temi trattati. Il libro è diviso in tre parti: la prima è costituita da un ampio saggio dell'autore che descrive la storia di «Bilychnis» e ne inquadra i punti di riferimento culturale non-

ché le varie personalità che la attraversano. Nella seconda parte è raccolta un'antologia di articoli, tratti dalla serie della rivista, che rappresentano un *focus* significativo sui temi principali trattati nei vent'anni di attività. Nella terza, dopo un elenco di tutti i collaboratori, sono offerti al lettore gli indici di tutte le annate, un utile strumento per navigare all'interno di questa breve ma vivace esperienza editoriale. Chiude l'indice dei nomi. – L.R.

024-134 *Matthias Corvin, Les Bibliothèques princières et la genèse de l'état moderne, édité par JEAN-FRANÇOIS MAILLARD – ISTVÁN MONOK – DONATELLA NEBBIAI, Budapest, Országos Széchényi Könyvtár, 2009* ⇒ rec. CHRISTOPHER DE HAMEL, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 173-4.

024-135 MAZZEI (RITA), *Gli studia humanitatis di un mercante lucchese del primo Cinquecento: Sebastiano Puccini, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca, pp. 101-22*. Autore di importanti *Croniche* lucchesi, fu mercante attivo a Napoli, dove morì alla metà del XVI sec. Se ne indagano i modelli, la cultura, i gusti, la biblioteca. – E.B.

024-136 MAZZONI (LUCA), *Le polemiche dantesche fra Giovanni Iacopo Dionisi e Baldassarre Lombardi. Con dodici lettere inedite*, «L'Alighieri», n.s. 38, 2011, pp. 29-56 e n.s. 39, 2012, pp. 65-89. Due tra i maggiori studiosi di Dante del Settecento intrattennero intorno all'edizione del poema pubblicata da Lombardi nel 1791 una disputa letteraria, testimoniata da un gruppo di lettere conservate a Verona, tra l'Archivio di Stato e la Biblioteca Civica. – A.L.

024-137 MCMMASTER (MAX), *Preparing the indexing quote*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 100-2. Una guida alla preparazione di un preventivo per la redazione di indici, da presentare a un editore. – L.R.

024-138 MCMMASTER (MAX), *Same publication + many indexers = ???*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 98-100. L'idea che ogni indicizzatore produce un diverso indice per un singolo libro viene verificata da un test eseguito durante l'ANZSI Victorian Branch's in Nuova Zelanda. – L.R.

024-139 MEDA (AMBRA), «*Un passatempo onestissimo*». *La lettura nelle associazioni private della Cremona dell'Ottocento, in Tutti creano, nessuno legge*, a cura di G.

TORTORELLI, pp. 171-200. L'attività di biblioteche circolanti e gabinetti di lettura a Cremona, dalle esperienze di Ferrante Aporti avviate negli anni '40 dell'800 alla chiusura della Società di lettura nel 1954. – R.G.

024-140 MELANI (IGOR), «*Quot quantaque impedimenta*». *Conflitti e mediazioni tra uomini e culture nell'Artis Historicae Penuus (Basilea, 1576-1579)*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 261-309. Il Perna pubblicò il *Methodus ad facilem historiarum cognitionem* di Jean Bodin nel 1576, accompagnandolo con un'antologia di testi: nel '79, addirittura, l'antologia fu ampliata, includendo sia pur con preminenza il testo di Bodin, e proponendo un nuovo titolo. – E.B.

024-141 Meuccio Ruini. *Inventario analitico dell'archivio. Bibliografia degli scritti. 1893-2010*, a cura di ERCOLE CAMURANI – ROBERTO MARCUCCIO. *Presentazioni di GIORDANO GASPARINI – MARIELI RUINI, Bologna, Compositori, 2012 (Emilia Romagna Biblioteche e Archivi, 76)*, pp. 444, ISBN 978-88-7794-756-7, € 20. Meuccio Rumi (1877-1970) è stato parlamentare, ministro, costituente. L'archivio, ora alla Panizzi di Reggio Emilia, offre un'enorme quantità di importanti materiali per la storia novecentesca. Dopo i testi prefatori si pubblicano: una cronologia della vita, l'inventario analitico dell'archivio dotato di una propria introduzione, una bibliografia degli scritti con circa 2000 voci (anche singoli interventi parlamentari) e una sua introduzione, un indice dei nomi. – E.B.

024-142 MEZZARROBA (LEONARDO), *Testimonianze medaglistiche camaldolesi, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 369-80. Si veda «AB» 024-F.

024-143 *Micheline de Bellefroid 1927-2008, sous la direction de BERTRAND FEDERINOV – MARIE-BLANCHE DELATTRE, Mariemont, Musée royal de Mariemont, 2011* ⇒ rec. CLAUDE SORGELOOS, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 192-3.

024-144 *Milano Libri 1962/2012, Milano, Lucini Libri, 2012, ill.*, ISBN 978-88-904222-4-9, s.i.p. Questo interessante volumetto raccoglie quattro gustosi contributi che ripercorrono la storia, o forse sarebbe meglio dire la vita, di Milano Libri, una delle storiche librerie della Milano del dopoguerra, in occasione dei cin-

quanta anni dalla sua fondazione. I testi qui raccolti portano le firme di Anna Maria e Giovanni Gandini, coppia protagonista della scena culturale milanese a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso. La prima, libreria tra le più raffinate e competenti del panorama italiano, racconta nei suoi tre scritti (due dei quali composti anni addietro e qui ripubblicati *ad hoc*) sia la storia di questa eccezionale “bottega di libri” (libreria “diversa” come la chiama la Gandini), sia la propria avventura all'interno del mondo dei libri, un'avventura caratterizzata da una passione straordinaria che l'ha guidata durante tutto il suo percorso professionale e umano. Lo scritto di Giovanni Gandini racconta invece con tenerezza e ironia la sua vita da “marito di libreria” (e che libreria, aggiungerei!). Il vol., corredato da una bellissima serie di immagini relative alla storia della libreria e alle sue numerose iniziative, si chiude con un interessante elenco di “libri da salvare”. – N.V.

024-145 MIOTTO (LUCIANA), *La scène de L'Ortensio de Bartolomeo Neroni dit Riccio, peintre et architecte, in Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 197-213. La scenografia predisposta per l'Ortensio nel 1560 è nota attraverso alcune preziose testimonianze: essa adombra una rappresentazione di Siena rinnovata dall'esperienza degli architetti del tempo (Serlio, il Neroni stesso).

024-146 MOLTENI (ELISABETTA) – GIANMARIO GUIDARELLI, *Il monastero di San Michele e l'architettura. Da Mauro Codussi alla costruzione della libreria, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 79-96. Si veda «AB» 024-F.

024-147 MORANDINI (MINO), *Editoriale, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura»*, 38, giugno 2012, pp. 3-6. L'editoriale merita un breve cenno per l'apertura su uno degli episodi culturali più discussi del 2012, ossia il presunto rinvenimento da parte dei bresciani Maurizio Bernardelli Curuz e Adriana Conconi Fedrigolli di un cospicuo mazzo di disegni attribuibili al giovane Caravaggio nel già ben conosciuto fondo Peterzano custodito presso il Castello Sforzesco di Milano. Morandini si schiera apertamente con i due presunti scopritori, elogiando la loro scoperta, a suo dire retta da «criteri filologici oggettivi, sorretti da fatti storicamente accertati e quindi difficilmente oppugnabili ... rinvenuta con l'applicazione di procedimenti storico-culturali semplici e raffinatissimi al tempo stesso». La con-

clusione, pericolosissima, del sillogismo è che «vale la pena essere appassionati d'arte, di libri e di documenti, che molto ancora di bello c'è da scoprire». Il problema è che, come hanno espresso validi studiosi di Caravaggio e della grafica lombarda, quei disegni probabilmente non sono affatto di Caravaggio e il metodo messo in campo dai due ‘ricercatori’ bresciani è tutt'altro che impeccabile. Per fare (buona) ricerca non basta essere appassionati d'arte o di libri o di documenti, ma bisognerebbe avere innanzitutto metodo e capacità di indagine. La ricerca presuppone dedizione, capacità, metodo e intuizione che difficilmente possono essere acquisiti con una semplice dose di buona volontà. – G.P.

024-148 MORE (THOMAS), *De nova insula utopia*, Milano, Myrica, 2012, pp. 184, € 81. Realizzato con eccezionale eleganza di carte, legatura, tipi ed inchiostro da una giovane casa editrice (www.myrica-edizioni.it), il vol. pubblica, accompagnato da alcune illustrazioni a colori di Angela Colombo, il testo latino dell'opera accompagnato dalla traduzione di Ortensio Lando, la più antica italiana. Un foglio ripiegato all'interno della coperta fornisce le necessari informazioni introduttive. – E.B.

024-149 MORI (SARA), *La censura delle opere di viaggio in Toscana nella prima metà dell'Ottocento, in Viaggiare con i libri, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 213-33. Nonostante il quadro editoriale della Toscana preunitaria fosse ancora legato a canoni passati, la letteratura di viaggio era ben presente tra le nuove uscite librarie, segnale di un forte interesse da parte dei lettori e in una certa misura anche degli ambienti governativi. – M.C.

024-150 MUNARI (ANGELA) – EVELINA PIERA ZANON, *«Alla speranza delle Belle Arti». Il fondo camaldolese di San Michele di Murano nella biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 251-67. Si veda «AB» 024-F.

024-151 *Narrami o libro. Quando i romanzi parlano di editoria. Presentazione di ROBERTO CICALA. Illustrazioni di TULLIO PERICOLI*, Milano, Educatt, 2012 (Quaderni del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano), pp. 152, ISBN 978-888-311-901-9, € 9. Il vol. si offre al lettore come un'antologia originalissima che, con i suoi te-

sti, giunge a comporre un avvincente romanzo che nessuno ha mai scritto e che si legge tra le righe delle migliaia di pagine memorabili scritte dai classici della letteratura italiana e straniera come Manzoni, Hemingway e Collodi, dagli autori di gialli come Baccalario, Cooper e Larsson e dagli scrittori di bestsellers come Dan Brown, Zafón e Stockett. Nella presentazione di questo libro innovativo, Roberto Cicala scrive che «ogni opera analizzata è uno specchio che riflette il tassello di un mosaico mai completo e sempre in divenire qual è l'editoria»: è il libro stesso, infatti, che si guarda allo specchio e racconta di sé, compiendo un viaggio tra racconti e romanzi in cui diventa protagonista la lettura. E il lettore è completamente coinvolto in questo viaggio letterario dalla scrittura alla tipografia, dalla biblioteca alla libreria: si ritrova ad ascoltare il silenzio ne *Il terrazzino dei gerani timidi*, a esplorare la misteriosa biblioteca del *Nome della Rosa*, a osservare lo spirito guerriero dei libri e i fiumi di inchiostro profusi ne *La battaglia dei libri*, a contemplare l'universo de *La biblioteca di Babele*, a *Disegnare il vento* e a divorare un libro dietro l'altro insieme a *Matilde*. Gli studenti del Laboratorio di editoria dell'Università Cattolica di Milano, accompagnati da una penna che guida e porta – come scrive Barbery ne *L'eleganza del riccio* – e ispirati dall'immagine del libro-nel-libro, presentano sessanta racconti che «travolsero gli animi», storie avventurose e storie tragiche, storie romantiche e storie biografiche, ma tutte storie della vita dei libri. Perciò, «prendi la posizione più comoda» - come diceva Calvino - e assapora l'anima di queste pagine, «di coloro che le hanno scritte e di coloro che le hanno lette, di chi ha vissuto e di chi ha sognato grazie a esse» (Zafón), anche se queste - come ricorda Fforde – «finiscono in fretta». – Paola Lapertosa

024-152 *Nel mondo dei libri. Intellettuali, editoria e biblioteche nel Novecento italiano*, a cura di GIOVANNI DI DOMENICO e MARCO SANTORO, Manziana, Vecchiarelli, 2010 ⇒ rec. ANGELO ARIEMMA, «Biblioteche Oggi», XXX, 2012, n. 4, pp. 72-3.

024-153 NEWBIGIN (NERIDA), *Piccolomini drammaturgo sperimentale?*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 155-70. Gli Intronati riuscirono a rinnovare l'esperienza teatrale senese: *L'amor costante* diviene il punto d'arrivo di una rappresentazione della città coeva pur basandosi sull'imitazione classica. – E.B.

024-154 NICOLINI (SIMONETTA), *Alla fine del viaggio. Immagini degli emigranti e*

dell'America negli scritti e nei disegni di Joseph Stella, in *Viaggiare con i libri*, a cura di G. TORTORELLI, 263-91. Disegnatore e artista a tutto tondo, Giuseppe Stella – più conosciuto come Joseph Stella – emigrò a 18 anni a New York dalla nativa Basilicata e divenne il più conosciuto illustratore della realtà degli immigrati italiani negli Stati Uniti d'America. – M.C.

024-155 NOVA (GIUSEPPE), *Le cartiere dell'Europa orientale (XIV-XVI secolo)*, «Misinta. Rivista di Bibliofilia e Cultura», 38, giugno 2012, pp. 19-26. Consueto appuntamento con lo spazio dedicato alla storia delle cartiere in Europa compilata da Giuseppe Nova. Il contributo espone con riproduzione di parecchie filigrane una succinta storia della produzione di carta dell'Europa dell'Est (Polonia, Slovacchia, repubblica Ceca, Romania, Ungheria, Bulgaria, Russia). Rispetto al solito manca però l'utilissima bibliografia di riferimento cui ha attinto l'autore. – G.P.

024-156 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Sugli archivi editoriali. L'archivio Leo S. Olschki*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 61-70. Dopo alcune considerazioni generali sugli archivi delle case editrici e sull'opportunità della loro conservazione, l'a. descrive l'archivio storico della casa editrice Olschki, dichiarato «di importante interesse storico» dalla Regione Toscana. – A.L.

024-157 PAGNONI (FABRIZIO), *1420. I Visconti e la Valcamonica*, Breno, Museo Camuno, 2012 (Documenti in primo piano edizione elettronica, 2), pp. 24, ill., ISSN 2240-2764, disponibile gratuitamente sul sito <http://www.vallecamoniacultura.it/museocamuno/public/4fdf40967bc7f.pdf>. Secondo vol. della collana in formato elettronico pubblicata dal Museo Camuno di Breno (BS) e dedicata all'edizione di documenti relativi alla storia della Valle Camonica. Si pubblica qui, con traduzione italiana e commento, il privilegio dato a Milano il 27 maggio 1420, con il quale Filippo Maria Visconti intese regolare i rapporti della sua Signoria con la comunità di Valle in tema di fiscalità e contributi alla camera ducale. A livello fiscale la Valle Camonica era stata staccata, nel corso del Trecento, dalla città. Terminata la breve parentesi dell'età malatestiana a Brescia e nel territorio della Valle, era necessario per i Visconti ridefinire i rapporti con il territorio. Il documento pergameneo originale è conservato presso il Museo Camuno di Breno,

Raccolta Putelli, Pergamena 607. Chiudono una bibliografia essenziale e un utile glossario. – L.R.

024-158 PALA (ELENA), *Garibaldi in camicia nera. Il mito dell'eroe dei due mondi nella Repubblica di Salò 1943-1945*, Milano, Mursia, 2011, pp. 141, ISBN 978-88-425-4664-1, € 14,00. In questo libro curato da Elena Pala l'iconica immagine di Garibaldi viene ricostruita tramite l'uso politico effettuato dagli schieramenti di destra e sinistra, a partire dal Risorgimento e acuitosi particolarmente durante la Repubblica di Salò, quando l'estremizzazione fascista del mito giunse ai massimo livelli. Ciò che rese possibili le appropriazioni nel corso degli anni fu la spendibilità politica contraddittoria del personaggio: da un lato, democratici e socialisti insistevano sulla natura antagonista della sua memoria, in opposizione alla parte conservatrice e monarchica. Dall'altro, da destra, il personaggio era esaltato quale campione dell'unità patria, leale con le istituzioni e con lo Stato. La contrapposizione fu portata avanti dalla stessa famiglia di Garibaldi, tramite i nipoti Sante e Ezio, che si prodigarono l'uno a farne un nome dell'antifascismo, mentre l'altro a diffonderne la tradizione garibaldina in linea con le direttive del Regime. Ricchissima è la sezione iconografica: Elena Pala, infatti, presenta una ricca sequenza di immagini sulla celebrazione dell'eroe dal Risorgimento sino agli anni della Repubblica, e una parte dedicata in particolare modo a fonti e articoli risalenti al 1944. Durante la Repubblica di Salò, difatti, il Ministero della Cultura Popolare (Minculpop) impose alla stampa di pubblicare alcune tavole dedicate a Garibaldi, di cui si ripresero le frasi più strettamente connesse con l'immagine del Garibaldi repubblicano, difensore di Roma e fautore di una rivoluzione sociale, proprio come si poneva il Fascismo ai suoi inizi. Si tentò inoltre un paragone tra l'eroe e il Duce, identificandone in modo analogo le carriere e il destino. Ad ogni modo, come sottolinea l'a. nel capitolo dedicato all'epilogo postfascista, fu la sinistra socialcomunista a vincere la contesa dell'appropriazione del mito, tanto da utilizzarne la figura per la propria campagna elettorale nel 1948. – Camilla Cerioli

024-159 PAOLI (MARCO), *Contributo alla conoscenza di Vincenzo Busdraghi prototipografo lucchese. Strategia delle dediche e profilo istituzionale, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 429-49. Innovativa rilettura dell'attività del Busdraghi a partire

dalle premesse alle edizioni da lui impresse nella Lucca cinquecentesca. – E.B.

024-160 PARASILITI (ANDREA G.G.), *Dalla parte del lettore: Diceria dell'untore tra esegesi e e-book*, Vittoria, Baglieri, 2012, pp. 77, ISBN 978-88-90-59566-0, € 10. L'interessante lavoro di Parasiliti prende in esame la complessa *Diceria dell'untore* dello scrittore comisano, anomalo e originale autore nella storia della letteratura italiana del Novecento, avvicinata forse a Morselli o a D'Arrigo con il suo *Horcynus Orca*. Parasiliti, lettore febbrile e appassionato dell'opera bufaliniana, ripercorre le tappe editoriali e analizza le motivazioni letterarie profonde della *Diceria dell'untore*, fornendo un ottimo 'paratesto' per una lettura innovativa di Bufalino: l'ipotesi e la proposta coraggiosa di un'edizione e-book che possa portare alla luce le numerose micro-citazioni cinematografiche, letterarie, musicali e pittoriche che attraversano il romanzo. L'idea di offrire al lettore un nuovo formato ipertestuale in grado di illuminare le zone più oscure dell'opera bufaliniana si rivela ancora più decisiva se si pensa alla complessa gestazione della *Diceria* (concepita già verso il '50, e frutto di stesure e revisioni continue fino alla pubblicazione per i tipi di Sellerio nell'81) e alla volontaria integrazione del testo, da parte di Bufalino, con un libretto di *Istruzioni per l'uso* pubblicato prima per pochi intimi e poi riproposto insieme alla *Diceria*, con numerose aggiunte e modifiche. Conclude il bel lavoro un'intervista al direttore dello Stabile di Catania Buttafuoco, che ripercorre l'avventura dell'adattamento teatrale della *Diceria* e il caso di Bufalino, scrittore quasi da 'temere' per la sua inaudita forza verbale, capace di coinvolgere il lettore in un viaggio senza ritorno. – Massimiliano Mandorlo

024-161 PERINI (LEANDRO), *L'umanesimo a Lucca e Francesco Robortello, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 23-34. Partendo da alcune considerazioni di Carlo Dionisotti, l'a. ricostruisce l'ambiente culturale della giovinezza del Perna. – E.B.

024-162 PERINI (LEANDRO), *Pietro Perna. Guida alla mostra*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2009, pp. 46, s.i.p. Realizzata sotto l'egida del comune di Villa Basilica (LU), borgo natale del Perna (1519), prima domenicano, poi rifugiato e studente a Basilea, avviato al mestiere del redattore di tipografia ("correttore" si diceva allora), poi editore egli stesso e, soprattutto, colportore di libri riformati in Italia. Il volumetto

contiene un sapido saggio biografico di Leandro Perini (*Pietro Perna. Guida alla mostra*, pp. 9-43), munito di illustrazioni, nonché l'elenco di edizioni e documenti predisposti per la mostra. – E.B.

024-163 PEROCCO (DARIA), *Viaggi e viaggiatori a San Michele*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 332-43. Si veda «AB» 024-F.

024-164 PETRELLA (GIANCARLO), *Tre bibliofili in laguna. Il fondo antico della biblioteca della Fondazione Cini di venezia*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 26-31. La collezione di libri italiani illustrati del Cinquecento della fondazione Cini ha dietro di sé le vicende di tre protagonisti della bibliografia e del collezionismo in Italia fra Otto e Novecento, Victor Masséna, Vittorio Cini, Tammaro De Marinis, che «diversissimi fra loro, eppure così vicini per gusto e sensibilità estetica, finirono per incrociarsi sul terreno comune del collezionismo». – A.L.

024-165 PETRUCCIANI (ALBERTO), *Ranganathan in Italia*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 73-94. La fortuna delle opere e del pensiero di Ranganathan in Italia dagli anni Novanta del secolo scorso fino ai nostri giorni. – N.V.

024-166 PIAZZA (ISOTTA), *Dal pellegrinaggio al romanzo: la declinazione cattolica della scrittura di viaggio nel secondo Ottocento*, in *Viaggiare con i libri*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, pp. 309-28. Nella seconda metà del XIX secolo la cultura cattolica accettò sempre più il particolare genere letterario del romanzo di viaggio con presenti esperienze e finalità religiose, in quanto utilizzabile come strumento pedagogico. – M.C.

024-167 PIÉJUS (MARIE-FRANÇOISE), *L'oraison funèbre d'Aurelia Petrucci (1542)*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 127-52. Basata sulla precettistica classica, l'opera si presenta come un discorso realmente tenuto durante le esequie, ma fu scritta dal Piccolomini lontano da Siena. – E.B.

024-168 *Pietro Perna. "Carte e libri" nell'Europa del Cinquecento*, Lucca, Istituto Storico Lucchese, 2008, pp. 80, s.i.p. Si tratta di un estratto dalla rivista «Actum Luce. Rivista di studi lucchesi», 35, 2006, II, comprendente tre saggi variamente riferiti alla figura del Perna. LEANDRO PERINI, *Itinerari del sapere dallo*

Stato di Lucca. "Carte e libri" nell'Europa del Cinquecento (pp. 11-33), oltre a ricordare i preziosi studi da lui consacrati al Perna, illustra l'idea della mostra che sarebbe stata poi allestita in concomitanza con il convegno organizzato sul Perna. RENZO SABBATINI, *Villa Basilica, un'identità di carta. Manifattura cartaria e comunità tra Cinque e Ottocento* (pp. 35-63) offre preziosa documentazione circa l'affermazione e lo sviluppo dell'attività cartaria a Villa Basilica. Infine, GRAZIANO RUFFINI, *Flussi migratori nei mestieri del libro nell'Italia del Cinquecento* (pp. 65-80) mostra un primo, puntuale esempio di studio del tema della migrazione nel mondo dei tipografi, tema che è stato poi ripreso in tempi più recenti. – E.B.

024-169 PISPISA (MARCO), *La biblioteca dei conti de Brandis del Friuli (1500-1984)*, presentazione di GIORGIO MONTECCHI, Udine, Forum, 2012 (*Libri e Biblioteche*, 28), pp. 174, ill., ISBN 978-88-8420-706-7, € 20. Più che presentare un catalogo della biblioteca privata dei nobili friulani (ma tirolesi di origine) de Brandis, il vol. ripercorre i cinque secoli di storia della famiglia analizzando i diversi nuclei e fondi librari presenti e identificabili all'interno della raccolta, oggi conservata nella Biblioteca Civica di San Giovanni al Natisone (UD). Nel primo capitolo, il più breve, l'a. ricostruisce la storia della famiglia, passando poi, nel secondo, a descrivere le caratteristiche del fondo, con una ricognizione dei suoi nuclei fondamentali e dei pezzi più significativi. I capitoli seguenti si soffermano su particolari nuclei: le pubblicazioni d'occasione (capitolo III), i libri sulla guerra (capitolo IV), i libri di musica (capitolo V) e i libri di agricoltura (capitolo VI). Particolarmente ampio il capitolo VIII che presenta un focus sugli *ex libris* dei de Brandis, considerando però in questa categoria tutti i segni di possesso (annotazioni, timbri, postille) riscontrabili sui libri e riconducibili ai membri della famiglia de Brandis. È in quest'ultima parte che vengono anche tracciati dei profili dei singoli protagonisti della formazione e della storia della biblioteca de Brandis. Chiude il vol., corredato da un apparato di immagini in bianco e nero, la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

024-170 PIUMINI (ROBERTO), *L'autore si racconta*, postfazione di ALESSANDRA AVANZINI, Milano, Franco Angeli, 2012 (*Linee – Laboratorio Infanzia Narratività Educazione ... E altro ancora*), pp. 112, ISBN 978-88-568-4436-8, € 15.00. Se «l'unica possibile autobiografia di un autore è quella che continua,

involontaria, implicita e indiretta, scorre nei suoi testi, soprattutto quelli non autobiografici» (p. 9), quella di Roberto Piumini autore (per bambini ma non solo) e «uomo di parola» (p.79) inizia con una scossa tellurica reale e figurata. I giorni d'autunno del 1976 legati alla memoria del terremoto del Friuli sono quelli per lui anche dell'incontro con 'zucca', 'lago' e 'alambicco', parole riunite per caso (e per gioco) in forma di fiaba. Chimicco l'Alambicco sarà quindi il capostipite di una lunghissima genia di personaggi nata per animare gli scenari di oltre trecento pubblicazioni per tutte le età ma anche perché un giovane ancora inconsapevole si scoprisse definitivamente autore, al capolinea di una serie di sperimentazioni di sé in diversi campi (dal teatro alla comunicazione pubblicitaria) utili per le future collaborazioni multidisciplinari con musicisti (Andrea Basevi o Giovanni Caviezel, ad esempio), scuole (si vedano le sperimentazioni discese dalla pionieristica *Capra Caterina* ideata con Ersilia Zamponi), biblioteche o media (le produzioni RAI *L'Albero Azzurro* per la televisione o *Radicchio* e *Il mattino di zucchero* per la radio). Brunella Baita

024-171 PLAISANCE (MICHEL), *Alessandro (1544)*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 171-87. Rappresentata nel 1544, la commedia si pone in netta contrapposizione alla tradizione dei Rozzi, proponendosi come momento di riflessione politica circa la necessità della concordia. – E.B.

024-172 POZZI (GIOVANNI), *Quando sono in biblioteca (Una lezione inedita del 1991)*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 1-31. A ricordo dello studio scomparso un decennio fa, di su l'autografo conservatosi si pubblica – per le amorevoli cure di Fabio Soldini che ha munito il testo di puntuali annotazioni – una bella lezione tenuta da padre Pozzi al Politecnico di Zurigo nel 1991. L'a. guida anche i non esperti a scoprire i segreti della ricerca bibliografica (e delle scoperte che vi si fanno), «cominciando col condurre i suoi ascoltatori sul luogo dei suoi primi peccati: la biblioteca». – E.B.

024-173 PROSDOCIMI (LAVINIA), *Frammenti musicali nelle legature dei codici della Biblioteca Universitaria di Padova*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 155-81.

024-174 PULSONI (CARLO), *Da Petrarca all'Europa: appunti sulla fortuna della se-*

stina lirica, «Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di scienze, Lettere ed Arti», 123, 2010-2011, pp. 201-17. Nata in Provenza, la sestina si è diffusa nella lirica europea seguendo la fortuna cinquecentesca dei *Rerum vulgarium fragmenta*. Il contributo propone una mappatura di tale diffusione. – A.L.

024-175 REFINI (EUGENIO), *Il commento ai classici nell'esperienza intellettuale di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 259-73. Oltre che per la ben nota esperienza su Aristotele o quella, perduta, su Lucrezio, Piccolomini si impegnò in un inedito commento a Orazio. – E.B.

024-176 RESIDORI (MATTEO), *Enseigner la morale, réformer l'écriture: l'Institutione (1542) d'Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 65-8. Composti in dialettica con l'insegnamento di Sperone Speroni, i dieci libri dell'*Institutione di tutta la vita dell'huomo nato libero e in città libera* costituiscono un trattato morale di grande novità. – E.B.

024-177 RICO (FRANCISCO), *Setting by formes. The explanation of Alonso Víctor de Paredes (1680)*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 143-9. Il contributo presenta il tema della composizione per forme come trattato nella *Institución y origen del arte de la imprenta* di Alonso Víctor de Paredes, pubblicando anche il paragrafo relativo. – A.L.

024-178 ROBIN (DIANA), *La traduction par Alessandro Piccolomini de l'Economique de Xénophon*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 113-25.

024-179 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Cartello, clan o dinastia? Gli Olschki e i Rosenthal 1859-1976*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 39-59. Si pubblica, in ricordo di Alessandro Olschki e in una sua fin qui inedita traduzione, il testo di una conferenza originariamente tenuta alla University of San Francisco nel 1975, sulla affascinante storia delle famiglie Rosenthal e Olschki. – A.L.

024-180 ROSENTHAL (BERNARD M.), *Per mio cugino Alessandro Olschki*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 33-8.

024-181 ROZZO (UGO), *Bibliografia, storia e dintorni*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 22, 2012, pp. 32-42. A partire dalla propria ormai

lunga esperienza, l'a. illustra brillantemente cosa sia la bibliografia, o meglio la sua utilità e la sua capacità di connettersi alle diverse discipline limitrofe. – E.B.

024-182 RUFFINI (GRAZIANO), *La Toscana e le Fiere del libro di Francoforte, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 347-77. Innovativa ricerca prima dei cataloghi della fiera di Francoforte nelle raccolte storiche toscane, poi dei libri stampati in Toscana tra quelli registrati in tali strumenti commerciali (registrati nell'appendice alle pp. 363-77). – E.B.

024-183 RUSSELL (MARY) – MAX MCMASTER, *Editorial: A view from the Antipodes*, «The Indexer», 30, June 2012, p. 65. L'editoriale del nuovo numero della rivista, interamente dedicato al mondo dell'indicizzazione tra Australia e Nuova Zelanda. – L.R.

024-184 SABATO (MILENA), *Leggere per sovvertire. Biblioteche, lettori ribelli e potere nel Mezzogiorno d'Italia, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 11-54. Panoramica, basata perlopiù su saggi preesistenti, sui nessi tra diffusione della lettura e mezzi escogitati per disciplinarla nell'Italia del Sud, soprattutto nel XVIII secolo. – R.G.

024-185 SABBATINI (RENZO), *Carlo V e la Repubblica di Lucca, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 35-75.

024-186 SANTORO (MARCO), *Caratteristiche e valenze dell'editoria italiana del Cinquecento, in Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 313-46. Ampio status quaestionis degli studi. – E.B.

024-187 SCETTINO (FILOMENA), *Ut pictura poësis. Dialoghi tra immagine e poesia nei libri d'artista di Enrico Baj, in Tutti creano, nessuno legge, a cura di G. TORTORELLI*, pp. 237-59. Saggio su un settore dell'attività artistica di Baj, con approfondimenti soprattutto sui suoi contatti con Edoardo Sanguineti e Giovanni Raboni. – R.G.

024-188 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'Hébreu dans le livre lyonnaise au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Éditions, Institut d'histoire du livre, 2008 e EAD., *L'Hébreu dans le livre à Genève au XVI^e siècle, préface de MAX ENGAMMARE*, Genève, Droz, 2011 ⇒ rec. DENISE HILLARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 182-6.

024-189 SEVERINO (FABIO), *Marketing dei libri. Teorie e casi di studio*, Milano, Editrice Bibliografica, 2012 (Idee & Progetti), pp. 132, ISBN 978-88-7075-706-4, € 20.00.

Era il 1999 quando l'Editrice Bibliografica, specializzata nei mestieri del libro, proponeva a un pubblico di specialisti e addetti ai lavori *Il marketing librario* di Settimio Paolo Cavalli, tra i primi lavori volti a colmare una lacuna bibliografica italiana: lo studio specifico del marketing editoriale. A tredici anni di distanza e all'interno di uno scenario che allora solo cominciava a delinearsi, arriva oggi, per i tipi della stessa editrice, il manuale di Fabio Severino, esperto di marketing in ambito culturale. *Marketing dei libri*, con i suoi quattro sintetici capitoli teorici e i suoi cinque casi di studio, rifacendosi perlopiù a studi di riferimento d'area anglosassone, spiega come comunicare e promuovere efficacemente il "prodotto libro" nell'era digitale. Intercettare i segnali del mercato, instaurare un dialogo proficuo con i lettori, potenziare il valore del brand (editore, collana o autore a seconda delle circostanze) attraverso i più disparati canali sono solo alcuni degli ingredienti da imparare a calibrare per raggiungere il successo. Qualche difetto? Una scrittura (giustamente) dai toni didattici ma più orientata verso lettori con un background economico, meno immediata per fruitori dalle competenze più specificamente letterarie. – Brunella Baita

024-190 SGARBOSSA (RINO) – FEDERICA BENEDETTI, *La presenza francescana a San Michele in Isola, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI*, pp. 65-76. Si veda «AB» 024-F.

024-191 SIEKIERA (ANNA), *La questione della lingua di Alessandro Piccolomini, in Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 217-33. La vasta esperienza di autore e redattore fanno del Piccolomini un protagonista delle scelte linguistiche del volgare cinquecentesco, come emerge anche dal suo trattatello *Epistola del modo del tradurre*. – E.B.

024-192 SOLIMINE (GIOVANNI), *Le cinque leggi di una biblioteca in divenire, in Leggere Ranganathan, a cura di MAURO GUERRINI*, pp. 27-38. Le cinque leggi della biblioteconomia enunciate da Ranganathan sintetizzano in maniera perfetta le finalità di una biblioteca. Il contributo ne chiarisce il significato e unitamente ne evidenzia la eccezionale attualità.

024-193 STODDARD (ROGER E.), *“Un martyr de la bibliographie” (Joseph-Marie Quéraud) par un bibliographe fou*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 51-129. Mediante una minuziosa analisi bibliologica, l'a. ricostruisce cronologicamente la completa bibliografia delle opere di Joseph-Mairie Quéraud (1797-1865), uno dei maggiori bibliografi francesi dell'Ottocento. – L.R.

024-194 *Succès (Un) de librairie européen l'Imitatio Christi. 1470-1850*, Paris, Bibliothèque Mazarine – Éditions des Cendres, 2012, pp. 195, ill., ISBN 979-10-90853-01-0 e 978-2-86742-194-5, € 32. Il catalogo analitico di una mostra organizzata dalla Bibliothèque Mazarine, in collaborazione con la Bibliothèque Sainte-Geneviève e la Bibliothèque nationale de Paris, tra aprile e luglio 2012, in occasione della pubblicazione del catalogo collettivo *Édition et diffusion de l'Imitation de Jésus-Christ (1470-1800), études et catalogue collectif*, sous la direction de Martine Delaveau – Yann Sordet (⇒«AB» 024-074). L'elegante vol., corredato da una serie di ottime illustrazioni a colori, si apre con una bella introduzione di Yann Sordet, direttore della Bibliothèque Mazarine, che sintetizza tutti i problemi legati all'*Imitatio Christi*, dalla formazione dell'opera alla sua diffusione, dalle attribuzioni al contesto culturale in cui è nata e si è diffusa. Si passa poi alle schede vere e proprie, 35 in tutto, che descrivono analiticamente manoscritti ed edizioni a stampa dell'*Imitatio Christi* dal 1470 al 1858. Oltre alla descrizione bibliografica o codicologica analitica, ogni contributo presenta un'ampia rassegna critica e storica sull'esemplare, che si chiude con la relativa bibliografia. Tra esemplari miniati e postillati, tra legature di pregio e silografie acquerellate, il percorso dà ragione della diffusione e dei molteplici usi dell'opera e ne testimonia l'ininterrotta fortuna dal tardo Medioevo all'età contemporanea. Chiudono la bibliografia e l'indice dei nomi. – L.R.

024-195 SWEE-LIN PRICE (FIONA), *Success with Asian names: a practical guide to every usage*, Crows Nest (Australia) – London, Allen & Unwin – Nicholas Brealey, 2007 ⇒ rec. NOELINE BRIDGE, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 108-9.

024-196 SZCZUCKI (LECH), *Dudith e Bèze. Una relazione difficile*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 213-33. Andreas Dudith fu vescovo di Pecs in Ungheria prima di passare dalla parte protestante, e rimanen-

do su posizioni così ambiguamente vicine agli antitrinitari da suscitare i sospetti dei suoi corrispondenti calvinisti. – E.B.

024-197 TACCHINARDI (RICCARDO), *Per una storia della Tipografia Dipartimentale di Nicolò Bettoni*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 32-37. L'a. pubblica il testo di una relazione di Nicolò Bettoni in qualità di Ispettore della Tipografia Dipartimentale di Brescia all'Amministrazione del Dipartimento del Mella in data 4 ottobre 1804, in cui ripercorre le vicende della stamperia fino a quel momento. – M.C.

024-198 TALLONE (ELISA), *Tallone editore stampatore: settant'anni di ricerca tipografica*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 38-44. Vengono brevemente ripercorsi i settant'anni di attività della prestigiosa casa editrice fondata da Alberto Tallone a Parigi nel 1933. – M.C.

024-199 TALLONE (ENRICO), *L'estetica dei caratteri (III)*, «Charta» 122, luglio-agosto 2012, pp. 32-33. La terza puntata del percorso iniziato nei nn. 120 e 121, è dedicata allo sviluppo della grafica dei caratteri tipografici fra Italia ed Europa nel XIX secolo. – A.L.

024-200 TANSSELLE (G. THOMAS), *Bibliographical Analysis: A Historical Introduction*, Cambridge, University Press, 2009 ⇒ ALBERTO MONTANER FRUTOS, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 281-6.

024-201 TANSSELLE (G. THOMAS), *Bibliography Week in New York, 24-28 January 2012*, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 203-6. Cronaca della settimana bibliografica. – L.R.

024-202 TAVELLA (CLAUDIA), *Stamperie private in Italia: fra tradizione e modernità*, «La Fabbrica del Libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia», XVIII, 2012, n. 1, pp. 6-13. La stampa manuale col torchio è diventata appannaggio di pochi cultori che la praticano ad altissimo livello tecnico con risultati estetici di valore assoluto. – M.C.

024-203 TEDESCHI (JOHN), *In margine alla circolazione di libri sospesi e proibiti nell'Italia della Controriforma*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 145-76. Importante rilettura della storiografia sul te-

ma, che presenta questioni aperte e problematiche ancora irrisolte, talvolta a discapito di un metodo di studio del fenomeno censorio piuttosto ossessivo e ripetitivo. – E.B.

024-204 TOMASI (FRANCO), *L'Accademia degli Intronati e Alessandro Piccolomini: strategie culturali e itinerari biografici*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579)*, pp. 23-38. L'analisi delle figure degli Intronati più vicine a Piccolomini permette di meglio illuminarne la figura. – E.B.

024-205 TONELLI (GIULIA), *“Sotto il segno della Torre a pie’ del Ponte di Rialto”. Giovan Battista Pederzano editore-libraio nella Venezia del Cinquecento*, «La Bibliofilia» 114, 2012, pp. 71-131. L'a. mostra come il libraio editore Giovan Battista Pederzano realizzò in società con altri tipografi lagunari 39 edizioni che, nella capacità di accostare opere di più ampia circolazione a prodotti più raffinati, caratterizzano la figura di un uomo colto attento anche alla diffusione della coeva produzione letteraria. – A.L.

024-206 TONINI (CAMILLO), *L'arcipelago camaldolese nella laguna di Venezia: ricognizione sulla eredità artistica*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 125-34. Si veda «AB» 024-F.

024-207 TONIZZI (FABIO) – ESTER BRUNET, *Aspetti della vita religiosa dei Camaldolesi a Venezia*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 23-35.

024-208 TOTI (LAURA), *Gli alberi giganti di baniano: l'importanza della cultura indiana di Ranganathan ne Le cinque leggi della biblioteconomia*, in *Leggere Ranganathan*, a cura di MAURO GUERRINI, pp. 39-52. Le radici culturali indiane sono alla base e pervadono l'intera opera di Ranganathan. Il saggio mette in risalto le peculiarità e le influenze che esse ebbero all'interno del percorso professionale del grande biblioteconomista.

024-209 TROLESE (FRANCESCO G. B.), *Il monastero di Santa Giustina di Padova e le sue attività scritte*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 41-71.

024-210 TROMBETTA (VINCENZO), *Le guide di Napoli nell'Ottocento preunitario e l'editoria celebrativa borbonica*, in *Viag-*

giare con i libri, a cura di G. TORTORELLI, p. 105-48. All'interno della più generale tematica dell'editoria per i viaggiatori, il saggio delinea il particolare caso della sovrapposizione con il filone celebrativo borbonico per evidenti finalità propagandistiche. – M.C.

024-211 TROVATO (STEFANO), *Morelli e la selezione di libri da San Michele e altre biblioteche monastiche sopresse nel 1810*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 228-39. Si veda «AB» 024-F.

024-212 URCHUEGUÍA (CRISTINA), *La autorización y la voluntad del autor: paradojas de un argumento editorial*, «Ecdotica», 8, 2011, pp. 119-29.

024-213 VADALÀ (MARIA ENRICA), *Un “affare” minore fiorentino del 1827. Girolamo de' Bardi, Guglielmo Libri e la Biblioteca dei Georgofili*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», 76, n.s. 60, 2011, pp. 375-400. Grazie allo studio, presso l'archivio di Girolamo de' Bardi (oggi conservato all'Archivio di Stato di Firenze), di documenti sinora trascurati dai ricercatori, l'autrice fa luce sulla sottrazione di libri di proprietà dell'Accademia dei Georgofili da parte di Guglielmo Libri nel periodo in cui la raccolta bibliografica venne affidata alle sue cure (fu bibliotecario accademico dal settembre 1823 alla fine del 1826) e, di conseguenza, temporaneamente collocata nella sua abitazione. I libri sottratti vennero successivamente reintegrati nella biblioteca d'origine, la cui situazione gestionale fu in ogni caso cronicamente difficile (a differenza di quella dell'archivio della stessa accademia). L'episodio anticipa di un ventennio il caso, più celebre, del furto da parte del Libri di documenti posseduti dall'Archivio mediceo. – R.G.

024-214 VASOLI (CESARE), *Note sul Dialogo di Giacomo Riccamati*, in *Itinerari del sapere dallo Stato di Lucca*, pp. 235-60. Nel 1558 il Perna pubblica un'opera di propaganda riformata scritta sotto pseudonimo da Jacopo Aconcio. – E.B.

024-215 VECCHIO (GIORGIO), *L'Italia del Vittorioso. Con le copertine più belle e otto storie complete*, Roma, Ave, 2011, pp. 247, [ISBN] 978-88-8284-589-6, € 45. Il vol. ripercorre la storia di uno dei casi editoriali italiani

del secondo Novecento, *Il Vittorioso*, settimanale a fumetti distribuito nel circuito delle parrocchie e degli oratori tra il 1937 e il 1970. Giorgio Vecchio adotta il criterio della scansione cronologica e così ben sottolinea come la linea e le fortune di questo periodico per ragazzi siano indissolubilmente legate alle contingenze storiche e alle tendenze socio-culturali italiane. Fondamentale arricchimento di questo vol. è la ripubblicazione integrale di otto delle storie più amate tra quelle pubblicate dalla testata e la riproduzione di trenta copertine: si può dunque apprezzare direttamente il lavoro delle matite del *Vittoriale*, Jacovitti in particolare, che furono fautori del grande successo – che coincide con gli anni del boom economico – del periodico. – Elisa Bonfanti

024-216 *Viaggiare con i libri. Saggi su editoria e viaggi nell'Ottocento*, a cura di GIANFRANCO TORTORELLI, Bologna, Pendragon, 2012, pp. 342, ISBN 9788865981030, € 25. Si schedano i singoli contributi.

024-217 VIERO (MONICA), *La chiesa di San Michele di Murano nella raccolta delle Inscrizioni Veneziane di Emmanuele Antonio Cicogna*, in *San Michele in Isola. Isola della conoscenza*, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 135-44. Si veda «AB» 024-F.

024-218 VIGNES (HENRI), avec la collaboration de PIERRE BOUDROT, *Bibliographie des éditions de Minuit: du Silence de la mer à L'Anti-Œdipe (20 février 1942-18 février 1972)*, Paris, Librairie Henri Vignes et les Éditions des Cendres, 2010 ⇒ rec. VIRGINIE SOFFER, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 191-2.

024-219 VILDERA (ANNA), *Tra Santa Giustina e cattedrale. Un esempio di rapporto liturgico-musicale*, in *I frammenti musicali padovani*, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 73-130.

024-220 VILLANI (MARIO), *La biblioteca diocesane di Foggia*, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 24-6. Di fondazione ottocentesca, specializzata in Sacra Scrittura, teologia, storia ecclesiastica, la biblioteca è sita nei locali dell'Arcivescovado della città pugliese. – A.L.

024-221 *Voltaire & le livre, teste réunis par FRANÇOIS BESSIRE – FRANÇOISE TILKIN*, Fernel-Voltaire, Centre international d'étude

du XVIII^e siècle, 2009 ⇒ rec. CECIL PATRICK COURTNEY, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 190-1.

024-222 WALKER (ALAN), *Political memoirs: an International comparison of indexing styles*, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 66-75. Si analizzano gli indici delle autobiografie di tre importanti leaders politici di paesi anglosassoni, tutte pubblicate nel 2010: Tony Blair (UK), George W. Bush (USA) e John Howard (Australia). – L.R.

024-223 WATSON (ROWAN), *Victoria and Albert Museum. Western Illuminated Manuscripts. A Catalogue of works in the National Art Library from the eleventh to the early twentieth century, with complete account of the George Reid collection, photography by PAUL GARDNER*, 3 volumi, London, V & A Publishing, 2011 ⇒ rec. JENNY STRATFORD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 169-71.

024-224 WOLF (MARYANNE), *Proust and the squid. The story and science of the reading brain*, London, Icon Books Ltd, 2008 ⇒ rec. MARY COE, «The Indexer», 30, June 2012, pp. 110-1.

024-225 *Worlds (The) of Oronce Fine. Mathematics, Instruments and Print in Renaissance France*, edited by ALEXANDER MARR, Donington, Shaun Tyas, 2009 ⇒ rec. DENISE HILLARD, «Bulletin du bibliophile», 1, 2012, pp. 179-82.

024-226 YEHOSHUA (ABRAHAM B.), *Ebreo, israeliano, sionista: concetti da precisare*, traduzione dall'ebraico di ALESSANDRO GUETTA, introduzione di LUCA ZEVI, Roma, Edizioni e/o, 2011 (Tascabili, 135), pp. 91, ISBN 978-88-7641-704-7, € 8. Il denso volume di Abraham Yehoshua, uno dei maggiori scrittori ebrei contemporanei, intende chiarire il significato di alcuni termini usati spesso con superficialità ed erroneamente come sinonimi. Che la realtà del Medio Oriente sia complessa è sotto gli occhi di tutti; chiarire il significato di alcune parole, tramite definizioni ragionate, è il primo passo per comprendere. Il saggio, tuttavia, non si rivolge solo agli "esterni", ma vuole essere, allo stesso tempo, anche un invito agli ebrei a prendere posizione riguardo alla propria identità. L'argomentazione è serrata e non priva di asprezza. L'a. se ne serve per giungere a definizioni e a conclusioni certamente non scontate. Dopo

l'introduzione di Luca Zevi, il libro si divide in tre capitoletti, uno per ciascuno dei termini da definire. Alla fine qualche breve considerazione sul concetto di 'normalità' (assai complesso in riferimento alla storia del popolo d'Israele) e le conclusioni. – L.R.

024-227 ZIMEI (FRANCESCO), *Note sul soggiorno padovano di Zacara, in I frammenti musicali padovani, a cura di F. FACCHIN – P. GNAN, pp. 215-228.*

024-228 ZORZI (MARINO), *San Romualdo e i Camaldolesi a Venezia. Cenno storico, in San Michele in Isola. Isola della conoscenza, a cura di M. BRUSEGAN – P. ELEUTERI – G. FIACCADORI, pp. 9-22.* Si veda «AB» 024-F.

024-229 ZUCCHINI (ELISABETTA), *La storia della biblioteca dei Cappuccini di Bologna raccolta in una tesi, «ABEI Bollettino di Informazione», 2012/1, pp. 33-6.* L'antica biblioteca dei Cappuccini di Bologna, che patì le soppressioni napoleoniche e italiane e risulta oggi in gran parte dispersa, si può conoscere attraverso l'inventario redatto alla fine del Cinquecento. La verifica di tale documento (oggi incluso nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 11326) ha consentito di identificare alcuni volumi superstiti. – A.L.

Indici di recensioni e segnalazioni

Alessandro Olschki 16, 19
 Antiquariato e bibliofilia 43, 104, 179
 Antonio Gramsci 36
 Archivistica 40
 Arte camaldolese 41, 68, 146, 206
 Attività biblioteche 11
 Bibliografia 141, 200-1
 Biblioteche religiose 25
 Biblioteconomia 22, 23, 98, 120, 165, 192, 208
 Calligrafia 12
 Censura libraria 61, 86, 149, 203
 Editoria contemporanea 73, 106, 148, 187, 189
 Editoria del '400 18, 38, 46, 101
 Editoria del '500 2, 3, 5, 24, 26, 45, 49, 54, 58, 75, 86-7, 95, 99-100, 113, 117-8, 123, 125, 128, 131, 135, 140, 145, 153, 159, 161-2, 167-8, 171, 175-6, 178, 182, 185-6, 188, 191, 196, 204-5, 214, 225
 Editoria del '600 71,
 Editoria del '700 21, 60, 65, 102, 136, 221
 Editoria dell'800 13, 27, 31, 48, 50, 59, 66, 96, 108, 121, 166, 197, 210, 216, 224
 Editoria del '900 6-8, 44, 69, 92, 112, 132-3, 143-4, 152, 156, 160, 170, 180, 198-9, 215, 218, 226
 Editoria digitale 9-10, 29, 32, 37, 80, 84, 105, 109-10, 137-8, 183, 195, 222
 Editoria religiosa 1
 Filologia 89, 94, 212
 Illustrazione libraria 14, 154, 158
 Imitatio Christi 74, 194

Manoscritti 51-2, 83, 97, 119, 157, 174, 209, 223
 Storia camaldolese F, 55, 85, 142, 163, 190, 207, 217, 228
 Storia del libro 17, 42, 67, 70, 79, 90, 107, 114, 147, 151, 177, 181, 202
 Storia dell'incisione 122, 126
 Storia della bibliografia D, E, 193
 Storia della carta 155
 Storia della legatura 129-30
 Storia della lettura G, 4, 33, 62-3, 111, 139, 184
 Storia della musica 39, 57, 77, 88, 173, 219, 227
 Storia delle biblioteche A, B, 15, 20, 28, 30, 34-5, 47, 53, 56, 64, 72, 76, 93, 103, 115-6, 124, 127, 134, 150, 164, 169, 172, 211, 213, 220, 229
 Umanesimo C, 81
 Valutazione della ricerca 78

Raccontare di libri

a cura di E.B.

GIORDANO (PAOLO), *Il corpo umano, Milano, Mondadori, 2012, pp. 312, ISBN 978-88-04-61625-2, € 19.* Il corpo d'armata contro il corpo umano, in una tragica lotta afgana alla ricerca di che cosa vuol dire essere uomini. E qualcuno, alla fine, qualche risposta riesce a darsela. Libro bellissimo, tutto corporeità, dove nessuno legge se non chattando attaccato al computer.

KUZNESKI (CHRIS), *Profezia finale, Milano, Tre60, 2012, pp. 414, ISBN 978-88-6702-003-4, € 9,90.* Nostradamus colpisce ancora in una storia mozzafiato ma senza sfondo, ricca solo dei soliti segreti e del solito manoscritto. Qualche problema di traduzione: vedi a esempio la "gelatina" per capelli a p. 38 e il "francese medio" di p. 60.

LOVECRAFT (PHILLIPS), *La strana casa nella nebbia e altri racconti, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, pp. 62, in vendita assieme al giornale.* Il primo racconto, *Il tempio*. (*Manoscritto trovato sulla costa dello Yucatán*) è una vera storia Di un "messaggio nella bottiglia": atmosfera cupissima da sommergibile di guerra, con tedesco crudele e i misteri di Atlantide...

SIMONI (MARCELLO), *Il mercante di libri maledetti, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 352, ISBN 978-88-541-3194-1, € 9,90.* Ambientazione da *Nome della rosa* (ma senza pretese filosofiche), da cui deriva anche qualche figura e l'intreccio incentrato sui libri, anzi su un libro da ritrovare. Avventura medioevale allo stato puro, con monasteri, assassini, uomini mascherati, eretici, alchimisti, false reliquie e crociati. Lettura piacevole: non a caso Vincitore del Premio Bancarella 2012.

TUZZI (HANS), *Un gatto alla finestra*, Milano, Il Sole 24 ore, 2012, pp. 62, in vendita assieme al giornale. Protagonista il solito commissario Melis e la Milano anni '80, sullo sfondo Firenze e il suo lavoro in casa editrice. Una bella storia, ben narrata, con squarci di autentica "milanesità".

UNDERWOOD (JOHN), *Il libro segreto di Shakespeare*, Roma, Newton Compton, 2011, pp. 432, ISBN 978-88-541-3605-2, € 9,90. Una buona idea, ben documentata, e un inizio accattivante. Poi forse l'ansia di tirarla per le lunghe ammazza un po' la storia, che naviga tra edizioni antiche, rappresentazioni teatrali e dicerie contro Shakespeare. Certo, quanti dubbi sul bardo...

Risorse elettroniche

a cura di L.R.

***Post-Reformation Digital Library (PRDL)*, <http://www.prdl.org/>.** La *Post-Reformation Digital Library* è un database di edizioni a stampa, dal Quattro al Settecento, riprodotte in digitale. L'iniziativa, nata dall'idea di un gruppo indipendente di studiosi, è supportata dall'H. Henry Meeter Center for Calvin Studies del Calvin College e dal Calvin Theological Seminary (Gran Rapids, MI, USA). Particolare attenzione è data ai testi di teologia e filosofia; sono poi incluse anche le opere patristiche o della tarda scolastica, pubblicate a stampa tra Quattro e Cinquecento. Al momento della compilazione di questa scheda, nel database sono rappresentati 4.096 autori, 55.257 titoli, per un totale di 75.792 vol. In realtà, PRDL non contiene riproduzioni digitali, ma indicizza quelle già disponibili su altri grandi portali (*in primis* Google books) e biblioteche digitali, permettendo così una più ampia e più ordinata possibilità di ricerca con rinvio al vol. digitalizzato. Un po' quello che si era cercato di fare, più modestamente, alcuni anni fa con lo *Scaffale bibliografico digitale*, curato da Rudj Gorjan per la collana online "Minima bibliographica" (http://centridiricerca.unicatt/creleb_Gorjan_ScaffaleBibliograficoDigitale.pdf). Il portale PRDL è disponibile solo in lingua inglese. Sulla *home page* sono immediatamente a disposizione alcune risorse: nella parte centrale della pagina compare una sezione, denominata *Highlights*, in cui, suddivisi per tema (Authors, Reference, Biblical, Philosophical, Ecclesiastical Bodies, Ecclesiastical Assemblies, Ecclesiastical Genres), si trovano link

che rimandano ad alcuni repertori bio-bibliografici o strumenti di ricerca di carattere generale, disponibili in formato digitale. Accanto e sotto sono invece presentate le novità all'interno del sito per quanto riguarda, sia i nuovi autori di cui si rinvia ad almeno un'opera, sia le nuove riproduzioni digitali di testi, sia i nuovi siti web correlati. Ogni voce all'interno di queste sezioni è in realtà un link attivo che rimanda immediatamente all'oggetto della ricerca. Ovviamente, cliccando sui nomi degli autori si apre una pagina in cui si trova l'elenco delle opere disponibili in formato digitale. Sulla sinistra della pagina principale, invece, ci sono gli strumenti per effettuare la ricerca e navigare così con più efficacia all'interno del sito. La più elementare è quella base, per parole chiave, disponibile direttamente sulla *home*, in alto a sinistra. Ma il sistema permette anche una ricerca avanzata, in cui è possibile incrociare più parametri: dai più ovvi campi relativi ai dati bibliografici, a quelli più specifici riguardanti la disciplina del testo, i riferimenti biblici, la lingua, la tradizione teologica, la tipologia di materiale, l'argomento. La ricerca può essere effettuata, comunque anche per indici. Sono disponibili, in questo caso, gli indici per autore, luogo di edizione, editore, data di pubblicazione, ma anche i meno scontanti indici dei singoli libri biblici (e la ricerca può essere raffinata in base al fatto che si cerchi edizioni, oppure commenti, oppure prediche...), della tipologia di pubblicazione (catechismi, bibbie, commenti a san Tommaso d'Aquino, opere filosofiche, commentari rabbinici...), o della materia dell'edizione. Una molteplicità di accessi che favorisce la ricerca e mira a rispondere a molti dei possibili interessi. Ulteriori risorse disponibili, sempre con il principio del rimando a riproduzioni digitali integrali, si trovano sempre sulla sinistra della *home page*, insieme al riferimento a biblioteche digitali, motori di ricerca a carattere prettamente bibliografico (ma mancano inspiegabilmente le grandi biografie degli incunaboli come ISTC e GW), altri progetti specifici e siti web collegati. Ulteriori informazioni sul progetto si trovano nella sezione del sito "About PRDL", dove sono presentate le finalità del progetto, la governance, alcuni dati statistici, i contatti e altri dati utili. La risorsa è ben costruita e permette una navigazione complessa. Certo è pensata più per lo studioso di teologia che intende consultare una fonte primaria, più che per il bibliografo o lo storico del libro. Anche questi ultimi, comunque, potranno trovare riproduzioni digitali di edizioni antiche, assai utili nei casi in cui non si abbiano sotto mano repertori

bibliografici di riferimento e/o sia necessario fare confronti tra esemplari. Un modello virtuoso che dimostra come la biblioteca digitale (come quella cartacea) non è solo un ammasso di riproduzioni di libri, ma è anche e soprattutto la chiave per trovare i documenti che si cerca. – L.R.

Cronache

Convegni

“Ray Bradbury e i roghi dei libri”, Milano, Università Cattolica, 4 ottobre 2012. Nel romanzo *Fahrenheit 451* (1953), opera del grande scrittore statunitense Ray Bradbury (1920-2012), si racconta di una società di un ipotetico futuro prossimo in cui vengono proibiti e bruciati tutti i generi di libri, per il semplice fatto di essere vettori di pensiero. Un corpo di vigili del fuoco è deputato al controllo e dà alle fiamme intere biblioteche. Ci troviamo di fronte a un classico del filone distopico, divenuto famoso anche grazie alla versione cinematografica che François Truffaut realizzò nel 1966. Ma non si tratta solo di letteratura o di finzione del grande schermo. L'immagine del rogo ha in realtà alle sue spalle una lunga storia, e può costituire un buon espediente per riflettere sul ruolo che ha il libro oggi. Partendo dalla consapevolezza che i libri non sono sempre esistiti, ma che costituiscono innegabilmente simboli di civiltà, cultura e memoria, due bibliofili e il traduttore italiano di Bradbury si trovano assieme per discuterne in occasione del convegno promosso dal Master in Professione Editoria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Modera Stefano Salis (giornalista culturale del «Sole 24 ore»). Andrea Kerbaker (Università Cattolica di Milano) propone proprio un breve *excursus* storico, partendo dalle suggestioni del vol. *Libri al rogo* di Lucien X. Polastron. «Una lettura piena di orrori, ma in un certo senso consolatoria. La maggior parte degli incendi citati infatti, come quello famoso di Londra del 1666, sono casuali», spiega Kerbaker, senza tuttavia negare che talvolta la responsabilità è da attribuire agli uomini. Distruzioni di libri dovute all'incuria, come quando durante la II Guerra Mondiale il prefetto di allora non si premurò di mettere in salvo la collezione dell'Ambrosiana del Cardinal Federigo Borromeo; ma anche un fuoco emblema della drammatica deriva assunta dal rapporto tra potere organizzato e voci dissidenti: il 10 maggio 1933 dei giovani fanatici bruciarono di fronte all'Università di Berlino opere di autori liberali e democratici. Giuseppe Lippi (direttore di «Urania») si sofferma invece

sulla vicenda editoriale del romanzo, nato come estensione del racconto breve *The Fireman*, uscito per la prima volta a puntate nel 1951 sulla rivista di fantascienza «Galaxy». Tradotto in italiano compare due anni più tardi su «Urania», per poi curiosamente essere pubblicato nella forma di romanzo su «Playboy»; con il titolo *Gli anni della Fenice* e la traduzione di Giorgio Monicelli viene edito da Aldo Martello nel 1956, e da Mondadori dieci anni dopo. Alcune osservazioni stilistiche e contenutistiche permettono al relatore di evidenziare come il testo di Bradbury sia ricco di implicazioni sociali e politiche, ma al contempo portavoce dei timori di un autore che scongiurava la vecchiaia e la morte, e che reputava il libro l'espressione di una civiltà giunta a uno stadio di evoluzione ormai prossimo al suo termine. Oliviero Diliberto (Università di Roma La Sapienza) coglie nella trama di *Fahrenheit 451* il riflesso di alcune ossessioni ricorrenti di quegli anni, quali a esempio il condizionamento della società, la delazione familiare, l'accanimento del maccartismo contro il cinema o la paura di una guerra atomica. Tra suggestioni letterarie e storiche le distanze cronologiche si annullano, e prevale l'immagine di un mondo omologato e succube di una comunicazione superficiale al quale ribellarsi: le persone cominciano a imparare i libri a memoria (come aedi del futuro), e alla fine il pompiere protagonista Montag brucia la televisione, associata all'idea di passività e stupidità e dunque simbolicamente contrapposta al libro. – Giulia Caldara

“Rencontre Henri-Jean Martin: Vingt ans de patrimoine”, Lyon, ENSSIB, 8-9 ottobre 2012. L'incontro, organizzato annualmente, ha goduto di una particolare solennità per celebrare il ventennale di attività dell'Ecole Nationale Supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques. Nella seduta del primo pomeriggio di lavoro, presieduta da Thierry Ermakoff, Anne-Marie Bertrand ha cercato di definire che cosa sia una politica del patrimonio grafico e scritto, spesso dimenticato. In realtà c'è una grande differenza tra ciò che si fa per la biblioteca pubblica (di pubblico interesse) e quella di conservazione (elitaria). Valérie Tesnière ha parlato della specificità delle biblioteche all'interno del patrimonio nazionale, sottolineando la dispersione delle iniziative e il limitato uso delle raccolte di opere antiche digitalizzate (come Gallica). Occorre pensare a iniziative anche didattiche e divulgative che permettano al pubblico comune di “appropriarsi” del patrimonio antico, ma anche a conservare tratti della pro-

duzione editoriale oggi ignorati (si enfatizza la "bibliothèque bleu" e non si conservano i romanzi popolari di oggi). Gaëlle Béquet si è occupata della normativa e delle problematiche relative alla conservazione della produzione digitale, sia nata come tale sia frutto di conversione dal cartaceo, sino alla creazione di una vera biblioteca digitale. Thierry Claerr ha illustrato la natura del cosiddetto PAPE, il Plan d'action pour le patrimoine écrit, che è stato lanciato in Francia nel 2004 (http://www.patrimoineecrit.culture.gouv.fr/PAP_E.html). Con una bella conferenza Pascal Fouché ha da ultimo illustrato il programma editoriale delle Editions du Cercle de la Librairie (<http://www.electrelaboutique.com/produitECL.a.spx>), a partire dalle grandi storie dell'edizione francese e delle biblioteche e arrivando al recentemente concluso *Dictionnaire encyclopédique du livre*. La mattina seguente, sotto la presidenza di Raphaële Mouren, alcuni studenti dei corsi ENS-SIB (Cecilia Bianchi, Christelle Fontaine, Yvan Hochet) hanno presentato una relazione sullo status della ricerca sul libro antico in Francia, cui hanno fatto da complemento gli interventi di Pierre Aquilon (l'incunabolistica in Francia con vecchi e nuovi progetti), chi scrive (gli studi di storia del libro in Italia), Dominique Varry (la situazione dell'insegnamento nelle università francesi). Lo stesso Varry ha presieduto la sessione pomeridiana dedicata a un quadro delle iniziative dedicate alla valorizzazione del patrimonio (soprattutto esposizioni, materiali o virtuali, e convegni). Dopo la sintesi offerta dalle studentesse Amandine Pluchet e Maïte Roux, sono intervenuti Marie-Françoise Bois-Delatte (la ricca esperienza della Bibliothèque Municipale di Grenoble, anche con l'uso di app, in parte testimoniata dal sito <http://www.bm-grenoble.fr/>), Yves Peyré (della Bibliothèque Saint-Genève analizza la questione a partire da un forte approccio teorico) e Yann Sordet (della Bibliothèque Mazarine spiega come il bibliotecario svolga una funzione culturale scegliendo ciò che vuole far vedere al suo pubblico e documentandolo debitamente nel relativo catalogo). È seguita un'ampia e articolata discussione. – E.B.

Livros e universitates. Simpósio internacional, Universidade de São Paulo, Brasil, 5-8 novembre 2012. Un grande convegno organizzato senza risparmi per celebrare mezzo secolo di vita della locale *university press*, la EDUSP. Si dirà innanzitutto che il Brasile è un paese in grande crescita, così come la città di San Paolo, una megalopoli da 12 milioni di abitanti (20 con i din-

torni). Un luogo pieno di contraddizioni, ma che evidentemente sta investendo importanti risorse nella formazione universitaria, per cui EDUSP produce circa 60-100 titoli l'anno, e, grazie anche a un forte sostegno da parte dell'istituzione accademica, mostra un gusto e una qualità nel prodotto editoriale del tutto eccezionali. La casa editrice diviene anche il laboratorio di formazione per gli studenti impegnati proprio nei corsi di editoria. Insomma, una intelligente sinergia sigillata dalla collaborazione tra Plinio Martins Filho (direttore di EDUSP) e Marisa Midori Deaecto (docente del corso e curatrice del convegno). Le relazioni di una quarantina di relatori organizzati in una dozzina di sessioni spalmate su quattro densi giorni di lavoro non possono certo essere qui riassunti, neppure grazie alla superba opera organizzativa, comprendente numerose traduzioni simultanee, riassunti in diverse lingue, etc. Basti al momento, in attesa degli atti, fissare alcune linee di intervento e citare qualche relatore. Da un lato la storia. Alcuni relatori hanno infatti voluto ricondurre la esperienza del rapporto tra libro e università all'interno del lungo percorso storico dalla nascita delle università in poi: ecco allora i tentativi di riconoscere già nel medioevo italiano problemi o rapporti che potevano apparire solo moderni (Marco Santoro), oppure di individuare le novità nell'editoria universitaria di antico regime a Parigi (Frédéric Barbier), oppure ancora di disegnare un vero percorso dell'editoria accademica nel territorio dell'Ungheria storica (István Monok). Altri invece hanno provato ad analizzare un periodo molto più breve, di solito dalla II Guerra Mondiale in poi, mostrando le linee di tendenza della produzione editoriale rivolta all'università, soffermandosi su realtà come il Brasile (Laurence Hallewell, Nelson Schapochnik), la Spagna (Jean-François Botrel), la Germania (Matthias Middel). Altri ancora, infine, hanno scelto di muoversi nel presente. Anche qui su due linee. Da un lato un tentativo di presentare il quadro dell'editoria universitaria attuale in un dato ambito, mostrando i complessi rapporti tra produzione editoriale specialistica e società in Brasile (Paulo Franchetti, Nuno Medeiros), Germania (Ursula Rautenberg), Italia (chi scrive). Dall'altro lato, invece, si è cercato di rileggere il presente del libro, per proporre alcune riflessioni sul futuro, in particolare intorno al rapporto tra editoria universitaria cartacea e digitale (André Schiffrin, Andreas Degkwitz e John Donatich). Altri, infine, si sono occupati della situazione delle *university press* in diversi paesi, non ignorando il problema della formazione alle pro-

fessioni dell'editoria, dalla Francia (Jean-Yves Mollier, Denis Rodrigues, Patricia Sorel) all'Argentina (Valeria Sorin, José de Aula Ramos, Eduardo Pablo Giordanino, Gonzal Alvares), agli Stati Uniti (Gatret P. Kiely, Andrew Brown, Stephen Maikowski, Mary Katherine Callaway). Preziosi nella loro eteronimia, gli interventi di Michel Melot dedicato al libro come latore di immagini (anche di testi) e di Jerusa Pires Ferreira sulla cultura figurativa brasiliana. – E.B.

Engaging the Reader: “Le convergenze della lettura”, Milano, Università Cattolica, 13 novembre 2012. Il 13 novembre l'Università Cattolica di Milano ha ospitato la terza edizione del workshop “Engaging the reader”, organizzato dal master Professione Editoria con la preziosa collaborazione degli studenti di Filologia Moderna, del Creleb e di AIE. Quest'anno a tema la convergenza: unica reale soluzione alla ormai usuale e sterile contrapposizione tra l'editoria digitale e tradizionale. La mattinata è stata inaugurata da Valentina Kalk (responsabile Edizioni ONU) con una *lectio* sull'editoria integrata promossa dal grande ente internazionale, che unisce ai libri tradizionali, ebook, app nella convinzione che “la rivoluzione digitale è prima di tutto una grande opportunità”. È stato sottolineato che la convergenza non deve essere solo questione di formati, ma anche di produzione e distribuzione, con a esempio il sistema del print on demand nonché di software, perché attraverso un cloud software si possono ottenere sistemi molto sofisticati a prezzi contenuti e rendere più efficienti le fasi di lavoro dell'editore. A seguire un'interessante discussione moderata da Marco Bardazzi (La Stampa). Cristina Mussinelli (AIE) ha evidenziato l'importanza di saper selezionare tra l'ondata di innovazioni tecnologiche quelle che avranno un futuro con la tecnica del “trial and error”. Secondo Gino Roncaglia (Università della Tuscia) l'editore, al pari del direttore d'orchestra, deve saper trovare l'armonia tra i diversi strumenti a sua disposizione, digitali e non, per realizzare prodotti convergenti. La mattinata si è conclusa con l'assegnazione del premio “Ancora aldina per la cultura del libro” a Paolo De Benedetti per “l'assiduo contributo offerto alla società italiana a favore di un'editoria di cultura che sappia aprirsi alle frontiere delle profonde radici ebraico-cristiane dell'Europa”. I premi “Master Professione Editoria” hanno riconosciuto l'impegno nella progettazione, produzione e comunicazione del libro di “Grandi&Associati”, “Silvana Editoriale”, “McGraw-Hill Education”. Dopo il gradito aperitivo la prima tavola rotonda “Pro-

durre convergenze”, moderata da Antonio Dini (L'impresa, Il Sole 24 ore) ha coinvolto Danco Singer (Encyclomedia), Vittorio Ravaioli (RCS), e Pierdomenico Baccalario (Atlantyca). Quest'ultimo ha mostrato la rivoluzione digitale dal punto di vista dell'autore: parola d'ordine transmedialità. Ravaioli ha evidenziato l'importanza della customer experience nell'acquisto di eBook: infatti, è del tutto irrealistico e inutile parlare di editoria digitale se non ci preoccupiamo che ci siano effettivamente dei lettori. La seconda tavola rotonda “Leggere convergenze” ha presentato la prospettiva universitaria con Claudio Giunta (Università degli studi di Trento) e scolastica con Giuseppe Ferrari (Zanichelli). Quest'ultimo ha illustrato i nuovi prodotti editoriali offerti dalla casa editrice bolognese: ebook interattivi e multimediali ma anche innovativi tutorial come Matutor. Stefano Parise (presidente AIB) ha posto l'accento sulle conseguenze della rivoluzione digitale per la biblioteca: come conciliare un servizio di pubblica lettura con le restrizioni imposte dai DRM? In conclusione Edoardo Barbieri (direttore Master Professione Editoria, Università Cattolica) ha ribadito che, a prescindere dal supporto cartaceo o digitale, ciò che conta è *engage the reader*, questa è la reale sfida per l'editoria. – Chiara Marchioro

Testi, forme e usi del libro edizione 2012. “Ogni libro ha dentro di sé una miniera di storie”. Gli archivi editoriali tra memoria e storia. Milano, 28-29 Novembre 2012. Anche quest'anno, alla fine di novembre, si è tenuto a Milano il consueto incontro *Testi, forme e usi del libro*, organizzato dal Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano. Le precedenti edizioni avevano affrontato sia temi di portata generale (nel 2006 *Teorie e pratiche di cultura editoriale*, nel 2010 *Collezionismo librario e biblioteche d'autore*), sia valorizzato singoli fondi raccolti nel Centro (nel 2007 *I cento anni della casa editrice Riccardo Ricciardi*, nel 2008 *I due Scheiwiller*, nel 2009 *Rileggere Guido da Verona attraverso il suo archivio*, nel 2011 *John Alcorn e la grafica editoriale italiana intorno al 1970*). L'evento di quest'anno si poneva un duplice fine: da una parte celebrare il decennale del Centro, dall'altro focalizzare lo sguardo sugli archivi editoriali. Il Centro Apice (Archivi della Parola, dell'Immagine e della Comunicazione Editoriale) nacque nel 2002 con lo specifico fine di raccogliere, valorizzare e rendere disponibili alla consultazione degli studiosi un numero sempre crescente di complessi archivisti-

co-librari, caratterizzati dal fatto di essere correlati al mondo dell'editoria. Dopo dieci anni, i fondi acquisiti in deposito sono una cinquantina, e vanno da archivi di case editrici a collezioni di libri per l'infanzia, da archivi di tipografi a carte di grafici, collocandosi in tutte le fasi che portano un testo a diventare un oggetto materiale, un libro di carta e inchiostro. Per valorizzare il lavoro fatto in questi anni, si è deciso di affidare l'incarico di dialogare con dieci dei fondi conservati ad Apice ad artisti contemporanei (Stephen Alcorn, Mario De Biasi, Marta Dell'Angelo, Giancarlo Iliprandi, Emilio Isgrò, Italo Lupi, Alessandro Mendini, Guido Scarabottolo, Elisabeth Scherffig, Tomi Ungerer). Il risultato è diventato esso stesso un prodotto editoriale, un libro d'arte fuori commercio affidato alle cure tipografiche di Giorgio Lucini. Il vol., composto di cartelle destinate ciascuna a un artista e a un fondo, è stato presentato nella prima giornata del convegno. Nella seconda giornata l'attenzione è stata rivolta agli archivi editoriali, affrontandone le problematiche sia dal punto di vista degli enti che li devono conservare e che ne devono garantire la fruizione, sia dal punto di vista degli studiosi che li frequentano per le loro ricerche. Storici del libro e storici dell'arte hanno dimostrato quanto numerose siano le domande alle quali gli archivi editoriali possono fornire risposta, se correttamente interrogati. Dopo l'introduzione di Enrico Decleva, che nel suo mandato rettorale aveva fortemente appoggiato la nascita del Centro Apice, la relazione di apertura è stata condotta da Jean-Yves Mollier, noto tra gli storici per i suoi studi su case editrici francesi di rilievo sovranazionale, come Larousse e Hachette. Attraverso vivaci esempi tratti dalle sue ricerche, lo storico ha dimostrato come gli archivi degli editori possano fornire importanti informazioni non solo sulle vicende strettamente editoriali, ma anche su quelle politiche, economiche e letterarie di una società. Lodovica Braida ha tracciato una puntuale riflessione sugli studi italiani, dimostrando come l'elaborazione degli stimoli provenienti dalle due tradizioni francese e anglosassone siano stati recepiti in maniera critica nel nostro Paese grazie all'imprescindibile opera di mediazione di Armando Petrucci e al concetto di "cultura grafica" da lui elaborato, che ha permesso di ampliare l'approccio *dalla storia del libro alla storia della cultura scritta*, come recitava il titolo dell'intervento. Antonello Negri ha invece presentato un percorso iconografico sull'*Arte in redazio-*

ne, sia analizzando le vicende di alcuni illustratori, sia mettendo in evidenza come la pubblicazione di opere d'arte sia un processo critico di risemantizzazione dell'opera stessa. Alberto Cadioli ha portato lo sguardo dello storico della letteratura negli archivi editoriali, chiedendosi quali siano gli interrogativi che si devono porre a queste fonti documentarie. Gli archivi editoriali permettono allo studioso di letteratura di analizzare come il testo si trasformi in libro e quali siano le modificazioni cui l'opera è sottoposta prima di raggiungere il proprio lettore. Solo conoscendo tutte le fasi che portano dal manoscritto al vol. e tutti gli attori che operano nel processo, e quindi le successive interpretazioni che vengono date del testo in corso d'opera, è possibile valutare con precisione l'oggetto che arriva in libreria. Nella sua relazione, Brigitte Ouvry-Vial ha discusso le teorie letterarie di Gustave Lanson e del suo allievo Gustave Rudler, e ha poi mostrato l'utilità degli archivi editoriali attraverso l'analisi di alcune lettere agli editori di autori come Henri Malraux e Stéphane Mallarmé. Le esperienze straniere e internazionali nel campo della conservazione e della valorizzazione degli archivi editoriali sono state illustrate da Anne Kinder, del Deutsches Literaturarchiv di Marbach, e da Lisa Kuitert, della SHARP (*Society for the History of Authorship, Reading & Publishing*). Un'interessante tavola rotonda ha poi visto confrontarsi i rappresentanti di numerosi enti che sono nati con lo scopo di conservare e mettere a disposizione le carte e i libri di editori, autori e di altri membri del circuito editoriale. La discussione aveva l'obiettivo di avanzare proposte *Per una rete degli archivi editoriali*, da lungo tempo desiderata ma oramai giudicata indispensabile per permettere di condividere esperienze simili e per poter fornire agli utenti una proposta coordinata e omogenea. Sono emerse in maniera evidente le tipicità di ciascun centro di conservazione, derivanti dall'eterogeneità delle istanze che ne hanno determinato la creazione. Ci sono enti che raccolgono solo carte d'autore (Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei di Pavia), altri che si sono votati alla storia dell'illustrazione (Musée Tomi Ungerer); alcuni conservano materiali legati ad un unico editore o gruppo (Fondazione Giulio Einaudi, Fondazione Feltrinelli, Fondazione Corriere della Sera), altri invece hanno ampliato il panorama delle loro raccolte a tutto lo spettro del lavoro editoriale (Apice, Institut Mémoires de

l'Édition Contemporaine, Fondazione Mondadori). La volontà di condividere esperienze e metodologie è sicuramente forte, ma a ostacolarla contribuisce la carenza di disponibilità economica. Ciò porta a un circolo vizioso: la condivisione aiuterebbe ad abbattere i costi, ma per avviarla servono risorse che sono sempre meno disponibili. La sfida per i prossimi anni è riuscire ad avviare comunque un confronto che inneschi un circolo virtuoso, con collaborazioni che permettano di risparmiare risorse da investire nella creazione di nuove possibilità di crescita. – Elisa Rebellato

I Tparani. Nella tipografia di... Giornata internazionale di studio per i 500 anni della stampa armena in Italia, Bologna, 6 dicembre 2012. Promossa dal Dipartimento di Storia e dal CERB-Centro di Ricerca in Bibliografia del Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna, in collaborazione con la Biblioteca Universitaria, l'iniziativa è sorta come punto di incontro tra armenisti e storici del libro, uniti nel desiderio di celebrare i 500 anni dalla nascita della stampa armena, avvenuta a Venezia nel 1512. Dopo i saluti delle autorità accademiche e dell'Abate Generale della Congregazione Mechitarista di Venezia, padre Elia Kilaghbian, i relatori hanno guidato il pubblico presente attraverso un percorso che, intrecciando i diversi filoni di ricerca in un'ottica di arricchimento reciproco, ha illustrato i profondi legami storico-culturali e commerciali che hanno dato vita alla produzione libraria armena nel nostro Paese. Nella prima parte della giornata, dedicata a "Gli spazi e i testi", dopo l'intervento di Gabriella Uluhogian incentrato sul prezioso patrimonio armeno conservato presso la Biblioteca Universitaria di Bologna, Manea Erna Shirinyan ha rivolto uno sguardo d'insieme alla stampa dei testi armeni in Italia, ponendo in risalto l'importanza dei rapporti tra Chiesa Armena e Chiesa di Roma. Particolare attenzione è poi stata riconosciuta al ruolo giocato dalle comunità mercantili e dalle città portuali nell'apertura di tipografie dotate di caratteri armeni: esemplare in questo senso si rivela il caso di Livorno, descritto da Alessandro Orengo. Chiara Aimi ha invece presentato il ricco fondo librario raccolto da Carlo Ludovico di Borbone e conservato alla Palatina di Parma, annunciandone l'imminente catalogazione secondo criteri improntati alle più attuali norme di descrizione bibliografica. I lavori della seconda parte della giornata sono stati introdotti dalla visita (guidata dalla stessa Uluhogian) alla mostra bibliografica allestita da

Franco Pasti, vicedirettore della Biblioteca Universitaria, per valorizzare i materiali di maggior pregio conservati presso l'istituto bolognese. Tra i tesori armeni spiccano tre manoscritti miniati (risalenti ai secoli XVI e XVII) e la monumentale mappa della Chiesa Armena, commissionata nel 1691 dal conte bolognese Luigi Ferdinando Marsili. Vi sono comprese edizioni italiane del Cinquecento (quali l'*Introductio in Chaldaicam linguam, Syriacam, atque Armenicam, & decem alias linguas* di T.A. Albonesi, impressa a Pavia nel 1539) e due copie della *Bibbia* di Mechitar (Venezia, 1733-1735) e alcune impressioni della Tipografia di Propaganda Fide, oltre alla rarissima e ricercatissima *Bibbia* illustrata di Oskan (Amsterdam, 1666), la prima *Bibbia* armena a stampa. Nella sessione pomeridiana, dal titolo "Le forme e gli usi", si sono affrontate tematiche più strettamente legate alla produzione e alla circolazione del libro armeno in Italia. Maria Gioia Tavoni ha descritto le caratteristiche bibliologiche e la fortuna editoriale della *Bibbia* di Mechitar attraverso l'esame autoptico delle due copie bolognesi e dell'esemplare dell'Universitaria di Padova; Anna Sirinian si è dedicata alla stampa periodica ed in particolare alla più antica rivista illustrata edita in Italia, ossia «Bazmavep», fondata dai Padri Mechitaristi nel 1843, da allora ininterrottamente pubblicata. L'analisi dei cataloghi della tipografia Propaganda Fide condotta da Paolo Tinti ha permesso di cogliere l'offerta libraria destinata ai missionari armeni, mentre Davide Ruggerini ha dimostrato come nelle soluzioni paratestuali adottate nelle bibbie di Oskan e di Mechitar sia possibile individuare molteplici istanze di conciliazione tra la tradizione armena e quella latina. Entrambe le sessioni sono state vivacizzate dagli interventi del pubblico presente e dei relatori, impegnati nel chiarire aspetti dei problemi affrontati o nel presentare la complessità delle questioni sollevate: ne è emersa la necessità di indagare più a fondo la bibliografia armena, all'interno della quale il principale riferimento resta il *Catalogue des "incunables" arméniens* di R.H. Kévorkian; di soppesare meglio il ruolo delle città portuali in rapporto alla mobilità dei mestieri del libro e alla circolazione libraria; di approfondire lo studio bibliologico di edizioni armene, confrontando esemplari diversi; di calare la produzione armena nell'alveo della stampa italiana ed europea. A conclusione e coronamento dei lavori è stato proposto un concerto di brani rappresentativi della tradizione musicale armena (Nariné Spanyan, soprano; Teresa Maria Federici, pianoforte), attraverso il quale si è voluto

celebrare, in modo suggestivo e memorabile, la cultura armena. – Chiara Reatti

Mostre

ARTELIBRO 2012. Il collezionismo librario: raccogliere è seminare, Bologna, 21-23 settembre 2012. L'edizione 2012 di Artelibro, evento di notevole richiamo e interesse artistico-culturale giunto ormai al suo nono genetliaco, è stata interamente dedicata al collezionismo librario, «argomento trasversale che consente approfondimenti su ogni tipologia di collezione libraria», come si legge nella sobria brochure di presentazione dell'evento. Il programma della manifestazione è stato suddiviso in varie attività quali mostre, incontri professionali, presentazioni di libri, conferenze, laboratori per ragazzi. Particolarmente interessante è stata la presenza, all'interno della mostra mercato allestita in Piazza del Nettuno, della sezione *Fruit* in cui gli editori d'arte indipendenti hanno esposto le loro produzioni facendo conoscere anche al largo pubblico un numero di pubblicazioni generalmente note solo «nei circuiti underground e tra gli addetti ai lavori». La sezione della mostra dedicata invece all'antiquariato librario e alle edizioni di pregio ha avuto la sua sede presso i due piani superiori di Palazzo Re Enzo, in cui oltre 40 espositori hanno potuto mettere a disposizione dei visitatori (collezionisti e curiosi) le proprie rarità bibliografiche. Altro aspetto che ha stuzzicato la curiosità e gli interessi del pubblico bolognese (e non solo) è stata la bella tre giorni di dibattiti e conferenze sul tema guida. Tra i numerosi incontri che hanno caratterizzato questa vivace manifestazione, particolare interesse hanno suscitato quelli tenutisi venerdì 21 settembre. Dopo un prima tavola rotonda sul tema dell'editoria d'arte negli ultimi dieci anni dal ridondante titolo *Le forme del sublime*, è stata la volta della presentazione di una piccola pubblicazione divulgativa intitolata *Dove i libri nascono*. Il volumetto, curato dall'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, è una breve guida, una sorta di vademecum, per il visitatore interessato a scoprire i luoghi, le abitazioni in cui i grandi scrittori regionali hanno abitato e composto le loro opere. Non si tratta, si badi bene, di case-museo; non sempre purtroppo, ma di luoghi con uno specifico valore simbolico e culturale. A spiegarlo è stato Alberto Bertoni, docente di Letteratura italiana dell'ateneo bolognese. Questi luoghi risultano preziosi in quanto fondamentali per fare memoria della geografia letteraria nazionale ed è

compito di chi si occupa di arte e letteratura il sovrintendere alla loro sopravvivenza e valorizzazione. Trasformare le case degli scrittori in case-museo, biblioteche, luoghi d'incontro è quindi azione meritoria molto più del creare strutture simili *ex novo*. E questo in quanto esse, essendo state per gli autori che vi hanno vissuto il luogo della creazione, un luogo cioè di passaggio tra un paesaggio (quello casalingo) e un luogo interiore (l'animo umano) possiedono in sé quel *quid* in più che le rende idonee a ospitare istituzioni e luoghi con finalità culturali. A corroborare le tesi di Bertoni sono stati in seguito gli interventi di Maria Gregorio, membro dell'International Council of Museums (Icom) Italia e di Manuela Ricci, responsabile della Casa Moretti di Cesenatico. A divertire parte del pubblico di Artelibro è stato poi il primo appuntamento della gustosissima serie di conferenze intitolata, a proposito, *Bibliofollie*, curata da Andrea Kerbaker e Stefano Salis. L'incontro in questione, dal provocatorio titolo "100 modi di nascondere i libri alle mogli e collezionare indisturbati", ha avuto come protagonisti, oltre ai due curatori, l'editore Giorgio Lucini e il condirettore di "Charta", Mauro Chiabrando. Se per Salis il problema del collezionista è l'ossessione della completezza, come ha raccontato citando esempi di nobili decaduti che cercano di recuperare disperatamente le proprie collezioni alienate, Kerbaker ha provocato il pubblico inseguendo tra i problemi del collezionismo, oltre allo spazio e al denaro, il "gravissimo ostacolo" rappresentato dalle mogli dei collezionisti, le quali accusano continuamente (chissà perché, poi?) i propri consorti di spendere troppo e di invadere gli spazi domestici coi propri libri. Per parte sua, Chiabrando ha illustrato prima alcuni metodi per occultare i libri in casa, per poi spiegare l'ossessione del collezionismo come prerogativa esclusivamente maschile. Il maschio ha la spasmodica esigenza di controllare il mondo; per collezionare bisogna classificare e classificare significa controllare. A chiudere il tutto il divertentissimo intervento di Lucini, il quale, con sagacia e ironia unite a una sobria ed elegante eloquenza, ha parlato del "Libridinoso" (termine coniato da Umberto Eco ma portato al successo da Vanni Scheiwiller) come di un maniaco incurabile e contento di essere tale, dando consigli su come vivere felici con le proprie mogli senza dover rinunciare agli adorati libri e chiudendo con una citazione, lievemente alterata, dagli aforismi di Confucio: "Non chiedo altro al cielo che una casa piena di libri e un giardino pieno di fiori (i fiori alle mogli, i

libri a noi!)". La seconda parte della giornata, oltre a varie mostre e tavole rotonde, ha ospitato un convegno in due parti sulla storia e l'attualità del collezionismo librario. Nella prima sessione, presieduta da Rosaria Campioni, Soprintendente per i Beni Librari dell'Emilia-Romagna, si è discusso circa il ruolo del collezionismo in rapporto alla conservazione del patrimonio culturale. Dopo la relazione del Generale Mariano Mossa, Comandante del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, sulla situazione riguardante il recupero e la registrazione dei beni librari sottratti nell'ultimo anno, ci si è concentrati sulla realtà attuale del collezionismo, sulle dinamiche e le oggettive difficoltà di mercato. Fabrizio Grovi, presidente di ALAI (Associazione Librai Antiquari d'Italia) ha illustrato l'anomalia italiana nel campo del mercato librario antiquario, evidenziando le difficoltà di sopravvivenza di molte librerie d'antiquariato a causa della restrittiva legislazione italiana in materia di esportazione di beni librari. Fabio Bertolo, della Casa d'aste Bloomsbury, ha poi messo in risalto la mancanza di una politica nazionale di acquisti librari, attuata cioè da biblioteche ed enti pubblici, in contrapposizione alle politiche di tutela del patrimonio bibliografico. A corredo di questi interventi le testimonianze di Daniele Danesi, bibliotecario della Biblioteca degli Intronati di Siena, e del collezionista Antonio Faeti. La seconda sessione pomeridiana è stata invece presieduta da Umberto Eco, qui in veste di bibliofilo, il quale ha dato avvio ai lavori con una domanda: che cosa è il collezionismo librario antico? La risposta che il semiologo alessandrino ha offerto al numeroso pubblico è stata netta: esso è la forma più illustre e dispendiosa di collezionismo librario, che si distingue per nobiltà dalle altre tipologie bibliografiche (libri d'arte, libri d'amatore, libri facsimilari etc.), le quali comportano diverse forme di impegno, economico e psicologico. Seguendo questa traccia argomentativa, Eco ha quindi spostato il discorso sul destino del mercato antiquariale, domandandosi se l'antiquariato librario rappresenti o no un buon investimento. Anche qui la risposta è giunta pronta e insindacabile: l'acquisto a prezzi esorbitanti di un bene librario non può essere altro che un cattivo affare, in quanto esso non potrà mai essere rivenduto, per logiche di mercato, allo stesso prezzo o a un prezzo maggiorato. "Si colleziona per piacere e non per investimento" ha sentenziato alla fine il professore. Una frase che ha avuto conferma con l'intervento di Guido Guerzoni, dell'Università Bocconi di Milano, il quale ha spiegato i meccani-

smi commerciali dell'acquisto librario di ambito collezionistico. L'intervento di Rossana Rummo, Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti Culturali e il Diritto d'autore, ha riportato alla ribalta il tema delle convergenze tra mondo dei beni culturali e mercato, auspicando una regolamentazione più snella in materia di beni librari che favorisca il mercato e i collezionisti e che al contempo non indebolisca l'azione di tutela del bene da parte dello Stato. Oliviero Diliberto, anch'egli come Eco presente in qualità di bibliofilo, ha sottolineato una volta di più la vera e propria mania che travolge il collezionista di libri, parlando della sua esperienza di *bibliophile* e deliziando gli astanti con il racconto della biblioteca perduta di Theodor Mommsen, di cui sono stati ritrovati alcuni resti (pochissimi esemplari) in varie bancarelle dell'usato statunitensi e italiane. Angela Nuovo, docente presso l'Università di Udine, ha illustrato infine la storia del collezionismo librario mettendo in evidenza il ruolo principe dei librai, i quali, a cavallo tra XVI e XVII secolo, vendendo insieme libri nuovi e usati e creando una rete di clienti "affezionati", plasmarono i cosiddetti "lettori forti" da cui scaturirono i primi veri collezionisti librari. – N.V.

Taccuino

a cura di R.V.

Incontri, mostre e seminari

Libri di Casa Farnese da Roma a Napoli

Ottobre-Dicembre 2012

Napoli, Biblioteca Nazionale

Tra le collezioni artistiche che Carlo di Borbone ereditò dalla madre Elisabetta Farnese e che fece trasferire a Napoli quando ne divenne re, la libreria farnesiana rappresenta uno dei nuclei di maggior pregio sui quali si è andata costituendo, alla fine del XVIII secolo, la Reale Biblioteca di Napoli, ora nazionale "Vittorio Emanuele III". Trasferita a Napoli nel 1736, fu inizialmente collocata nel Palazzo Reale, dove avrebbe dovuto essere organizzata secondo il progetto elaborato da Matteo Egizio, l'erudito napoletano che nel 1740 era stato nominato 'bibliotecario regio'. Egli aveva previsto che l'ala del palazzo prospiciente l'Arsenale venisse sopraelevata con la costruzione dei locali destinati a contenere la libreria, nonché l'abitazione del bibliotecario, secondo il modello delle più importanti biblioteche straniere. Nelle stesse sale, in banconi bassi e facilmente accessibili avrebbe trovato posto il famoso medagliere

farnesiano. Il progetto non fu mai realizzato, forse anche a causa della morte di Egizio, avvenuta nel 1745. Una volta completata la costruzione dell'edificio di Capodimonte, voluto come sede di tutte le collezioni farnesiane, vi trovò posto anche la biblioteca, a cui erano state riservate le sale prospicienti il giardino. Il trasporto avvenne dopo la metà del secolo. Alcuni anni dopo, nel 1784, erano già in corso i lavori di trasferimento della biblioteca nel Palazzo degli Studi, scelto come sede del Real Museo, dove essa andò ad unirsi ai libri lì raccolti per dare vita alla Reale Biblioteca di Napoli.

Con *Libri di casa Farnese da Roma a Napoli*, la Biblioteca nazionale di Napoli dà inizio ad un ciclo di iniziative attraverso le quali si propone di illustrare e far conoscere al suo pubblico – con l'allestimento di esposizioni a tema – la propria storia e le proprie preziose raccolte.

Ac in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Fino al 5 gennaio 2013

Roma, Biblioteca Casanatense

Gesù bambino e i pastori nell'iconografia delle stampe della Biblioteca Casanatense: una ricca selezione di incisioni dei secoli XVI-XIX, alcuni manoscritti miniati, sui temi dell'Annunciazione ai pastori e dell'Adorazione dei pastori.

Le vie delle lettere. La Tipografia Medicea tra Roma e l'Oriente

Fino al 22 giugno 2013

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana

La prima esposizione dedicata ai manoscritti orientali della Biblioteca, la cui storia è strettamente connessa con la storia della Tipografia Medicea.

Fondata a Roma nel 1584 per iniziativa di papa Gregorio XIII sotto il patrocinio di Ferdinando de' Medici (allora cardinale in Roma), si proponeva di fornire strumenti (grammatiche, lessici, testi canonici sacri e liturgici) per la diffusione della fede cattolica presso le chiese d'Oriente e per un'educazione ortodossa del clero orientale in Roma. Dopo una lunga e complessa storia, gran parte del materiale della Stamperia si trova ora a Firenze, presso la Biblioteca Medicea Laurenziana: si tratta dei punzoni e dei caratteri delle scritture orientali, di numerosi manoscritti di grande pregio, raccolti in Oriente, nonché di testi a stampa prodotti dalla Stamperia. In questa occasione viene anche riaperta al pubblico la Sala della Ti-

pografia in cui sono esposti il torchio e le casse contenenti i caratteri e i punzoni.

Oltre ad alcune edizioni a stampa concesse in prestito dalla Biblioteca Marucelliana, dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, dalla Biblioteca Riccardiana e all'astrolabio del Museo Galileo, The Green Collection (The Museum of the Bible - MOTB-Oklahoma City) la più grande collezione al mondo di testi e oggetti biblici, ha eccezionalmente concesso in prestito alcuni dei legni preparatori alle xilografie disegnate da Antonio Tempesta e incise da Leonardo Parasole, che illustrano l'edizione dei Vangeli esposti in mostra.

Postscriptum

La III edizione del Workshop del Master in Professione Editoria tenutasi a Milano il 13 novembre scorso è stata una giornata lunga, divisa tra lezioni e discussioni, l'assegnazione dei premi Ancora Aldina per la cultura del libro (a Paolo De Benedetti) e Professione editoria (a Grandi & Associati, Silvana Editoriale, McGraw-Hill), la presentazione del libro degli allievi del Master (*Qui Milano Giovani. Trentenni emergenti di una generazione sommersa*, Milano, Edizioni MilanoExpo, 2012), la consegna dei diplomi, le due tavole rotonde pomeridiane... (vedi qui la cronaca, nonché il sito www.engagingthereader.it). Il titolo è stato quello delle scorse due edizioni, *Engaging the reader*, cioè il coinvolgimento del lettore. In *Engaging* del 2010 ci si era occupati degli ebook, in quello 2011 soprattutto delle applicazioni. In realtà ancora oggi la pubblicistica ripete un noto archetipo letterario, quello di Frolo che in *Notre Dame de Paris* di Victor Hugo paragonando le guglie della cattedrale e il libro a stampa proclama che questo ucciderà quelle. Allora, il libro digitale ucciderà quello cartaceo? Quando avverrà l'assassinio? Oppure il cartaceo ce la farà a sopravvivere? Leggiamo questo quasi ogni giorno sui giornali. Siamo un po' stanchi e l'argomento diventa poco interessante. Quest'anno si è invece voluto parlare delle *convergenze della lettura*. Esistono esperienze nelle quali non c'è opposizione, ma anzi reciproco scambio tra mondo cartaceo e digitale? Una domanda che parte dalla constatazione della realtà ibrida della nostra comunicazione: leggiamo e scriviamo usando numerosi *device* (apparecchi) digitali o cartacei, un po' a seconda del momento, un po' a seconda dell'oggetto che sto leggendo o scrivendo. Più profondamente si potrebbe dire che non è del tutto vero che è il me-

dium a fare il messaggio: forse i testi preesistono ai *media* o, meglio, i testi sono animali anfibi e si muovono bene sia sulla superficie della carta sia nella fluidità del digitale. Il testo come una ranocchia! Mi piace proporre tre esempi dell'importanza di questa tematica. Innanzitutto la realizzazione, a cura di Radio2, di una versione radiofonica del fumetto *Tex*, consultabile anche sul sito in podcast, accompagnato da una rivisitazione grafica delle tavole originali di Bonelli. C'è chi ha denunciato l'esperimento come un "cortocircuito della logica" (Renato Franco su "La lettura" di domenica 28 ottobre 2012, p. 14), mentre a me è parso una "infrazione virtuosa". In secondo luogo nella settimana tra il 5 e il 9 novembre scorso si è svolto a S. Paolo del Brasile un importante convegno internazionale dedicato all'editoria universitaria, per festeggiare il cinquantenario della locale *university press*: lì Andreas Degkwitz della Humboldt-Universität di Berlino (una sua intervista disponibile nella citata pagina web di *Engaging*) ha tenuto una relazione dal titolo *Books or Bytes or Both?* Da cui i simpatici organizzatori hanno ricavato anche un manifesto, con la *silouette* di un lama. Da ultimo, si prenda il film *Codice Genesi* (titolo sbagliato per *The Book of Eli* con Denzel Washington). Qui, all'apparenza, si scioglie il mistero della fine di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury (cui abbiamo dedicato un convegno il 4 ottobre scorso: se ne veda qui la cronaca). Infatti, si è verificata una catastrofe nucleare globale e tutti i libri, in particolare la *Bibbia*, sono andati distrutti. Solo il protagonista ne possiede una copia, che custodisce fino a che viene ferito a morte. A furia di leggerla l'aveva però imparata a memoria, come peraltro gli uomini-libro di Bradbury. Il protagonista, ormai morente, la può dettare a uno dei sopravvissuti: il testo viene composto a mano coi caratteri tipografici e ristampato, così che si ricomincia il ciclo del libro. L'uomo-libro sarebbe una sorta di memoria-esterna atta al trasferimento di un testo: non so se Bradbury volesse dire questo. A riflettere su queste tematiche, che faranno da sottofondo all'attività del Master in Professione editoria per l'a.a. 2012-2013, è stata invitata una serie di importanti relatori, in *primis* Valentina Kalk, responsabile del settore editoria delle Nazioni Unite a Washington, il maggiore editore istituzionale a livello mondiale: il titolo della sua lezione è stata proprio *Per un'editoria integrata: l'esperienza di un grande ente internazionale*. Insomma, per tornare alla metafora del testo come anfibio, se il testo è davvero un rospo, è solo

l'incontro con un lettore che sa trasformarlo in un principe. – Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 024, dicembre 2012

(chiuso il 20 dicembre 2012)

ISBN 9788881326761

disponibile gratuitamente in formato PDF
 all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Marco Callegari, Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Natale Vacalebri, Roberta Valbusa

contatti: "L'almanacco bibliografico", c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326761